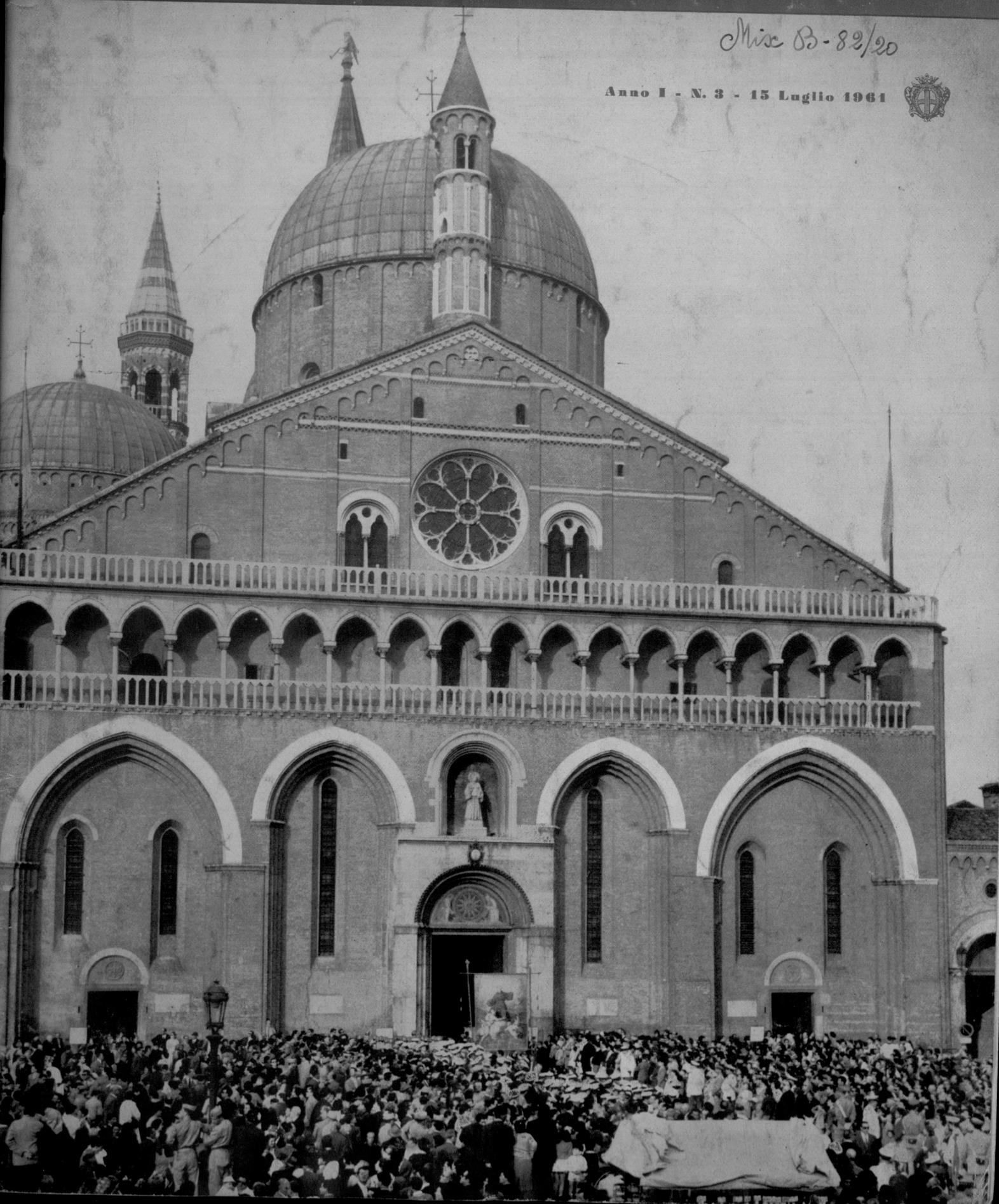


CITTÀ DI PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

Misc 83-82/20

Anno I - N. 3 - 15 Luglio 1961



fiat 1300



la vettura che voi guiderete al successo



sempre imitato • mai raggiunto

eeco



no

INNOCENTI
AUSTIN A40

INNOCENTI divisione motori - sezione automobili

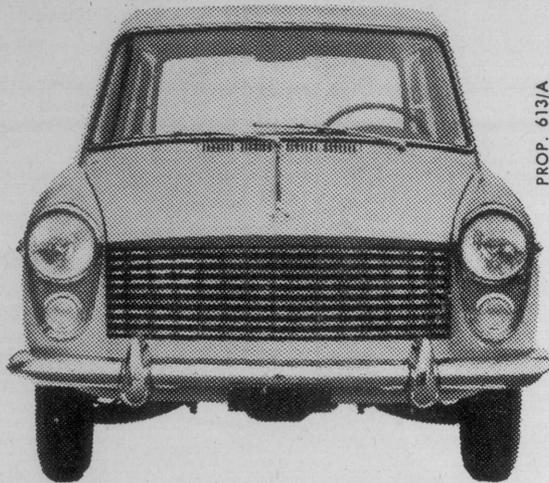
mia

versione berlina

948 cc.
4 cilindri
4 posti + 40 kg. di bagaglio
potenza effettiva 36 CV (SAE)
potenza fiscale 12 CV
120 km/h circa
consumo 6,5 litri/100 km (CUNA)
Tassa di circolazione: L. 17.500

versione combinata

948 cc.
4 cilindri
4 posti + 80 kg di bagaglio
oppure
1 posto + 250 kg di bagaglio
potenza effettiva 36 CV (SAE)
potenza fiscale 12 CV
120 km/h circa
consumo 6,5 litri/100 km (CUNA)
Tassa di circolazione: L. 17.500



PROP. 613/A

Commissionarie auto per il Veneto:

PADOVA • Ditta Turolla dr. Giampietro - viale dell' Industria, 2 (tel. 51176 - 51177)

TRIESTE • Filotecnica Giuliana - via Imbriani, 16 (tel. 36613)

UDINE • Autosport di Ghizzola & C. - via Gorgi, 5 (tel. 56330)

TREVISO • S.G.A.M. di A. Comirato - via S. Nicolò, 13 (tel. 22712)

VERONA • S.C.A.V.E. - SpA - Garage Touring - Piazza Cittadella (tel. 24186)

MESTRE • Ditta Turolla dr. Giampietro - Corso del Popolo, 3 (tel. 56094)

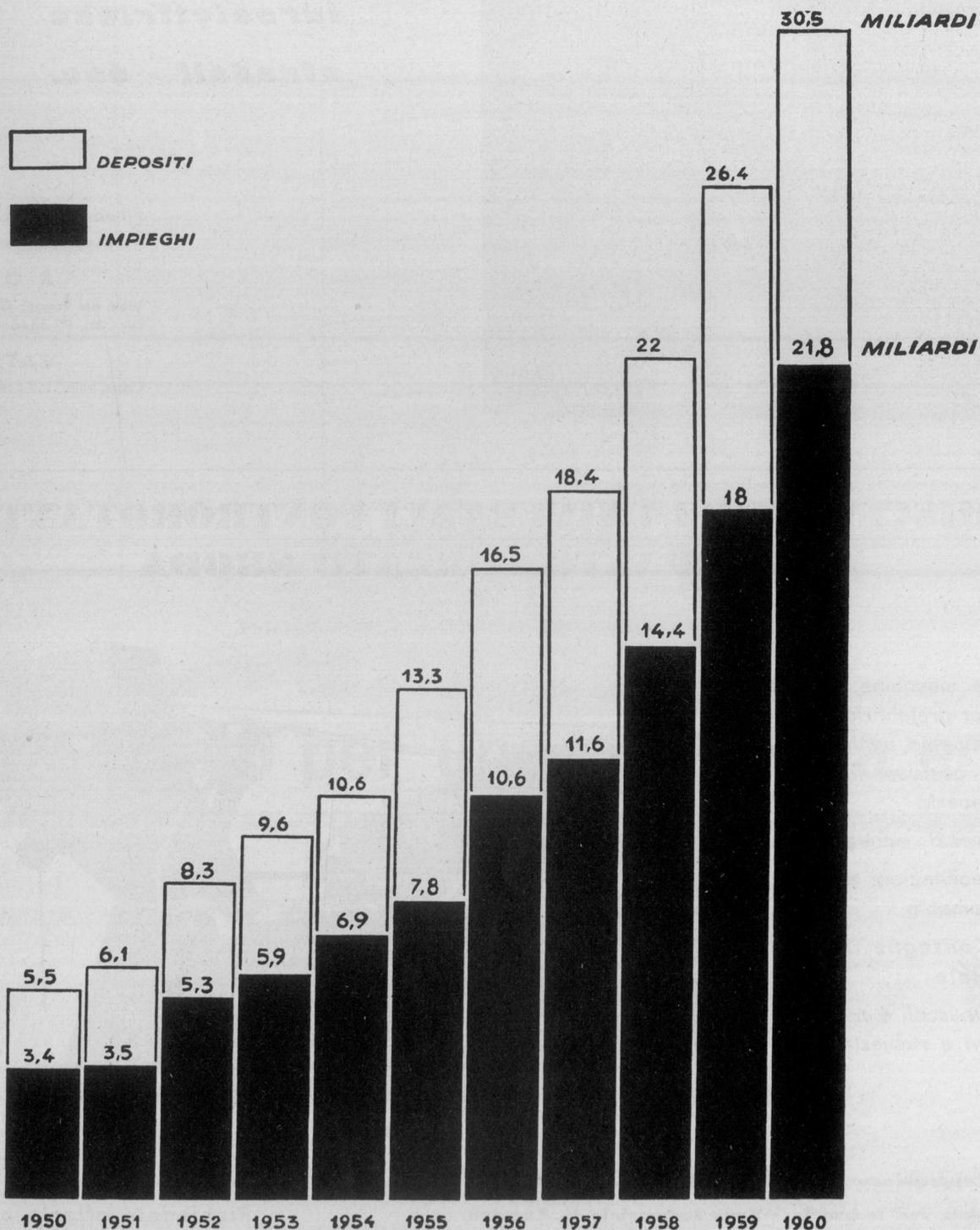
BANCA POPOLARE DI PADOVA E TREVISO

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. PER AZIONI

FONDATA NEL 1866

PATRIMONIO SOCIALE L. 1.458.031.350

Sede Sociale: PADOVA - Via Verdi n. 5





Impresa **Eugenio Grassetto**

S.A.S. di IVONE & GIANCARLO GRASSETTO

PADOVA - Riviera Paleocapa nr. 70
tel. 34.222 (5 linee)

**Costruzioni edili
idroelettriche
stradali - ecc.**

Filiali a: **MILANO**
Via Olmetto, 10 - tel. 816.318

R O M A
Viale del Poggio Fiorito, 27
Eur - tel. 99.5646

CATANIA
Corso Italia, 157 - tel. 41.780

MISCELATRICI UNIVERSALI CONTROBOTANTI AD IMPASTO FORZATO SKODA

in modelli da lt. 250 e 500 effettivi

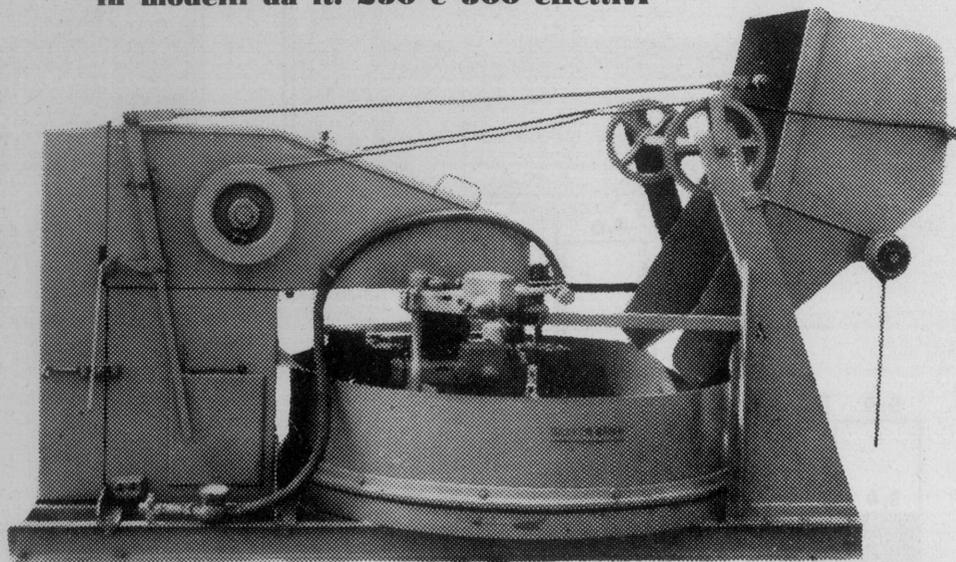
*Le macchine ideali
per prefabbricati di
cemento, mattonelle
e qualsiasi tipo di
impasto*

Prezzi eccezionali

*Facilitazioni di pa-
gamento*

*Consegne imme-
diate*

*Opuscoli e preven-
tivi a richiesta*



Rappresentante: BESKO s. a. s. - PADOVA
Viale dell'Industria - Zona Industriale S. Lazzaro
Tel. 36.840 - 36.565

*Richiedete offerta per
qualsiasi tipo di betoniera*



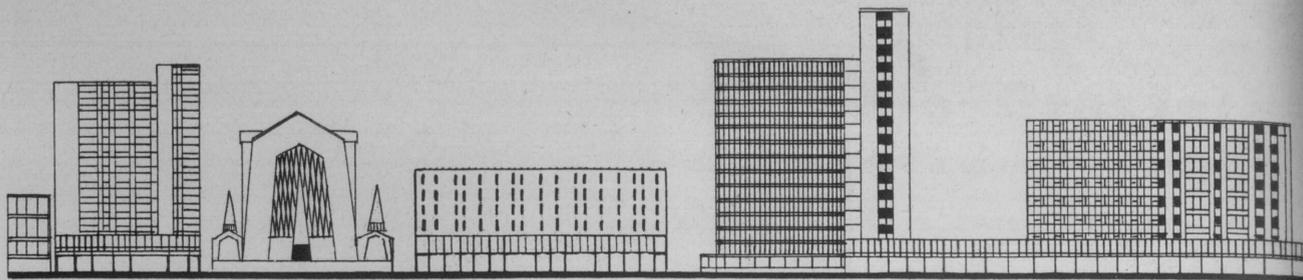
più acciaio per una moderna edilizia

Siderurgica Commerciale Italiana

SOCIETÀ PER AZIONI.

CAPITALE SOCIALE L. 3 000 000 000

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN MILANO



COSTRUZIONI

F.^{lli} FERRARO

PADOVA VIA SANTA ROSA 20 TEL. 38625 — ROMA VIA MONTEBELLO 8 TEL. 841697

S.p.A. IMPIANTI IDROTERMICI

Str. Pontevigodarzere, 141 - PADOVA - Telefono 25.778 - 25.955



Centrali termiche complete

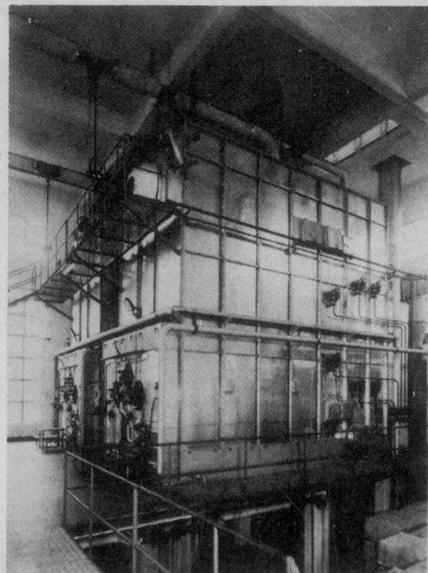
Generatori vapore di ogni tipo e potenzialità

Apparecchi a pressione

Valvolame - Bruciatori

Impianti di riscaldamento e condizionamento

Tubazioni industriali

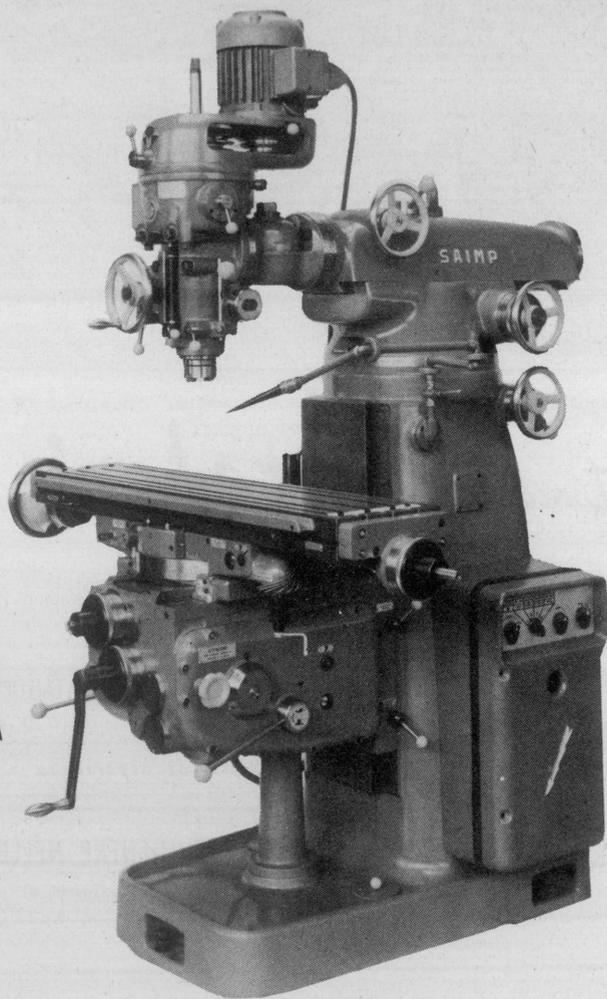


SAIMP

PADOVA

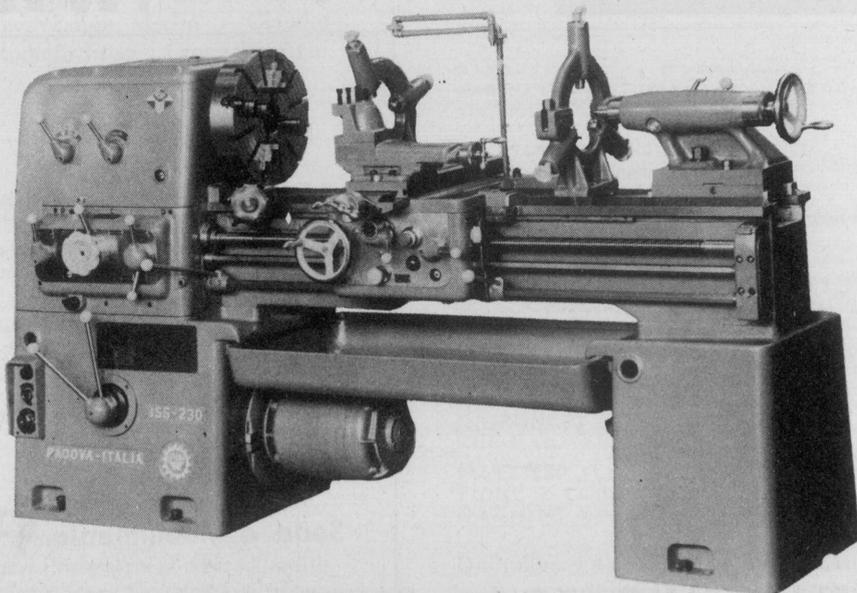
fresatrici

fresatrice
verticale
Fv-0 Automat



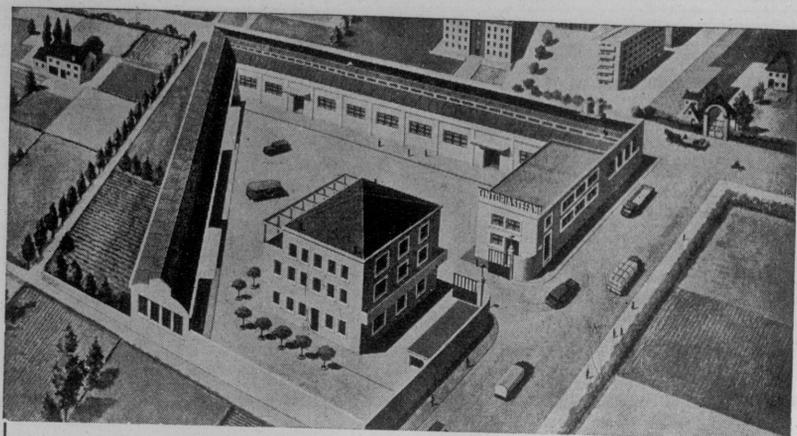
tornio
parallelo
7ss-230

torni



Assistenza tecnica ovunque!

Visitate il nostro stabilimento!



Tintoria Stefani - Padova

Stabilimento e Negozio: VIA S. OSVALDO, 5 - Telefono 26.868 - 39.450

Altri Negozi di Padova:

VIA S. PIETRO, 4 Tel. 23.207 - VIA UMBERTO I, 34 Tel. 31.208 - VIA FALLOPPIO, 4 Tel. 38.108

Oltre cinquant'anni di esperienza

IL PIÙ GRANDE STABILIMENTO DEL GENERE NELLE TRE VENEZIE - TINTORIA INDUSTRIALE FILATI

PULITURA DI INDUMENTI DI OGNI GENERE

- Impermeabili con impermeabilizzazione garantita.
- Speciale attrezzatura per lavatura e stiratura di tendaggi.
- Stiratura con apprettatura di tende lavate in casa.
- Pulitura di tappeti di qualsiasi dimensione, coperte di lana, trapunte, lana da materassi, ecc. ecc.



INDUSTRIA
S M A L T I
E V E R N I C I

A.R.D.

di Raccanello Cav. A. Dante & Figli

Sede e Stabilimento **Padova**

VIA B. PELLEGRINO, 47 - TELEF. 39.044 - 36.488



COMITATO DIRETTIVO

Sindaco: Avv. CESARE CRESCENTE

Assessori: Avv. Giorgio Tonzig - Prof. Balbino del Nunzio - Ing. Celeste Pechini - Vittoria Scimemi Marzolo - Dott. Mario Benacchio - Dott. Josè Veronese - Prof. Federico Viscidi - Dott. Fortunato Zotti - Avv. Luigi Merlin - Claudio Galante - Rodolfo Frosi - Leone Ramigni

COMITATO DI REDAZIONE

Avv. GIOVANNI MICHELON - Rag. Paride Bianchini - Avv. Santi Busacca - Prof. Ugo De Negri - Dott. Libero Gozzi - Ing. Luigi Trombella - Dott. Alessandro Prodocimi - Ing. Roberto Castelli - Arch. Renzo Gonzato - Prof. Paolo Sambin.

La collaborazione, sul piano tecnico, è aperta ai liberi Professionisti ed ai Cittadini

sommario

ANNO I - N. 3

Maggio - Giugno 1961

***	Nuovi giudizi sulla nostra Rivista	2
C. Crescente	Il bilancio 1961	3
***	Cronache del Consiglio Comunale	4
B.	Intensa giornata Padovana del Presidente del Consiglio	11
G. Fiocco	Vecchie contrade di Padova	15
***	Bilancio positivo della 39ª Fiera di Padova	19
***	L'assemblea dell'Unione dei Comuni Padovani	23
B. Del Nunzio	Il servizio della N. U. ed il forno di incenerimento	25
C. Bertinelli	La Festa di S. Antonio ad Estoril in Portogallo	29
B. Todaro	Il Giugno Padovano	32
V. Scimemi	Le Colonie estive	36
***	Osservatorio	39
Euganeus	Il terzo tempo della villa sui Colli	41
***	Notiziario della Zona Industriale e Porto Fluviale	44
C. Gasparotto	La Basilica della Beata Vergine del Carmelo di Padova	46
***	Inaugurata dal Ministro Colombo la nuova sede della Soc. Morassutti	48
E. P. T.	E' ritornato il « Burchiello » lungo il canale del Brenta	49
G. N.	Lo Sport	50
F. Sattin	Il nuovo Campo sportivo scolastico di Voltabarozzo	52
A. Zanini	La Biblioteca Universitaria	54
***	Attualità: Vita cittadina - Il Monumento ai Reduci di Russia	56
***	Cronache culturali, d'arte, musica, teatro	57
A. Prodocimi	Mostre d'Arte alla Scuola di S. Rocco	58
***	Notiziario dell'E.N.A.L.	60
***	Attività della Giunta Municipale	61
***	Padova domanda	63
	<i>In copertina:</i> La Basilica di S. Antonio nella Festa del Santo	
	<i>Illustrazioni fuori testo:</i> Il nuovo Ponte della Sacra Famiglia	7

CITTÀ DI PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
GABINETTO DEL SINDACO - PADOVA - UFFICIO STAMPA
TEL. 20329-30280-81-82-83-84 C./C. POSTALE N. 9-16381

DIRETTORE RESPONSABILE
Celino Bertinelli

CONDIRETTORE
Beniamino Todaro

Questa Rivista è in vendita nelle principali Edicole e Librerie di Padova

Essa è altresì inviata:

IN ITALIA: ALLE AUTORITÀ GOVERNATIVE, ALLE AMBASCIATE E RAPPRESENTANZE DEGLI STATI ESTERI, AI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA, ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, AGLI ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO, ALLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA, ALLE UNIONI PROVINCIALI DEGLI INDUSTRIALI E DEI COMMERCianti, AGLI ORDINI PROFESSIONALI DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI, ALLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE E GOVERNATIVE, AI PRINCIPALI ORGANI DI STAMPA.

ALL'ESTERO: ALLE NOSTRE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI IN TUTTI GLI STATI, ALLE DELEGAZIONI ED UFFICI CORRISPONDENTI DELL'E.N.I.T.

Un numero L. 200 — Abbonamenti: a 6 numeri L. 1.000 — a 12 numeri L. 2.000 — Sostenitore L. 5.000 — Estero: il doppio. Inserzioni Pubblicitarie: a convenirsi.

... nuovi giudizi sulla nostra Rivista

...mi auguro di poter collaborare utilmente alla Rassegna. Credo che lo scopo che si prefigge la nuova pubblicazione sia giovevole al rafforzamento di quel senso civico che costituisce un'atmosfera feconda per la maturazione delle iniziative più utili allo sviluppo sociale della nostra Città.

La nuova pubblicazione che si occupa principalmente della vita quotidianamente vissuta dall'Amministrazione Civica e dagli Enti pubblici e privati, e delle prospettive che da questa vita si profilano per l'avvenire, lascia aperto il campo ad altre pubblicazioni che debbono concentrare il loro impegno nel far conoscere un patrimonio culturale antico e nuovo che arricchisce la terra padovana.

Sen. Ing. STANISLAO CESCHI
Vice Presidente del Senato

...La ringrazio per il cortese omaggio del secondo numero della Rivista « Città di Padova ».

Mi compiacio per l'iniziativa, che considero utile ed opportuna, mentre auguro che possa contribuire a farci amare sempre più la nostra cara Città e ad impegnare le nostre energie affinché Padova abbia a progredire verso mete sempre più elevate di civiltà cristiana, di cultura e di prosperità.

† GIROLAMO BORTIGNON - Vescovo di Padova

...ho ricevuto la rivista « Città di Padova » che Lei tanto gentilmente ha voluto inviarmi. E veramente una bella pubblicazione che ho molto apprezzato per contenuto e veste tipografica.

Gen. ETTORE MUSCO - Comandante 3^a Armata
e Regione Militare Nord - Est

...Ho ricevuto la rivista del Comune « Città di Padova » e La ringrazio, anche per avermi dato modo di ammirare la specifica competenza dei collaboratori, la serietà e la dignità della veste tipografica, la vitalità che la rivista esprime.

Essa concorre ad evidenziare l'alto livello culturale, industriale, commerciale della Città.

Dr. FRANCESCO GRAVINA
Bali Gr. Cr. Sovrano Militare Ordine di Malta
Presidente Tribunale di Padova

...La Rivista « Città di Padova » ... di cui ho assai apprezzato il primo numero.

GIULIA FOGOLARI
Soprintendente alle Antichità delle Venezia

...gradita pubblicazione.

Col. F. DE MICHELI
Comandante II^a Z.A.T. di Padova

...Ho molto gradito la interessante pubblicazione e mi debbo complimentare per il contenuto tecnico e vario degli argomenti trattati.

G. CORDERA
Direttore ENAL Provinciale di Padova

...ho ricevuta... la bella e ricca Rivista « Città di Padova ». Mi congratulo vivamente.

Dr. PIER G. FABBRI
Direttore Amministrativo Università Studi di Padova

...Penso che la Rivista, oltre che bella, è utilissima per l'Amministrazione.

Prof. SILVIA GAMBA
Ins. Lettere alla Scuola Media « Pascal »

...La Rivista « Città di Padova » è stata distribuita a tutti i giornalisti presenti alla conferenza stampa e Vi assicuriamo che l'omaggio è stato molto apprezzato.

LIVIO S. STECCA - Segretario Generale Fiera di Padova

...È uscito il secondo numero della rivista del Comune « Città di Padova »... Un numero interessante e vivo, che dibatte alcuni tra gli importanti problemi locali e si rende interprete di parecchie voci cittadine.

LA GAZZETTA DEL VENETO - Padova - 15 Maggio 1961

...È uscito il secondo numero della Rivista « Città di Padova ». E quello dei mesi di Marzo-Aprile, poiché — come si sa — la pubblicazione è bimestrale.

Quando la Rivista è comparsa per la prima volta, su queste colonne abbiamo fatto solo un brevissimo cenno: volevamo vedere come sarebbe stata la pubblicazione, consolidandosi.

Diciamo ora che essa tiene veramente fede al suo programma e al suo nome. Si chiama « Città di Padova » e dà un quadro panoramico e preciso dell'attività di Padova, nei vari rami della sua fervorosa vita. Non si presenta problema che non abbia nella Rivista la sua eco, che non trovi adeguata illustrazione.

Il primo specchio riflettore della vita cittadina: il consenso ove tutti i problemi della città vengono dibattuti è il Consiglio Comunale; ovvio, quindi, e naturale che la Rivista segua attentamente le discussioni del Consiglio. Non è cosa facile: facilissimo invece, che ne venga un centone pesante ed indigesto.

Il pericolo dimostrano di saperlo evitare coloro qui è dovuta la fatica della compilazione della Rivista; infatti del Consiglio Comunale c'è obiettivamente tutto, senza che la relazione diventi noiosa ed uggiosa.

In questo numero, tra gli altri problemi sono discussi quelli sugli studi per l'attuazione del nuovo Centro direzionale; del raccordo per la nuova autostrada, e via dicendo.

Sono vagliati problemi artistici e turistici; si parla della Zona Industriale, della Biblioteca Civica e il nostro « excursus » potrebbe continuare.

La Rivista è « del Comune ». Il merito di coloro che lavorano per la riuscita pubblicazione e anche di aver saputo evitare le mufle di un uggioso conformismo laudatorio.

E anche questa è cosa che va segnalata perché la Rivista è svelta, rapida, simpatica. Buona pure la veste tipografica.

L'AVVENIRE D'ITALIA - Bologna - 20 Maggio 1961

Il bilancio 1961

Non da tutti i nostri Concittadini viene considerato favorevolmente il proposito programmatico della Civica Amministrazione di mantenere il pareggio del bilancio, da tempo conseguito.

Già in Consiglio Comunale sono state elevate delle riserve sulla bontà del detto assunto programmatico, ma anche recentemente, in occasione di una visita nel suburbio, ho sentito definire « ubbia » la nostra preoccupazione di mantenere il pareggio.

Io credo, invece, che si debba considerare titolo di merito il mantenimento del pareggio, e soprattutto l'averlo perseguito ed ottenuto dieci anni fa, vincendo resistenze, opposizioni e difficoltà.

Il pareggio di allora ha assicurato un progressivo miglioramento delle disponibilità finanziarie del Comune consentendo oggi al nostro bilancio una relativa elasticità, che ci permette, non solo di affrontare le crescenti esigenze dei servizi, ma anche di intervenire in settori assai importanti sotto l'aspetto della socialità, sebbene estranei a quelli che sono i compiti istituzionali dell'Ente Comunale.

Gli stanziamenti del bilancio che si riferiscono alla nostra partecipazione alla creazione di Collegi Universitari, alla concessione di Borse di Studio per studenti universitari e delle Scuole Medie, gli stanziamenti inerenti a contributi a favore dei Centri di Addestramento Professionale, quelli a favore dei pensionati (per integrarne l'insufficiente trattamento di quiescenza), a favore di Enti e di Istituti vari di beneficenza, a favore delle Case Minime, della Biblioteca Popolare, dei Minorati Fisici e Psicici, degli sfrattati, della Zona Industriale, delle Colonie, degli Asili e Ricreatori, dello Sport ecc. ecc. appartengono tutti alla categoria degli stanziamenti di ordine sociale a carattere assolutamente facoltativo e raggiungono l'importo complessivo di L. 203.450.000.

Tali stanziamenti sono stati resi possibili appunto dalla elasticità del nostro bilancio, il quale è in grado di sostenere le spese ordinarie, gli oneri (interessi e quote di ammortamento) dei molti mutui contratti, lasciando un margine per gli interventi sociali.

Ed è lecito sperare che incrementandosi ulteriormente il reddito della produzione e del lavoro, e quindi le possibilità contributive dei cittadini, tale margine potrà sensibilmente allargarsi, col corrispondente vantaggio delle categorie cui è diretta la provvida azione integratrice e riparatrice del Comune.

Noi vediamo con viva simpatia l'allargamento dei compiti del Comune nel campo sociale, che la realtà della vita associata postula ed impone, in quanto l'azione sociale tende ad attenuare le condizioni di inferiorità in cui si trovano certe categorie rispetto ad altre, di fronte ai comuni problemi della vita.

Tale azione sociale bene si addice al Comune, dacché il Comune è forse l'organo più adatto ad assolverla, non solo per la maggiore tempestività dei propri interventi, ma altresì per trovarsi maggiormente in grado di conoscere e di valutare la varietà delle situazioni locali e di meglio interpretare le esigenze e i desideri della collettività.

E questa appunto la nota confortante ed incoraggiante del nostro bilancio, nota che permette di guardare con fiducia all'avvenire.

E ci pare non inutile di averla rilevata e segnalata dacché noi viviamo in un'epoca che è assetata di socialità, di collaborazione, di solidarietà, di quella solidarietà che è poi un mezzo imprescindibile di attuazione della giustizia sociale.

Cesare Crescente



Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale, come abbiamo pubblicato nel numero precedente, ha concluso nella seduta dell'11 febbraio la discussione sul programma dell'Amministrazione.

Nella seduta del 18 febbraio 1961 il Consiglio all'inizio affrontava la discussione di un o. d. g. presentato dai consiglieri prof. Croatto e prof. Riccoboni, sulla uccisione del primo ministro del Congo P. Lumumba e dei suoi collaboratori, definita « assassinio politico ».

Dopo una breve presentazione fatta dal prof. Croatto, si aveva una lunga discussione al termine della quale l'o. d. g. veniva respinto a maggioranza.

* Il Sindaco ha quindi così risposto ai vari interventi sul programma dell'Amministrazione Comunale:

Signori Consiglieri,

Rispondendo ai vari Colleghi che sono intervenuti nella discussione del programma presentato dalla Giunta, debbo innanzi tutto ringraziare gli intervenuti della maggioranza consiliare che hanno avuto parole di consenso, di apprezzamento per il programma presentato dalla Giunta Municipale, Consiglieri che hanno messo in luce alcuni aspetti positivi del programma stesso, particolarmente di carattere sociale. Debbo quindi ringraziare i Consiglieri Lionello, Borsetto, Toffano, Spolaore, Rossi, Giacomelli e Carpesio.

Debbo poi fare una constatazione che mi pare molto positiva; tutti coloro che sono intervenuti non hanno fatto obiezioni di sorta su quello che è il programma delle opere che vi sono state sottoposte; quindi, non avendo fatto eccezioni od obiezioni, o implicitamente o esplicitamente, il programma delle opere è stato approvato da tutti. Nessuno ha detto per esempio: il Cavalcavia di Via Dalmazia non si deve fare — ma se mai si doveva fare prima, come ha detto il consigliere Feltrin, il quale però ha dimenticato che il Cavalcavia di Via Dalmazia è stato accantonato perché in luogo di esso è stato costruito il Cavalcavia di Borgomagno, che presentava maggiore urgenza. Dunque, accantonamento, ma verrà il momento che anche il Cavalcavia di Via Dalmazia sarà eseguito. Nessuno ha detto per esempio: non si deve istituire l'organo di stampa

comunale. Anzi, è stato detto che l'organo di stampa deve venire; e così pure tutti i raccordi per la statale 14 e la 16 e tutti gli altri raccordi.

Altri Consiglieri hanno mosso critiche, talune serene e costruttive, talune irragionevoli, veramente irragionevoli.

Alcuni hanno osservato che il programma è carenza, generico, insufficiente.

Alcuni hanno lamentato l'assenza nel programma di voti, di auspici così per le aree fabbricabili, come per la finanza locale, ecc. Ma noi pensiamo che il programma che abbiamo presentato sia un programma nutrito, sia un programma sostanzioso; così da toccare tutti i settori della vita comunale e quanto alla lamentata mancanza di voti e di auspici, io dico che i voti non entrano nella sostanza del programma: sono cose marginali, cose utili, ma non entrano nel programma. D'altra parte, quei voti cui si è accennato sono stati emessi dai Consiglieri comunali e siamo consenzienti per entrambi gli argomenti — finanza locale e aree fabbricabili.

Il prof. Morale ha criticato la premessa di ordine politico che riguarda l'alleanza dei partiti che formano l'Amministrazione. Egli ha osservato, con senso di amarezza, che è eccessiva e non giustificata la preoccupazione della difesa nel nostro Paese delle libertà democratiche. Evidentemente si tratta di valutazioni di carattere politico che variano a seconda del concetto che ciascun partito ha della libertà e del posto che le si attribuisce nella gerarchia dei valori. I partiti rappresentati nella Giunta sono profondamente convinti della superiorità dei regimi democratici sui regimi totalitari e credono che l'unione delle forze antitotalitarie risponda ancora a una necessità del nostro Paese.

Il consigliere Morale, come anche il consigliere Luci, si sono intrattenuti sugli argomenti riguardanti le imposte di consumo, le imposte di famiglia. Io penso che di tali questioni potremmo trattare ampiamente quando saremo in sede di bilancio, che è quella più opportuna per trattare quegli argomenti. Qui potremo soltanto richiamare i nostri principi in fatto di imposizione di tributi e cioè:

1) noi consideriamo essenziale per l'attuazione della giustizia sociale che ciascun cittadino paghi le imposte secondo la sua capacità contributiva;

2) che le imposte di consumo vengano a mano a mano od abolite o ridotte per i generi di largo consumo popolare;

3) che le imposte dirette si incrementino a sollievo delle imposte di consumo, ma che non si applichino ai redditi strettamente necessari alla vita.

Su queste direttive noi ci muoviamo e l'Assessore alle Finanze provvederà, al momento opportuno, a presentare le proposte adeguate.

Il consigliere Morale lamenta che queste direttive, altre volte enunciate, non siano state tradotte nella realtà.

Dobbiamo fare osservare che, per quanto concerne il rapporto fra imposte dirette e imposte indirette, esso si è mano a mano spostato nel senso che il gettito delle imposte dirette è aumentato in confronto di quello delle imposte di consumo. Il movimento si sta accentuando per l'anno in corso. Inoltre l'Amministrazione si è sempre preoccupata, in sede di valutazione di valori medi, di escludere dalla revisione i generi di prima necessità, puntando sugli altri generi. Non è esatto quindi che gli indirizzi tracciati non vengano osservati.

Il consigliere Feltrin ha fatto una rassegna ampia, in verità con spirito di critica costruttiva, dei problemi urbanistici della Città e dei problemi riguardanti l'attuazione del Piano Regolatore.

Il P. R. è lo strumento basilare per la rinascita economica della nostra Città. Nessun altro provvedimento precedente del Comune può paragonarsi a quello del Piano Regolatore Generale per la incisiva importanza sul destino di Padova. Dall'adozione del Piano Regolatore Generale tutto lo sviluppo edilizio di Padova è stato regolato da una nuova disciplina di insediamento, che ha stroncato la catena interminabile di errori urbanistici connessi a tutti i centri urbani sprovvisti di P. R., ove lo sviluppo edilizio segue esclusivamente la spinta dell'interesse privato, trascurando ogni esigenza di carattere collettivo riguardante la viabilità, le zone verdi, asili, chiese, parcheggi. Si può affermare che l'eccezionale sviluppo economico della nostra Città trova il suo fondamentale presupposto nel Piano Regolatore Generale, il quale sarà difeso, applicato, perfezionato.

È stato accennato anche ad opere necessarie non realizzate, a problemi rimasti insoluti, a deficienze varie nel settore degli asili, nel settore dei campi da gioco, ecc. Ma siamo noi i primi a dichiarare che problemi ce ne sono molti e ce ne saranno sempre. È però assurdo pensare che le opere stradali previste dal Piano Regolatore possano essere attuate nel giro di pochi anni.

Comunque, su tutti gli aspetti urbanistici e della viabilità potremo intrattenerci in sede di discussione del bilancio.

Una parola solo vorrei dire intorno alle lamentele per la mancata approvazione dei piani particolareggiati.

I piani particolareggiati sarebbero gli strumenti classici per l'esecuzione del Piano Regolatore Generale, ma sono strumenti inadeguati e non del tutto efficienti e ciò non tanto perché devono essere sempre accompagnati dal relativo piano finanziario, che naturalmente concorre a complicare le cose, ma

soprattutto per le lungaggini ch'essi comportano per arrivare alla loro attuazione. Si può calcolare che l'iter che deve percorrere un piano particolareggiato per essere approvato è press'a poco l'iter che deve compiere il Piano Regolatore Generale. Guardate quanto tempo abbiamo impiegato per ottenere l'approvazione del Piano Regolatore Generale! Con questa differenza, che i piani particolareggiati incidono su interessi privati anche più diretti e quindi l'opposizione si fa anche più decisa. È cosa veramente urgente che la procedura venga sveltita, che la legge urbanistica venga riformata e adattata al ritmo intenso di sviluppo della vita cui noi oggi assistiamo. Però l'utilità dei piani particolareggiati è, nonostante tutto, ancora notevole. Infatti, la legge stabilisce che la sola manifestazione di volontà da parte del Comune di voler adottare un piano particolareggiato ha la forza di fermare per due anni, e per la zona che si assume ad oggetto del piano, quella qualsiasi iniziativa che fosse ritenuta pregiudizievole alle direttive urbanistiche dell'Amministrazione. In questo senso, l'annuncio del piano particolareggiato può riuscire di grande utilità pubblica. L'accusa di non aver attuato piani particolareggiati non ha pertanto consistenza pratica.

Dal consigliere Luci ci è stato rimproverato di non avere accennato al trasferimento dell'Aeroporto. La passata Amministrazione aveva interessato all'uopo l'Autorità militare offrendo dell'area in cambio dell'attuale area occupata dall'Aeroporto, ma si è convinta che le difficoltà da superare sono tali che è meglio lasciare al tempo il maturare dell'auspicato evento.

Un'altra lacuna sarebbe quella di non esserci impegnati a trasferire nel prossimo quadriennio il Foro Boario. Sarebbe stato facile promettere il trasferimento, ma difficile il mantenere la promessa. Ci siamo impegnati alla acquisizione dell'area per il nuovo Mercato Boario e voi dovete vedere in ciò un segno di serietà e del senso di responsabilità che ispira la vostra Giunta.

Il consigliere Forti ha dichiarato di subordinare l'approvazione del programma alla presentazione di un piano finanziario che ne dimostri l'attuabilità con i mezzi a disposizione.

La preoccupazione del consigliere Forti è ragionevole, ma è ovvio che l'Amministrazione si è preoccupata di accertare, prima di assumere la responsabilità del programma, che il nostro bilancio presenti la possibilità di sostenere gli oneri, e per gli interessi e per gli ammortamenti dei mutui che dovranno essere contratti per la realizzazione delle opere programmate. Abbiamo questa convinzione, anzi abbiamo fatta questa constatazione e quindi noi procediamo tranquilli sul nostro cammino.

Il consigliere Toffano ha raccomandato la strada Padova-Abano e noi saremmo felici se si trovasse la possibilità di realizzarla. È una realizzazione che ci sta molto a cuore, ma non possiamo prendere impegni programmatici su questo punto.

Al consigliere Cortelazzo ha risposto il consigliere Giacomelli, con molta misura e con molta dignità. Il consigliere Cortelazzo ha trovato nel nostro programma incongruenze, lacune, superficialità e perfino ha trovato anche il colonialismo.

Io ho ascoltato il consigliere Cortelazzo, con pazienza e anche con curiosità, con la curiosità di

sentire come il discorso si sarebbe concluso. Di fronte al vuoto riscontrato nel nostro programma, io mi attendevo che ci avesse lui aperti i tesori della sapienza amministrativa: che avesse indicati lui i nuovi brillanti obiettivi, suscettibili di essere raggiunti nella società in cui viviamo, perché, come giustamente ha osservato il consigliere Feltrin, noi dobbiamo esaminare il programma alla stregua dell'ordinamento giuridico che ci governa; non possiamo pensare di andare fuori da tale ordinamento giuridico; altrimenti perderemmo del tempo. Ma dal discorso del consigliere Cortelazzo sono venute fuori soltanto delle cose inconsistenti: è venuto fuori l'Ente Regione, come se l'Ente Regione potesse trovare posto nel programma di un Comune, e come se sull'Ente Regione non fossero note le posizioni dei vari partiti. È venuta fuori la proposta di un demanio delle aree da offrire ai cittadini che desiderano di costruirsi la propria casa, come se l'Amministrazione non avesse già provveduto con le aree di Via Armistizio, Via Scardeone, Ponte di Brenta, Via Canestrini, Brusegana, e non continuasse a provvedere in questo senso e in questo indirizzo. E a proposito di demanio il consigliere Cortelazzo ha avanzato la proposta (e qui sta il colonialismo) per coloro che sono sfrattati dal centro della città di reperire un'area centrale, evitando quella forma dete-riore di colonialismo che sarebbe rappresentata dal fatto di avviare gli sfrattati alla periferia, come se gli abitanti della periferia della città, fossero declassati rispetto agli abitanti del centro. Sono proposte che si confutano da sé.

L'on. Rosini ha cercato nel suo intervento di chiedere il demanio delle aree per altro scopo e cioè per l'attuazione del Piano Regolatore. Ma per l'attuazione del Piano Regolatore non c'è bisogno di ricorrere alla creazione di un demanio di aree, che comporterebbe un eccessivo onere finanziario per il conseguente immobilizzo di capitali, ma serve la comune classica procedura degli espropri per le strade, scuole, verde pubblico, ecc. Quando occorre le aree si possono espropriare e non è necessario cercare un demanio immobilizzando ingenti capitali.

Si è proposta anche la municipalizzazione della distribuzione dell'energia elettrica, ma la municipalizzazione e la distribuzione dell'energia elettrica potrà recare qualche vantaggio ai consumatori? Forse un beneficio ai consumatori potrebbe derivare dalla municipalizzazione se il Comune avesse a propria disposizione l'energia, ma oggi l'energia elettrica dovrebbe essere acquistata dalla società che sola può darla, che è la SADE. Allora, che cosa si otterrebbe? Temo che si verrebbe a creare un'azienda che si interporrebbe fra la società produttrice dell'energia elettrica e il consumatore, con la probabile conseguenza di aumentare il prezzo dell'energia per i cittadini.

Altro è il problema! Il problema di acquistare le fonti di energia, ma è problema che travalica le possibilità del Comune, ma forse qualche cosa si potrà fare anche a questo riguardo.

A proposito dell'edilizia popolare il consigliere Cortelazzo si è fatto questa domanda: «Dobbiamo andare avanti ancora con il Consorzio delle Case Minime?»

Evidentemente il Consorzio per le Case Minime continua a dare un grande fastidio al Gruppo co-

munista. Io non so perché. Lo abbiamo sentito dall'intervento dell'on. Rosini. Si vuole colpire e svalutare la grande benemerita sociale dell'istituzione e si arriva così ad accusarla di attività illecita. Ma tali accuse sono frutto di perfidia. Io non adopero mai parole grosse, ma in questo caso devo dire: perfidia politica, tanto più dopo che è stato ampiamente dimostrato che l'accusa è del tutto infondata e gratuita. Se l'on. Rosini fosse convinto della fondatezza dell'accusa, non avrebbe esitato un momento a denunciare il Sindaco alla autorità giudiziaria, nella speranza di ottenerne la condanna. Non l'ha fatto, perché è troppo intelligente; ma certamente dobbiamo andare avanti col Consorzio delle Case Minime, che è l'Ente che provvede in Padova alle necessità delle famiglie povere e cioè di quelle famiglie che non possono sostenere i fitti del mercato libero, né i fitti praticati dall'Ina-Casa, dall'Istituto Autonomo e dall'Opera Pia, dall'INCIS. Non possono tali famiglie sostenere gli affitti che siano superiori alle 2-3000-4000 lire mensili. Ecco che il Consorzio Case Minime provvede a queste necessità. Abbiamo molte domande di famiglie che guardano alle «Case Minime» siccome alla soluzione preferita e unica possibile per il loro problema d'alloggio.

Ma andiamo avanti anche con le altre attività edilizie, stimoliamo l'attuazione dei programmi degli istituti preposti alla realizzazione di alloggi popolari o, ove richiesto, intervenendo per l'acquisizione delle aree e l'attuazione dei servizi.

Di recente è stato inaugurato il Quartiere Ina-Casa di Via Forcellini, un complesso edilizio notevolissimo (si tratta di circa mille appartamenti) che risponde, sotto l'aspetto funzionale e urbanistico, alle migliori esigenze moderne. Questo quartiere si aggiunge ad altri sorti in altre zone della città, e cioè in Via Bertacchi, Via Goito, Via Ciamician.

Andiamo avanti anche con l'Istituto Autonomo per le Case Popolari e l'Opera Pia, chiamate a provvedere alle esigenze delle categorie impiegate e anche delle categorie operaie che si trovano in condizioni economiche da poter spendere qualche somma non minima.

C'è poi il problema del coordinamento delle varie iniziative edilizie e a tale scopo abbiamo qui l'avv. Tonzig, che è stato incaricato di tenere i contatti con i vari Istituti e il lavoro è stato avviato.

Consigliere Lionello! nel quadro di questo coordinamento spero possa trovare posto l'idea affacciata da lei della costruzione di alloggi per gli espropriati della Zona Industriale, nelle vicinanze della zona industriale stessa.

Ci è stato rimproverato che il nostro è un programma «stradale»; certamente è un programma anche stradale.

La viabilità è un grande coefficiente del progresso economico di un Paese. Per ogni possibile razionale insediamento dei nuclei urbani è necessaria una adeguata e razionale viabilità che del resto troviamo enunciata tra i fondamentali requisiti richiesti dalla legge urbanistica (Art. 7). Ma anche i più sprovveduti hanno rilevato che su quasi tutte le strade di penetrazione del nostro Comune si verifica ormai un traffico superiore alla loro portata, causando ingorghi, dannosi ritardi e incidenti. Provvedere bisogna! Le strade sono come le arterie del corpo umano, sono veicoli di progresso e coefficienti



Il nuovo ponte sul fiume Bacchiglione (tronco maestro) fra via Pasquale Paoli e piazzale Saracinesca, inaugurato il 14 maggio u. s. alla presenza del Presidente del Consiglio on. Fanfani.

L'opera realizzata dall'Impresa E. Grassetto, sotto il controllo dell'Ufficio Tecnico Comunale, risolve il problema del traffico tra il Prato della Valle, la Città Giardino e la circonvallazione verso Bologna e verso Vicenza. Ha una larghezza di 14 metri ed una lunghezza di 22; il costo è asceso a 15 milioni. Il ponte è costituito da strutture prefabbricate di cemento armato precompresso; 8 metri della pista viabile sono a disposizione dei mezzi meccanici e rotabili, e quattro (due per parte) dei pedoni. E' stata data al ponte una struttura con ampia visuale, nei parapetti come nelle travate, e una conformazione architettonica moderna ed agile. I lavori iniziati nel Novembre scorso sono stati ultimati ai primi di Maggio 1961. Il collaudo ha dato risultati favorevoli con prove di carico di settecento quintali.



di benessere e di vitalità, anche perché promuovono lo sviluppo edilizio della città.

Del resto la viabilità costituisce l'argomento più discusso e trattato in tutti i grandi centri urbani e in tutte le nazioni più progredite. Nella nostra città, abbiamo delle ore durante le quali (al bivio della Stanga, al Cavalcavia di Borgomagnò) il traffico raggiunge il volume di 6000 veicoli all'ora (e queste sono nostre statistiche). Si pensi fra l'altro che nel solo nostro Comune entrano ogni mese in circolazione centinaia di nuovi autoveicoli, oltre a quelli che entrano in circolazione nei comuni della provincia.

Ecco il motivo per cui abbiamo inserito nel nostro programma un robusto piano di opere stradali, indispensabili per il traffico che si annuncia sempre più intenso.

L'on. Rosini non vede nel nostro programma il vuoto spaventoso che ha impressionato il consigliere Cortelazzo; non esclude qualche elemento positivo, ma vede nel programma i segni della reazione, della bieca reazione.

Ed ecco un segno dello spirito reazionario: la preoccupazione dell'Amministrazione di mantenere il bilancio in pareggio; e in questo l'on. Rosini vede anche una prova di grettezza d'animo; noi invece, siamo al polo opposto: noi consideriamo il pareggio del bilancio come un dovere, nient'altro che un dovere, che soltanto circostanze straordinarie potrebbero far trascurare. È stato oggetto di un nostro impegno elettorale verso la cittadinanza che ci ha accordata, attraverso tanti anni la sua fiducia, un impegno d'onore che intendiamo mantenere; e, se volete, anche un motivo di orgoglio di aver realizzato tante opere, negli anni passati, mantenendo l'equilibrio delle entrate con le spese. Sarà anche questa grettezza, ma è anche questa una ragione... Ma l'on. Rosini incalza: non ha forse lo Stato un bilancio in disavanzo? E non è forse vero che le cose vanno avanti senza inconvenienti? Ma, on. Rosini, la situazione è profondamente diversa!

Prima di tutto lo Stato, quando lo voglia, può ritoccando alcune aliquote, portare il bilancio al pareggio, in pochissimo tempo, ciò che il Comune non potrebbe fare. Ma soprattutto, il bilancio deficitario vorrebbe dire sottoporci alla tutela della Commissione Centrale per la Finanza Locale, perdere la libertà di azione, vedere falciate le nostre spese facoltative, aggravare con mutui la situazione debitoria del Comune, e così, a gioco lungo, ridurci a non poter attuare opere di straordinaria amministrazione. Con quale vantaggio per la Città e per la popolazione nostra? Quindi noi difenderemo sempre il pareggio del Bilancio.

Ci è stato rimproverato il troppo scarso numero dei libri messi a disposizione della Biblioteca Popolare (sempre da parte dell'on. Rosini). Ma la Biblioteca è agli inizi del suo funzionamento e già nella seduta del sette febbraio è stato autorizzato l'acquisto di libri per altri due milioni, e andiamo avanti nel proposito di acquistare nuovi volumi per la cultura del nostro popolo.

Il consigliere Rosini si meraviglia che il Comune non si sia fatto iniziatore di un Consorzio fra gli Istituti di Credito locali per l'assistenza alle imprese industriali che operano nella Zona industriale. La proposta non è attuabile, poiché è ben noto che le

piccole e medie industrie, per poter ottenere quei considerevoli benefici (tasso d'interesse ridottissimo, ragionevole spazio di tempo per ammortizzare il debito, esenzione da ogni tassa sugli affari, riduzione del bollo cambiario, riduzione a metà della tariffa notarile) devono ricorrere agli istituti speciali ed espressamente indicati dalla Legge, che esercitano il credito industriale a medio termine, e taluni istituti potrebbero mettersi in gara con istituti speciali. Invece gli istituti di credito locali non possono operare direttamente, a pena di far perdere ai loro clienti non soltanto, e non è poco, i benefici fiscali, ma anche quelle particolari condizioni di tasso e di tempo che gli istituti autorizzati possono applicare solo perché il loro portafoglio è scontabile, a condizioni favorevolissime, presso l'Istituto Centrale di medio credito.

Del resto, le operazioni di credito a medio termine alle piccole e medie industrie vengono di fatto eseguite largamente dagli istituti locali attraverso gli istituti specializzati cui essi partecipano, e cioè le Casse di Risparmio attraverso l'Istituto di Medio Credito Regionale delle Venezie, le Banche Popolari attraverso le Banche di Credito Mobiliare e Centro-Banca, e posso dire che alla data del 31 dicembre 1960 i tre Istituti di credito locale avevano in corso 150 operazioni di tale tenore, per complessive lire 3.840.000.000.

Analoghe considerazioni possono farsi per il Credito alle imprese artigianali che sono assistite anche con un speciale contributo e per le quali è in vigore anche una speciale convenzione intervenuta fra l'Unione Artigiani, la Camera del Commercio di Padova e gli istituti locali e un'altra convenzione intercorsa fra la Cooperativa Artigiani di garanzia e le Casse di Risparmio.

Le operazioni di credito artigiano in essere presso i tre istituti locali al 31 dicembre 1960 erano 654 per un importo di L. 1.421.000.000.

L'on. Rosini ha avuto il solito sfogo contro gli industriali e contro gli speculatori. All'on. Rosini si è associato l'on. Ceravolo.

Altre volte ho avuto occasione di dichiarare che la tendenza alla speculazione è connaturata all'animo umano, perché tutti tendiamo a spendere il meno possibile e a guadagnare il più possibile. La verità è che vi sono degli speculatori onesti e disonesti, come vi sono dei commercianti e degli industriali onesti e disonesti. Altre volte ho avuto occasione di dichiarare che gli industriali rappresentano una categoria degna di rispetto come le altre. Non ho mai detto che gli industriali siano migliori. Ho detto « degna di rispetto » come le altre categorie. Essi applicano alla loro attività il loro ingegno, la loro passione, i loro sacrifici, affrontano dei rischi. Taluni industriali hanno successo, altri non hanno successo e vanno in rovina. Essi operano nell'ambito della legalità e della Costituzione. Con la loro organizzazione danno lavoro agli operai e dipendenti.

Perché dovremmo considerarli quasi loro nemici e nostri, posto che ad essi assicurano il lavoro e a noi pagano i tributi? Naturalmente vi sono anche degli speculatori avidi, insaziabili, insensibili alle esigenze umane e questi costituiscono una piaga della società in ogni nazione. Ma per eliminare una tale piaga non si può pensare di creare un'ingiustizia anche maggiore.

L'inchiesta domandata dall'on. Ceravolo non si vede a quale scopo potrebbe servire e del resto questa non sarebbe la sede opportuna per promuoverla.

L'avv. Giacomelli e il consigliere Feltrin hanno raccomandato di curare l'alberatura nelle strade e nelle aree cittadine.

Noi siamo d'accordo, ma saremmo lieti che ci potessero dare indicazioni ove tale alberatura potrebbe essere attuata. Se lo vedono qualche scorcio, qualche strada, qualche spazio disponibile saremmo molto lieti di vedere cosa possiamo fare. Anche noi amiamo il verde, amiamo gli alberi. Tante volte gli alberi bisogna sacrificarli per esigenze superiori. Gli alberi cioè bisognerebbe piazzarli dove è possibile.

L'avv. consigliere Giacomelli ha auspicato l'istituzione di una cattedra di Diritto Veneto e di Storia Veneta presso l'Università di Padova. È una iniziativa interessante che va studiata, ma che dovrà avere prima di tutto l'adesione dell'Università. Noi potremmo, se mai, appoggiarla.

Il problema dei giovani è stato oggetto dell'intervento del consigliere Negri. Il problema dei vecchi del consigliere Lenarduzzi.

È stata auspicata l'istituzione di un Assessorato per la gioventù, di una consulta giovanile. L'assessore per la gioventù esiste, ed è il prof. Viscidi, persona qualificata in alto grado, perché vive continuamente, per ragione del suo ufficio, in mezzo ai giovani e ne conosce le esigenze. Ma mi pare di aver capito che il prof. Negri auspicerebbe che un assessore fosse esclusivamente incaricato di occuparsi dei giovani. Ma ciò non è possibile! Bisognerebbe aumentare il numero degli assessori (ciò che la legge non consente) e i 12 assessori attuali hanno compiti che assorbono interamente la loro attività.

Ma il prof. Viscidi potrà ugualmente studiare il problema dei giovani, valersi se crede, di una consulta, raccogliere dei dati statistici ed elaborare le proposte più adatte. Proposte potranno venirci anche dai consiglieri, dallo stesso prof. Negri e da altri, per quello che riguarda i giovani, dallo stesso prof. Lenarduzzi ed altri, per quello che concerne gli anziani. I vecchi infatti non sono stati dimenticati nel nostro programma.

Le proposte saranno vagliate con la maggiore attenzione e benevolenza e potranno essere discusse dal Consiglio comunale.

Però bisognerà uscire dal generico e passare alle proposte concrete, sia per quanto riguarda i giovani, sia per quanto riguarda i vecchi, mentre le proposte di inchiesta sui giovani e sugli anziani sono atti di mera istruttoria che non toccano il merito del programma, che dovrà appunto concretarsi in proposte precise.

Il prof. Negri ha accennato anche ai provvedimenti da adottare in merito al piano decennale della Scuola. Ma bisognerà attendere che il piano sia approvato, dacché trattasi di problemi di carattere nazionale alla cui soluzione è impegnata l'autorità di governo.

Il prof. Negri ha rilevato ancora che sarebbe ora di costruire degli Asili Comunali a gestione laica, per rispettare la libertà di coscienza dei cittadini, che non amano gli asili clericali. Il Consigliere socialista ha toccato una questione molto delicata, una

questione che interessa la coscienza cattolica della grande maggioranza della popolazione.

In verità, questa Amministrazione ha sempre nutrito una grande stima e riposta la massima fiducia nelle suore degli asili, perché esse hanno sempre dato prova di capacità, di spirito di sacrificio e di dedizione assoluta, in ossequio al grande precetto cristiano e universale della carità.

L'amore con il quale le suore seguono i nostri bambini è commovente e suscita in tutti sentimenti di ammirazione. Gli asili parrocchiali che il consigliere Negri chiama clericali, sono frequentati specialmente dai figli dei lavoratori, di tutte le tendenze. Nessuna lamentela è pervenuta dai genitori dei bambini degli asili, ma solo larghi consensi. Se gli Asili parrocchiali incontrano la soddisfazione delle famiglie interessate, che cosa andiamo cercando?

Onorevoli Colleghi, accettando il punto di vista del consigliere Negri, che paventa insidie alla libertà di coscienza, dovremmo bandire le suore dagli ospedali, dalle case di ricovero, dai brefrotrofi, al fine di garantire il rispetto della libertà di coscienza... Ma su tale programma bisognerebbe sentire il Corpo elettorale! (interruzioni)

A noi preme che negli asili sia insegnato il timore di Dio, l'amore alla Patria ed il rispetto dell'uomo, e che questo insegnamento venga impartito dalle suore fino a tanto non sia dimostrato che esse non sono all'altezza del compito loro affidato.

Il Comune potrà costruire degli asili, dove se ne ravvisi la necessità, come ha costruito l'asilo per minorati fisici e psichici, come ha deliberato di costruire l'asilo di San Osvaldo, ma il nostro pensiero riguardo alle prestazioni delle suore negli asili rimane immutato.

Quanto alle borse di studio a favore di studenti meritevoli, noi stessi le abbiamo annunciate nel nostro programma e una copia del programma è stata inviata al Rettore Magnifico dell'Università. Il prof. Negri ha detto che noi non abbiamo risposto a una lettera del Rettore dell'Università. In risposta a quella lettera noi abbiamo mandato il programma, che è qualche cosa di più di una lettera. Per concretare l'entità del nostro concorso bisognerà attendere la elaborazione del Bilancio preventivo, che sarà presentato quanto prima, e allora si potrà discutere.

All'on. Ceravolo, che disapprova il programma perché l'impostazione del Bilancio risente tutta l'influenza di una mentalità capitalistica, che si preoccupa di servire principalmente le iniziative capitalistiche anziché i problemi sociali, rispondiamo che esso trova la sua ispirazione nell'indirizzo di politica governativa, che è permeata di profonda socialità. E infatti, il Piano Vanoni ha per fondamento la creazione di un posto di lavoro per tutti i disoccupati mediante il potenziamento economico generale, ossia l'aumento del reddito nazionale. Infatti, il Piano Vanoni, dal 1954 al 1961, col potenziamento economico generale ha consentito di assorbire 2.250.000 nuove unità lavorative nell'industria, di assorbire 1.300.000 nuove unità lavorative nelle attività terziarie. Così sono state assorbite altre 550.000 unità dal depresso settore dell'agricoltura.

L'aumento del reddito nazionale ha permesso la realizzazione di altre costose provvidenze a carattere

sociale, quali: 1) l'estensione dell'assistenza malattie a tutte le categorie di lavoratori e pensionati. Nel solo nostro Ospedale Civile le presenze giornaliere di ammalati si sono quasi raddoppiate, mentre si sono moltiplicate le assistenze ambulatoriali; 2) il miglioramento generale di tutte le pensioni; 3) il progressivo potenziamento dell'edilizia per i meno abbienti; 4) uno sviluppo dell'edilizia scolastica senza precedenti.

La critica generale dell'on. Ceravolo al nostro programma non ci può quindi trovare consenzienti, perché noi siamo dell'opinione che la concezione marxista di generale statizzazione dei beni di produzione equivarrebbe a determinare il soffocamento totale delle iniziative private e quindi delle libertà umane, ci porterebbe alla mortificazione della spinta individuale ad operare validamente sul piano economico, al grigiore avvilente di uno stato di immiserimento della popolazione anche e soprattutto sotto il profilo morale.

Le critiche dell'on. Ceravolo circa la sproporzione fra le spese per le opere pubbliche (strade, cavalcavia, ecc.) e le spese per la scuola, per l'assistenza, ecc. non sono fondate in fatto, dacché per quanto riguarda il settore scolastico, Padova è in prima linea fra le città italiane, collocandosi subito dopo Milano, mentre nel settore dell'assistenza detiene un posto di primo ordine.

Mi pare di aver risposto a tutti.

Il consigliere Giacomelli nel concludere il suo intervento ha definito «buono» il programma della Giunta, ma ha giudicato arduo il compito di attuarlo. La realtà è proprio questa. Il programma è così cospicuo, così ampio, da impegnare seriamente il tempo, le energie e l'attività degli amministratori, l'attività di tutti noi che abbiamo avuto il coraggio di presentarlo.

Noi però contiamo sempre sulla collaborazione del Consiglio, e, in modo particolare, sulla collaborazione degli amici della maggioranza che ci sostiene, per poterlo attuare con la dovuta tempestività e in modo rispondente alle aspettative e ai reali interessi della città. *(applausi)*

Al termine delle sue dichiarazioni il Sindaco ha comunicato che su vari argomenti erano stati presentati 6 o. d. g. Gli argomenti sono i seguenti: o. d. g. dei proff. Croatto e Riccoboni circa il potenziamento e lo sviluppo della scuola media e universitaria; o. d. g. del consigliere Cortelazzo sulla esigenza della unificazione e riduzione delle tariffe elettriche; o. d. g. del consigliere Cortelazzo sulla centrale del latte; o. d. g. del consigliere Cortelazzo sulla riforma della finanza locale e sull'Ente Regione; o. d. g. dell'avv. Rosini perché il Comune si adoperi a sorreggere ed aiutare le piccole e medie industrie con la costituzione di un consorzio di credito; o. d. g. del consigliere Cortelazzo sulla necessità della costituzione di un ampio demanio comunale.

Un settimo o. d. g. dei consiglieri avv. Giacomelli, avv. Borsetto e avv. Rossi dice: «Il Consiglio Comunale, udite le dichiarazioni programmatiche e la replica agli interventi dei consiglieri le approva e passa all'ordine del giorno».

Il Sindaco ha quindi proposto che alcuni di tali o. d. g. vengano discussi come mozioni oppure in occasione dell'esame del bilancio di previsione. In linea di massima il consigliere Cortelazzo si è dichiarato d'accordo purché venisse fissato un termine approssimativo per il dibattito: e in tal senso si è deciso per quelli riguardanti i problemi scolastici, le tariffe elettriche, la centrale del latte, il demanio comunale.

Il Consiglio ha quindi preso in esame l'o. d. g. concernente iniziative in campo finanziario a favore dei piccoli e medi imprenditori. In relazione alle dichiarazioni in precedenza rese dal Sindaco sull'argomento tale o. d. g. è stato respinto a maggioranza.

A maggioranza è stato invece approvato l'o. d. g. sulla finanza locale.

Il Consiglio ha poi respinto a maggioranza i seguenti o. d. g. successivamente presentati rispettivamente dal gruppo comunista (a firma dell'avv. Rosini) e dal gruppo socialista (a firma dell'on. Ceravolo):

«Il Consiglio Comunale, udite le dichiarazioni programmatiche del Sindaco, e rilevato che la loro genericità e l'evidente proposito che le ispira, di perseverare negli indirizzi antipopolari che hanno caratterizzato la precedente Amministrazione non assicura una politica comunale confacente agli interessi della comunità cittadina, esprime la sua sfiducia nella Giunta in carica».

«Il Gruppo consigliere socialista, preso atto delle dichiarazioni del Sindaco in ordine al programma presentato; rilevato che esse dichiarazioni sono insoddisfacenti in relazione a tutti i problemi ed in particolar modo a quelli relativi all'edilizia popolare, alla scuola, all'assistenza, all'igiene, alla finanza, alle spese pubbliche di attuazione del piano regolatore, alle municipalizzazioni; chiede: che venga respinto il programma dell'Amministrazione per il quadriennio 1961-1964».

Infine veniva approvato a maggioranza l'o. d. g. firmato da Giacomelli, Borsetto e Rossi.

Si concludeva così il lungo ed impegnativo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche.

* Il Consiglio ha poi affrontato «il regolamento per il servizio di vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole del Comune di Padova», che era stato rinviato in una delle precedenti sedute.

L'Assessore dott. Zotti ha risposto a talune osservazioni facendo presente che il regolamento vuole essere un binario su cui correrà questo particolare servizio.

Al successivo dibattito hanno partecipato il prof. Leonarduzzi (ha accennato allo scarso numero dei medici scolastici e al loro compenso), il rag. Forti (si è intrattenuto sulla assunzione delle assistenti sanitarie scolastiche e sulla necessità di avere un medico capo ripartizione del servizio scolastico), il prof. Santonastaso (ha parlato sulle malattie che possono colpire i bambini e ha sottolineato come nel campo dell'assistenza medica scolastica a Padova sia stato fatto moltissimo negli ultimi anni).

Dopo una esauriente risposta dell'assessore dott. Zotti si sono avute varie dichiarazioni di voto. Il Consiglio ha quindi respinto a maggioranza un o. d. g. del consigliere Feltrin sull'assunzione dei medici scolastici a mezzo di concorso per titoli.

Infine è stata approvata a maggioranza la deliberazione proposta dalla Giunta sul regolamento del servizio di vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole.

(Continua)

Abbonamenti a

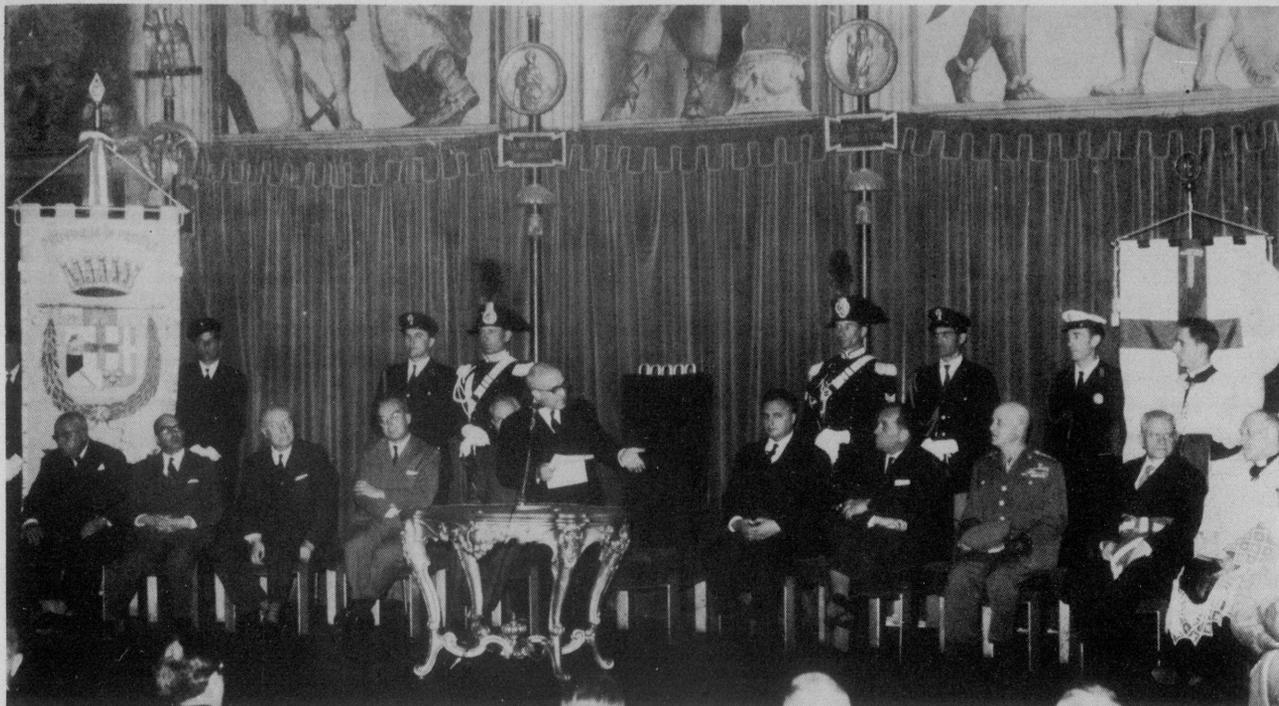
CITTÀ DI PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

Il miglior modo di dimostrare, tangibilmente, il Vostro apprezzamento per la nostra Rivista è quello di sottoscriverne l'abbonamento e di invitare i Vostri amici e conoscenti a leggerla e ad abbonarsi.

L'abbonamento può essere sottoscritto con versamento sul c/c/postale N. 9/16381 intestato

COMUNE DI PADOVA - Ufficio Stampa



Intensa giornata Padovana del Presidente del Consiglio dei Ministri

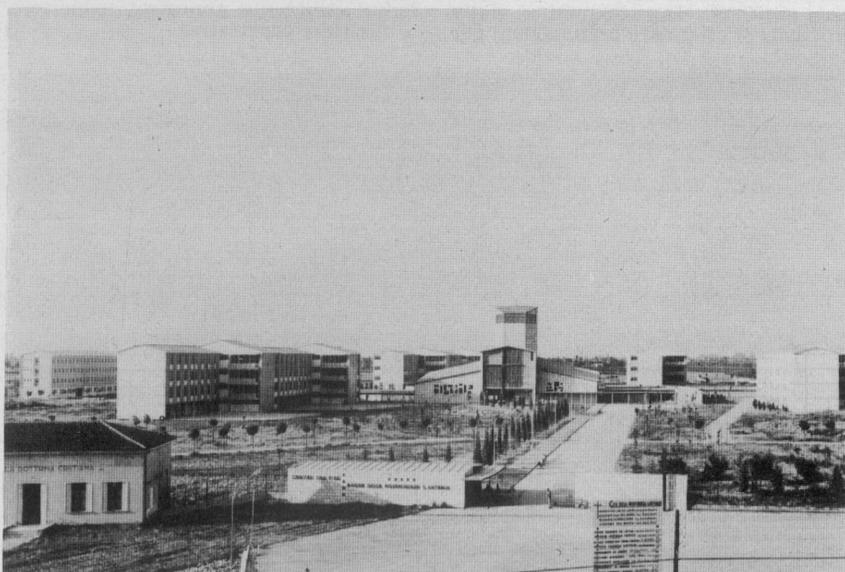
Nella mattinata di domenica 14 maggio u.s. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Fanfani è stato ospite di Padova. Nel corso della sua visita egli ha inaugurato il Gonfalone dell'Amministrazione Provinciale ed importanti opere pubbliche e si è reso conto dell'importanza di altre iniziative che in questi anni si sono sviluppate nel padovano.

Uno sguardo rapido ed una sosta breve, che tuttavia gli hanno consentito di conoscere i fermenti di una attività che in città e fuori è volenterosamente e generosamente perseguita dagli Enti e dalle genti della nostra terra.

Giustamente è stato rilevato, nelle note di cronaca che hanno seguito quella visita, che l'on. Fanfani, osservatore attento ed acuto, ha saputo certamente rendersi conto dello spirito di questa Padova operosa, pervasa da un'ansia pressante di rinnovamento e di miglioramento.

Giunto a Padova alle 8 del mattino, il Presidente del Consiglio, che era stato ricevuto dalle maggiori autorità, si è subito recato alla Casa della Provvidenza «S. Antonio» a Sarmeola, dove era ad accoglierlo S. E. il Vescovo. Dopo la Messa egli ha visitato la provvida istituzione. Quindi un commovente saluto gli è stato rivolto da un piccolo ospite.

Infine il gr. uff. Lino Miotti, mem-



Opera Provvidenza S. Antonio - Veduta generale. Il 1° lotto di fabbricati realizzato ha comportato una spesa di circa un miliardo. Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha definita la benefica realizzazione «il monumento della pietà della gente veneta».



Il Presidente del Consiglio, alla presenza del Sindaco e delle Autorità si compiace col Grand'Uff. Magarotto per la imponente realizzazione.

bro del Consiglio di Amministrazione della Pia Opera e presidente dell'Ospedale Civile di Padova, ha pronunciato un breve discorso per mettere in risalto alcuni peculiari aspetti dell'istituzione. Egli ha rilevato che l'Opera « *sorta nella fede e nella carità, è ormai parte viva del patrimonio cristiano e sociale della nostra regione* ». Ha poi esaminato gli aspetti finanziari dell'Opera stessa. Il Comitato esecutivo, che resse l'Opera fino alla sua trasformazione in ente morale, predispose un piano finanziario il cui costo fosse relativamente limitato. L'idea base fu di far partecipare i Comuni e le Province al finanziamento dell'Opera mediante il versamento di un milione di lire per posto letto, garantendo in contropartita il diritto perpetuo al ricovero di un ammalato per ogni posto finanziato. Il costo effettivo di un posto letto è di circa 1.400.000. Dai Comuni e dalla Provincia si ottennero prenotazioni per

700 posti letto con un contributo totale quindi di 700.000.000.

Il preventivo per la realizzazione della prima parte del progetto, comprendente gli attuali 8 fabbricati, stimava il costo in circa un miliardo. Mancavano cioè 300.000.000 che sono stati ottenuti dalla elargizione delle Banche locali: Cassa di Risparmio, Banca Popolare, Banca Antoniana e Banca Cattolica del Veneto.

Attuando questo primo lotto dell'Opera si è provveduto a costruire i servizi in funzione dell'intera capacità ricettiva che sarà di 2000 posti letto.

I ricoverati attualmente sono 400 e le domande di ricovero provenienti dalle tre Venezie hanno toccato le 2000; circa 200 domande provengono da altre regioni.

Il dott. Miotti ha quindi rilevato la necessità di provvedere in prosieguo di tempo, al completamento dell'Opera, la cui utilità si è dimostrata superiore a qualsiasi aspettativa.

Il Presidente del Consiglio ha espresso ammirazione e gratitudine ai realizzatori dell'Opera; ed ha quindi aggiunto: « *sotto certi aspetti non mi dispiace che lo Stato non abbia ancora provveduto con il suo contributo, dato che questo è il monumento della pietà della gente veneta* ». Ha poi annunciato che avrebbe disposto per uno stanziamento, a cura della Presidenza del Consiglio, di 10 milioni di lire per le piccole spese dell'Opera.

Le autorità si sono quindi portate al nuovo Istituto per l'Istruzione Media e superiore dei sordomuti, all'Arcella.

Dopo lo scoprimento di una lapide nella sala delle riunioni del grande complesso, il Sindaco ha rivolto il saluto ufficiale della Città all'illustre ospite pronunciando il seguente discorso:

Eccellenza Fanfani,

è veramente significativo che il saluto, deferente e cordiale, della Città di Padova, vi venga da me porto in questo Istituto, di recente eretto, per l'Istruzione Media e Superiore dei Sordomuti e che Voi oggi inaugurate, dopoché stamane la prima Vostra visita Vi ha dato modo di conoscere altra Opera, di notevole rilievo, realizzata a beneficio degli incurabili, nell'immediata vicinanza di Padova, e cioè la Casa Divina Provvidenza di S. Antonio.

L'una e l'altra visita documentano la Vostra sensibilità per le realizzazioni di alto contenuto sociale che, come quelle accennate, son venute a risolvere problemi di assistenza, di educazione, di formazione, di categorie di cittadini che le menomazioni fisiche han fatte più bisognose e più meritevoli del nostro cristiano aiuto.

Ma, dopo questa visita, noi avremo l'onore, Eccellenza, di accompagnarVi a visitare anche la nostra Zona Industriale, di recente costituita, che viene ad aiutarci a risolvere un altro problema sociale di vasta portata: il problema cioè della occupazione della disponibilità di mano d'opera operaia nella nostra Provincia, conché si creano le premesse e per lo sviluppo industriale e commerciale della nostra zona, e per l'elevazione del livello di vita delle sue popolazioni.

Tre visite, Eccellenza, in apparenza a tre iniziative diverse, ma che sostanzialmente rispondono a tre aspetti, tre momenti, di una univoca impostazione della concreta attuazione del messaggio di Cristo d'onde trae origini, fini, ispirazioni, l'ansia che ci spinge ad agire nella Società nostra e nel mondo con una attenta e responsabile aderenza alla realtà di oggi che per la sopravvivenza stessa della nostra Civiltà, ci vuole artefici e strumenti di quella giustizia, di quella carità, di quell'amore, di quella uguaglianza, di quella fraternità, fatta di opere concrete, di azioni concrete, da cui solo può attendersi salvezza l'umanità.

Eccellenza,

il Cottolengo Veneto, che avete visitato stamani, è sorto dalla sollecitudine, dalla passione, dalla sensibilità del nostro Vescovo, cui hanno corrisposto, con entusiasmo e generosità, Amministrazioni, Cittadini e popolo, in una gara di confortante solidarietà di spiriti e di apporti finanziari;

questo magnifico Istituto di Studi Medi e Superiori per Sordomuti è sorto per la volontà tenace, la pas-



L'Istituto di Studi Medi e Superiori per Sordomuti - Facciata prospettica.

sione, il coraggio, di colui che meritamente gli ha dato il nome: il grande uff. Antonio Magarotto, sorretto dalla solidarietà di Enti, Istituti e privati;

la Zona Industriale, che testé visiterete, è sorta dalla collaborazione dei massimi tre Enti Locali: Comune, Provincia, Camera di Commercio. sorretta dal concorso di Enti ed Istituzioni che hanno compresa la necessità di creare e lasciare ai nostri figli uno strumento di lavoro, di progresso, di elevazione, che già si delinea determinante per la vita economica della nostra Provincia.

Questa collaborazione, questa concordanza, questa unità d'intenti e di iniziative a favore dei lavoratori, dei bisognosi, dei menomati, si inquadra, Eccellenza, nelle linee maestre del programma che Voi avete tracciato a Torino il 6 Maggio di questo mese, quando commemorando il Centenario dell'Unità d'Italia, avete richiamati gli Italiani a completare l'Unità d'Italia, realizzando — dopo quella politica — la sua unità economica e sociale, che si raggiunge aiutando le popolazioni, i nostri fratelli del sud, delle zone depresse d'Italia, tutti i bisognosi, i diseredati, a redimersi dal bisogno, dalla ristrettezza, dalla miseria.

Questo nobile voto e quello che avete richiesto alla buona volontà degli Italiani e degli Europei, perché si compia un decisivo sforzo, da parte di tutti, per il raggiungimento dell'Unità politica ed economica del nostro Continente, hanno trovato, Eccellenza, una vasta e convinta eco nel nostro cuore, impegnano la nostra sensibilità politica e sociale e noi possiamo assicurarVi che per il raggiungimento di questi ideali la Città di Padova non rimarrà indietro, ma darà il suo concreto, e valido, ed effettivo apporto di opere, di mezzi, di iniziative.

Con questa assicurazione siamo convinti. Eccellenza, di offrirVi quanto di meglio potevamo per dimostrarVi con quanta simpatia, slancio, comprensione ed azione responsabile, noi ci sforziamo di seguirVi e di appoggiarVi nel nobile sforzo che, quale Capo del Governo, state compiendo per avviare l'Italia sulla via della realizzazione concreta delle sue aspirazioni sociali e politiche.

E poiché la Vostra venuta a Padova di oggi è originata dall'invito rivoltoVi dall'Amministrazione Provinciale di inaugurare il Gonfalone che nel Centenario dell'Unità viene a rappresentare anche la raggiunta Unità dell'ordinamento amministrativo dello Stato Italiano, che si rifà alla Legge Comunale e Provinciale del 1865, ma che il Minghetti delineava, con l'estensione dell'Istituto Provinciale a tutto il territorio del Regno d'Italia, sin dal 1861, non possiamo in tale occasione non dichiararVi, Eccellenza, quale più autorevole rappresentante del Governo Nazionale, che anche la nostra Città, che già il 24 Novembre 1859, clandestinamente, firmava il suo voto di annessione al Regno d'Italia, riafferma la sua volontà, il suo orgoglio, di continuare a fianco a fianco con le Città sorelle d'Italia, ad essere, nell'ambito della Vita Nazionale, ancora per cento anni ed oltre, elemento di coesione, di disciplina, di costume, di ordine, di operosità, di progresso, contribuendo così a rafforzare l'Unità della Patria, recandole il contributo della sua fede, tenace e profonda, nel suo certo avvenire.

È con questi sentimenti, Eccellenza Fanfani, che io Vi rinnovo l'omaggio deferente e cordiale, mio e della nostra Città.



Il taglio del nastro per l'inaugurazione del nuovo Ponte della Sacra Famiglia.

Successivamente, il Rev. Mons. Mistrello ha dato lettura di un messaggio del Vescovo. Quindi il Rettore — fondatore dell'Istituto, gr. uff. Antonio Magarotto, ha rievocato con commossi accenti le difficoltà incontrate nella vita a causa della sua menomazione e ha ricordato la sua ferma volontà di dedicarsi al superamento delle difficoltà stesse per amore di coloro che egli ha definito « i compagni d'ombra ».

Ora questo Istituto rappresenta un notevolissimo passo in avanti nella conquista del sapere, patrimonio indispensabile ai sordomuti.

Brevi parole ha pronunciato il Presidente dell'Ente Nazionale Sordomuti comm. Ieralla. Infine il Presidente del Consiglio ha sottolineato l'importanza di queste opere per la vita del Paese e ha detto di sperare « che i sordomuti in Italia abbiano il conforto di vedere che quest'opera non rimane un arbu-

sto isolato nella selva delle opere di carità di cui il Paese ha bisogno ».

Visitato l'Istituto le autorità si sono successivamente dirette verso la zona della Sacra Famiglia dove è stato inaugurato un nuovo ponte realizzato dall'Amministrazione Comunale.

Il Presidente del Consiglio e le altre autorità si sono poi portati nella Sala dei Giganti al Liviano per la cerimonia centrale dell'intensa mattinata. Su un apposito palco hanno preso posto, oltre all'on. Fanfani, il Vice Presidente del Senato on. Ceschi, l'on. Gui, il Sottosegretario agli Esteri on. Storch, il presidente dell'Amministrazione Provinciale comm. Marani, il Sindaco, il Prefetto, il Rettore dell'Università, il gen. Comandante la regione militare nord-est, l'Arciprete della Cattedrale e il segretario generale della



Il Presidente del Consiglio con le Autorità percorrono il nuovo complesso realizzato dall'Amministrazione Comunale.



L'on. Fanfani firma la pergamena dopo l'inaugurazione del Gonfalone della Provincia.

L'on. Fanfani e il Sindaco durante la visita alla Zona Industriale.

Provincia. Oltre alle autorità locali erano presenti i sindaci dei comuni del padovano e vari presidenti delle provincie venete.

Il comm. Marani ha rilevato che « il Gonfalone è simbolo della libertà, dell'unità e delle antiche tradizioni delle genti della nostra provincia; è quindi una felice coincidenza che la sua inaugurazione avvenga con la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia ». Proseguendo ha accennato alla difficile situazione agricola del Veneto e al suo travaglio economico.

Dopo che l'atto ufficiale che segna la data di nascita del Gonfalone è stato firmato dal Presidente del Consiglio e dalle maggiori autorità, l'on. Fanfani ha pronunciato un discorso durante il quale ha posto in evidenza la storia sociale ed economica del nostro Paese negli ultimi cento anni. « Le segnalazioni dello studioso parlano al cittadino. E se gli forniscono eloquenti prove dei progressi della nazione italiana negli ultimi cento anni gli indicano prove eloquentissime della pratica fecondità del metodo democratico e del metodo della libertà che, dopo aver promosso tra il 1945 ed il 1950 la ricostruzione d'Italia, hanno presieduto tra il 1951 ed il 1961 ad uno sviluppo mai visto nella storia trimillenaria del nostro Paese ». Egli ha poi ricordato che al Governo e ai privati spetta il compito di correggere gli errori, di rimediare alle manchevolezze, di incoraggiare ulteriori progressi, di completare l'opera.

L'ultima visita è stata riservata alla Zona Industriale, ove l'on. Fanfani, accompagnato dal Sindaco Presidente del Consorzio della Z.I. e dal personale direttivo, ha potuto visitare alcuni tra gli stabilimenti già costruiti, i lavori in corso, e rendersi conto della importanza e della vitalità di un'opera giustamente definita « orgoglio e sforzo massimo attuale della economia Padovana ».

Nel lasciare Padova, nelle prime ore del pomeriggio, il Presidente del Consiglio si è compiaciuto con le Autorità locali per il fervore di opere e di iniziative che contraddistingue la nostra Città.



B.

Vecchie contrade di Padova

di GIUSEPPE FIOCCO

Non avevo sei anni quando la mia famiglia si trasferiva, per gli studi dei molti figlioli, in città. In campagna si abitava nella vecchia villa dei Bentivoglio a Giacciano, in Polesine, che mio padre aveva acquistato per accudire alla redenzione della porzione finitima di Valli Veronesi che possedeva, e allora si stavano bonificando. Si arrivava a Padova in "landò" trainato da due cavalli, affidati a quello che sembrava a me un eroe indiscutibile tanto sapeva reggerli e guidarli bene: il cocchiere Fiorin. Si faceva tappa ad Este o a Monselice per la colazione, approfittando di vedere qualche cosa che meritasse nei dintorni. È per questo che ricordo ancora vagamente il Catajo, se non pieno delle meraviglie che gli Obizzi avevano sciaguratamente lasciato al Duca di Modena, e che varcarono le Alpi riempiendo la Estensisch Kunstsammlung di Vienna, e il castello dell'Arciduca Rodolfo a Konopiste in Cecoslovacchia, ancora in possesso di quell'Armeria che passò anch'essa a Vienna, con la famosa raccolta degli strumenti musicali.

Tutte meraviglie che riempivano i miei occhi e il mio cuore.

La casa nostra, o meglio presa in affitto dal ricco orefice Zanon, era in Borgo Nuovo, ora tramutato in via Bartolomeo Bellano. Ahimé!, vedo che secondo l'uso, si sta smantellando, e presto non ne resterà, che la mia memoria. Una casa borghesissima a due piani, ma con cortile e scuderia adatti ai molti bisogni della famiglia nu-



Veduta del Catajo (da una stampa dell'Ottocento).

merosa; io ero l'ultimo "il tredicesimo" e frequentavo quell'ottimo "Asilo e prima scuola" dei "Comogli" che raccoglieva, allora i bambini delle migliori famiglie.

È strano che abbia poi girato sempre intorno a quel primo mio ricovero, ed abbia girato intorno a S. Daniele, la mia Parrocchia di allora, anche sul tardi, quando, trasferitomi a Padova perché chiamato dall'Università dei Veneti abbandonando persino Firenze, abitai per molti anni, cioè dal '30 alla fine della guerra e per due anni dopo in via Rudéna. Un tempo si chiamava via Rovina; nome tolto

di mezzo per la sua tristezza, ricalzata dall'essere la strada a cavalcioni del "Ponte della Morte", e dall'ospitare una casa famigerata che allora si diceva "della Malora".

Per un certo tempo fu poi intitolata a Mentana (nome che risuona ancora in un'altra via di Padova, per non lodabile scambio).

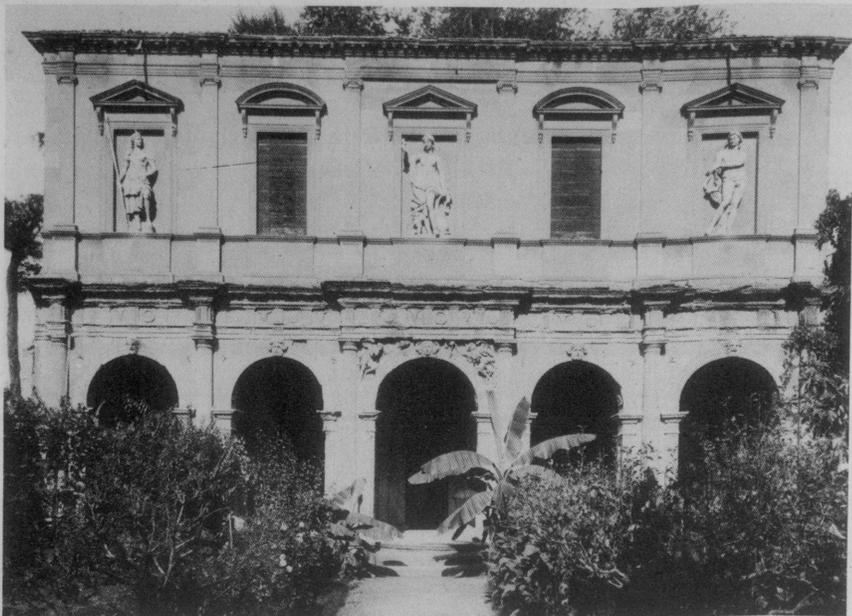
Si ritornò al vecchio nome, medicato, per suggerimento del dotto Vittorio Lazzarini, dall'antica dizione in Rudéna; e così tutti furono contenti.

In questa via Rudéna appunto, trovai il mio alloggio, in quel superbo palazzo costruito dal co. Zigno, il quale soddisfaceva "ad abundantiam" le mie preferenze artistiche. Il palazzo, che stimolò subito la mia curiosità, e ben presto identifical quale opera di Pietro Selva, il grande architetto della Fenice, eseguito qualche anno più tardi, nel 1796, proprio sulla guida di quel suo capolavoro, è tutto decorato nell'interno dal vicentino Guidolini, dal veronese Lorenzino, e da altri bravi settecenteschi, e possedeva anche, prima che v'entrassi, nobili statue ornamentali. Si raccomanda perciò vivamente alla vigile custodia della Soprintendenza, perché non vada in perditione; come spesso accade alle fabbriche, venute in possesso di speculatori.

Certo esso non è più, come si presentava allo studio della mia brava scolara, e ormai nota professoressa dell'Accademia, Elena Bassi, nella monografia dedicata al Selva; tanto le pareti esterne



Casa di Palla Strozzi in Prato della Valle.



La loggia Cornaro in via Cesarotti.

sono corrose, e perdono la calce a sbrendoli. Ma proseguiamo per la nostra via.

Se non dipende piú dalla Parrocchia di S. Daniele, ma da quella di S. Giustina la mia definitiva abitazione, in Prato della Valle n. 11, è certo che gli era legata quando Palla Strozzi, negli anni memorabili del primo quattrocento, e precisamente nel 1434, la fabbricò con modestia, quale sede transitoria, quando sperava l'esilio fiorentino non definitivo; mentre gli durò per tutta la vita, chiusasi nel 1462.

Allora il dotto fiorentino, esiliato dai Medici, era divenuto ormai la chiave di volta della rinascenza padovana; e il rettore della chiesa (le parrocchie non erano ancora definite) Ruperto, gli era legato e ne aveva avuto un lascito.

Di "Borghi Nuovi" ce n'erano però altri nel quattrocento a Padova, perché, quando Palla nei suoi testamenti parla dell'ospedale di S. Maria Maddalena, non vuol certo alludere a questo Borgonuovo quando gli si appella ma ad uno molto lontano, a un altro capo della città o accanto a S. Giovanni di Verdara.

Ma giacché siamo attorno a Palla Strozzi, dov'è quella via Blemme che ai miei verdi anni ancora esisteva, e sparì allorché si aperse la via Belludi, che dal Santo conduce al Prato della Valle? Il suo predicato rievocava l'esistenza di un piccolo monastero, con la chiesa dedicata a S. Maria, nel quattrocento sorta accanto alla casa di Palla e da lui largamente dotata; quale ricovero estremo del corpo suo e di quello di Marietta sua moglie, di casa Rucellai, spensasi qui fra noi molto prima del marito, nel 1448.

Rimane ancora dietro l'antica casa, il rivo detto Businello, finché Dio vorrà, e non sarà interrato;

un corso d'acqua modesto, che aveva però la funzione un tempo, non solo di convogliarla perché scorresse poeticamente fra il Santo e l'Orto Botanico offrendo belli aspetti pittorici alla grande Basilica padovana, ma perché servisse di via di accesso al Brenta, per condurre a Venezia in barca l'abitatore illustre.

Facendo alcuni lavori accanto al nobile edificio dello Strozzi, laddove si stende con un braccio verso destra, trovai che vi si aprivano in antico archi terragni per ospitare barche; la "cavana" come i Veneti usavano dire.

Che il Businello, il quale perdendo il giusto suo significato di piccolo corso dà ora il titolo di riviera dietro alla casa di Palla, riferito a un casato che non ha ragione di essere invocato, fosse un corso non spregevole e navigabile, è prova il grande cunicolo, anche di recente veduto, quando si riattava la via Cesarotti, che lo connetteva alla famosa casa di Alvise Cornaro, la quale brilla ancora oggi per l'Odeon famoso e per la loggia dove Ruzzante reci-



L'Odeon Cornaro in via Cesarotti.



Complesso del Mulino Grendene alle Torricelle.

tava; opere squisite di Giovanni Maria Falconetto.

Così lo stesso rivo era alimento di vita ai due edifici che avevano iniziato, con Palla Strozzi, e chiuso, con Alvise Cornaro, il rinascimento aureo padovano.

Quanti di questi rivi non sono spariti nel passato, e non continuano a sparire oggi, in questa Padova tutta rigata dalle acque, e chiusa fra il Bacchiglione e il Brenta? Chi ricorda più, per restare sempre intorno al mio pic-

colo mondo d'allora, le Acquette, tanto care ai nostri amori studenteschi, che si svolgevano arborate e tranquille accanto al Torresino, stupenda costruzione del Frigimelica, di cui si è interessata la mia brava scolara Maria Zaccaria?

Ma di che cosa non hanno fatto scempio ebrei e samaritani?

★

Il premio testé assegnato al bravo Giovanni Lorenzoni, altro mio discepolo, e riguardante quell'ar-

chitetto Lorenzo da Bologna, che iniziò il grande momento costruttivo di Padova, aprendo le porte al rinascimento, anche in questo campo, come Andrea Mantegna lo aveva aperto per la pittura e il Bellano per i bronzi (si ricordi la sequenza: Lorenzo da Bologna, Falconetto e Palladio) ha provato quale meraviglia dovesse essere stato il convento dei monaci di S. Giorgio in Alga, con la sua chiesa di S. Maria in Vanzo, capolavoro di questo grande architetto Lorenzo da Bologna, la cui voce, attraverso al seguace emiliano Biagio del Bigoio, dovette dare elementi al Rossetti ferrarese, con cui un tempo era confuso e che senza di loro (me lo perdoni l'amico Zeri) penso non si comprenda.

Il citato Businello aveva ed ha la sua origine al Ponte delle Torricelle, dopo aver alimentato un famoso antichissimo mulino, oggi detto, dagli ultimi proprietari, "Grendene". Intorno ad esso gioverà sostare, per concludere questo discorso casalingo.

Quanto antico sia dichiara una lapide marmorea che si vede sulla fronte verso il Corso; datata 1217 e con la scritta « fo fato sti mulini », e un portico a crociere, forse dugentesche ancor esse, conchiuso senza costoloni fra bande rettangolari, proprio come le vediamo in S. Ambrogio di Milano, capostipite dell'arte romanica. Sul fronte che guarda la Riviera invece c'è l'effigie di un mugnaio, con l'anno "1380". Il portico reca ancora la vecchia scritta "via Gualchiere", la quale indica che il mulino serviva anche per "sodare" i panni con le sue ruote mosse dall'acqua.



Lapide sul Mulino delle Torricelle.



Mulino alle Torricelle - « Il mugnaio del 1380 ».



Bergo Rogati - Lapide a ricordo di Palladio.

La storia del vecchio mulino finirebbe solo nel rimpianto per la sua fatale demolizione, richiesta dal prolungamento della vecchia Riviera Tito Livio, se non suggerisse un singolare fatto il quale si lega alla nascita Padovana di Andrea dalla Gondola, divenuto, per l'umanistico battesimo del Trissino, dopo il trasferimento del giovane artista geniale a Vicenza, sua seconda patria: Andrea Palladio. Tutti sappiamo ormai che il grande genio dell'architettura veneta e di tanta parte dell'architettura europea, nacque a Padova in Borgo Rogati, poco lontano da questo antico mulino, proprio da

un mugnaio: da Pietro "Molendinarius et Birrettarius" e da Marta la Zoppa, avendo per padrini, quasi a presagio del suo glorioso avvenire, gli scultori Vincenzo de' Grandi e Antonio de' Sordi. Evidentemente i genitori di Andrea abitavano accanto al loro mulino, il quale poteva servire così a macinare frumento, se non già il granoturco noto in Italia proprio a quei tempi, come a "follare" panni senza dei quali non si potevano fabbricare le "berrette"!

Come si dicesse: casa e bottega insieme.

Queste malinconie non sono rievocate "in limine mortis" per sem-

Piazza Garibaldi (già « dei Noli »).



plice rimpianto: « che val contro le fata dar di cozzo »?; ma perché anche da queste distruzioni si tragga, se possibile, una "moralità": quella di non lasciar cadere i vecchi nomi come foglie morte e come vestiti vecchi. C'è nella loro voce, un po' della voce dei secoli, piena d'insegnamenti e di nostalgia.

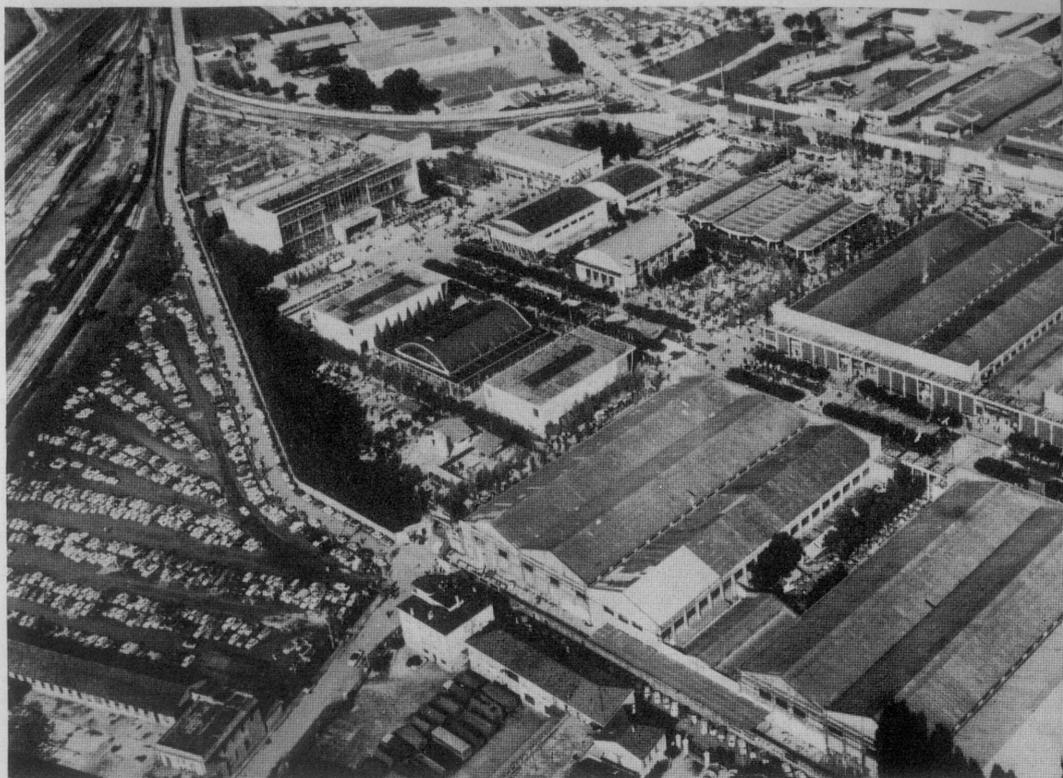
Chi come me fa lo storico, tuffato nelle antiche carte, e si deve muovere per le vie del passato, difficilmente si raccapezza per quelle di oggi, e qualche volta, anzi troppe volte, deve brancicare nel buio. Non solo le vecchie vie sono sparite ma sono spesso obliterati i nomi di un tempo, anche là dove avrebbero potuto sopravvivere. Padova a questo riguardo, e non solo Padova, è un cimitero, ove i sepolti troppo spesso non hanno nemmeno un nome. Non pretendo si conservi, come si è fatto a Venezia, l'antica divisione in Sestieri e la complicata antica numerazione progressiva delle case; o in quartieri, come si usa a Firenze, altra fondamentale ed esemplare città, ma faccio voti perché, prima di attribuire nomi nuovi, si rievochino tutti quelli vecchi nelle vicinanze delle contrade che le spietate necessità o crudeltà urbanistiche impongono.

Accanto a Piazza Garibaldi si scriva per esempio: « già piazza dei Noli » e si rivedranno attorno, con la fantasia, le carrozelle del passato e le corriere a cavalli, sobbalzanti sui ciottolati, che l'Amministrazione va provvidamente sostituendo con pavimentazioni più conformi e più compatte.

È spesso melanconico vedere che certi nomi richiamati dai Veneti per cordiale nostalgia, non per sprone a vane rivincite, non risuonino più nella nostra città. La piazza Spalato, è stata intitolata alla Insurrezione che ben meritava d'essere ricordata e onorata; ma perché, a scapito di questo bel nome dalmato; della città che è tutta chiusa entro le mura gigantesche, in tanta parte conservate, del palazzo di Diocleziano e che ne conserva il foro, i templi e il mausoleo?

Risuoni il richiamo delle terre istriane e dalmate dove è possibile nel Veneto; anche perché la imposizione dei termini slavi, che sono ben altri degli antichi, a lungo andare li seppellirebbero. Spesso risultano ostici alle nostre orecchie, come Koppar per Capodistria, Poreč per Parenzo, Hvar per Lesina, Priyeka per Fiume, Prab per Arbe, e tanti altri luoghi che hanno suono così dolce, e ci ricordano, per fare un solo esempio opportuno, con Sebenico, quel Giorgio Chiulinovic detto lo Schiavone, discepolo infedele ma grande dello Squarcione, compagno all'arrovellato Crivelli in Dalmazia, fedele a quel linguaggio arcaizzante fino alla morte, come documenta con la nobile Mostra di Venezia.

Bilancio
positivo
della
39^a
Fiera
di
Padova



La cittadella dei traffici in una inquadratura dall'aereo. La insufficienza di spazio del quartiere fieristico è uno dei problemi più urgenti che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente e le Autorità locali dovranno risolvere nel prossimo futuro.

Un momento della cerimonia inaugurale. È al microfono il Ministro Giuseppe Pella che dichiarerà aperta in nome del Governo la 39ª edizione della Fiera.





Il Sindaco Avv. Crescente rivolge al Ministro Pella il saluto della Città. Fra le Autorità il Sen. Merlin padre del Presidente della Fiera Avv. Luigi.



Il ministro Giuseppe Pella, accompagnato dal presidente della Fiera, avv. Luigi Merlin, visita i vari settori espositivi.

La 39ª edizione della Fiera internazionale di Padova, conclusasi di recente, ha dato luogo a risultati veramente soddisfacenti sotto ogni profilo. Innanzitutto il dato piú appariscente, il numero dei visitatori: nei 15 giorni di apertura hanno visitato la Fiera internazionale di Padova ben 1.110.237 persone, di cui 15 mila 885 provenienti dai paesi esteri e 1.094.352 italiani. Come è noto l'anno scorso vi erano stati 1.074.499 visitatori, con un incremento complessivo quindi di 35.747 unità. Anche il numero degli operatori economici esteri, che sono giunti a Padova per la Fiera, in special modo della Germania, della Francia, della Svizzera, dell'Inghilterra, della Norvegia, della Svezia (ed anche provenienti dai Paesi del Medio Oriente, dall'America Latina e dagli Stati Uniti è aumentato considerevolmente rispetto allo scorso anno.

Sugli 87.000 metri quadrati di vera e propria superficie espositiva vi sono stati quest'anno 3.523 espositori di cui 2.470 italiani e 1.053 esteri. Complessivamente i Paesi esteri presenti in Fiera sono stati 30, di cui 17 con una propria delegazione ufficiale rappresentata al Centro Affari, cioè Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ceylon, Cile, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Repubblica Dominicana, Romania, Ungheria, U.S.A.

Di grande importanza sono apparse le manifestazioni zooagricole realizzate nell'ambito della rassegna. In particolare, la Giornata Avicola ha riunito a Padova i maggiori esponenti del settore per una proficua discussione sul tema: «Aspetti tecnico-economici della produzione delle

uova», trattato dal prof. Raffaello Quilici.

L'attenzione del mondo scientifico attorno al fatto mercantile si è comunque espressa nella forma più concreta attraverso le manifestazioni congressuali, formula unica e di assoluto prestigio sul piano tecnico e scientifico alla quale la Fiera di Padova è tradizionalmente legata per la divulgazione degli aspetti più salienti di determinati settori produttivi.

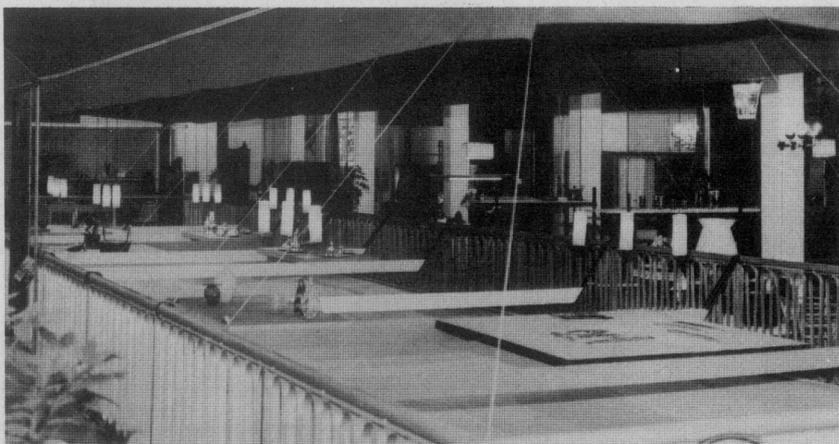
Oltre alla 10ª edizione del Congresso del Freddo, si sono tenuti al Palazzo dei Congressi anche il 1° Convegno del Riscaldamento e della Ventilazione, il 4° Congresso dei Trasporti Interni Industriali, il 7° Congresso dei Servizi Pubblici Urbani, il 5° Congresso del Colore, mentre altre importanti manifestazioni di settore e di categorie hanno completato il quadro delle manifestazioni collaterali della Fiera internazionale di Padova.

Il prestigio internazionale della rassegna è stato ancora una volta confermato dall'interesse che essa ha suscitato negli ambienti economici europei ed extraeuropei, e significative sono apparse la stima e l'ammirazione espresse dalle personalità diplomatiche e dagli eminenti rappresentanti del Governo italiano che hanno onorato la Fiera della loro ambita presenza.

È ancora troppo presto per azardare un bilancio degli affari conclusi nell'ambito della rassegna, ma già dai primi dati raccolti si può senz'altro affermare che esso si presenta estremamente positivo, e che probabilmente sarà superiore a quello di ogni altra edizione della Fiera internazionale di Padova.



Tra le illustri personalità che hanno onorato la Fiera di una visita anche S. E. il Vescovo della Diocesi di Padova, Mons. Girolamo Bortignon, nella foto a colloquio con il presidente della rassegna, con il vice presidente e due componenti il Consiglio d'Amministrazione.



Un caratteristico aspetto della Mostra dell'Artigianato alla 39ª Fiera di Padova. Anche quest'anno la Mostra ha suscitato il massimo interesse fra i visitatori per l'eleganza dell'allestimento e per la qualità della produzione esposta.





Il Ministro delle Finanze, Giuseppe Trabucchi, ha visitato la 39ª Fiera di Padova, esprimendo il proprio plauso agli organizzatori per la splendida riuscita della Rassegna.

Una suggestiva inquadratura del Palazzo degli Affari sulla sommità del quale risplendeva il « sole artificiale ». La speciale lampada allo xenon sistemata sulla terrazza ha destato la più viva curiosità fra i visitatori.



L'assemblea dei Comuni Padovani

*La relazione del Presidente Avv. Crescente - Gli interventi
nella discussione - Il discorso del Ministro alle Finanze Sen. Trabucchi*

In una sala della Casa del Pellegrino, in via Cesarotti, si è svolta il 13 maggio u.s., l'assemblea dell'Unione provinciale dei Comuni Padovani. Al tavolo della Presidenza erano il senatore Trabucchi, ministro delle Finanze, l'avv. Cesare Crescente, sindaco di Padova e presidente dell'Unione, il Prefetto dott. Meneghini, il sen. Merlin, il comm. Marani, presidente della Provincia e l'avv. Sabadin in rappresentanza della Segreteria provinciale della DC; erano inoltre presenti l'on. Gui, presidente del Gruppo parlamentare della DC, il sen. Ceschi, vice presidente del Senato, il sen. Lorenzi e il comm. Santandrea, dell'Unione dei Comuni. Partecipavano all'assemblea i 98 sindaci che ad essa aderiscono.

La relazione del Presidente

I lavori hanno avuto inizio con la relazione del Presidente sull'attività svolta dall'Unione. L'avv. Crescente ha ricordato che il Consiglio direttivo venne ricostituito nel marzo del 1957 e che nel maggio del 1959 venne tenuta un'altra assemblea generale dei sindaci per l'esame del lavoro compiuto nel biennio precedente. Un convegno dei sindaci dei Comuni associati ebbe poi luogo nel gennaio dello scorso anno.

L'avv. Crescente ha quindi accennato ai risultati delle recenti elezioni amministrative ed è passato all'esame del lavoro compiuto dall'Unione dal giugno del 1959 ad oggi. Esso si è concretato sia in un contatto diretto frequente con gli amministratori comunali, sia in molteplici visite di essi all'ufficio dell'Unione a scopo di consulenza, sia nella formulazione e risoluzione di quesiti, sia nella segnalazione tempestiva agli associati di provvedimenti legislativi che interessavano particolarmente l'attività dei Comuni.

L'oratore si è quindi soffermato sulla legge 29 luglio 1957 concernente il «riconoscimento di zona depressa» a comuni dell'Italia centrale e settentrionale che si trovano nelle previste condizioni economiche, demografiche e sociali, in modo particolare in relazione anche alla densità della popolazione in rapporto al movimento emigratorio ed immigratorio. Tale riconoscimento — limitato ai Comuni con

popolazione non superiore ai 10 mila abitanti — comporta l'esenzione per 10 anni delle imposte sul reddito e in modo particolare della R.M. per tutte le imprese industriali che impiegano non più di 100 operai e per le nuove attività artigiane. Finora hanno ottenuto il prescritto riconoscimento dall'apposita Commissione interministeriale ben 73 comuni padovani, mentre sono in corso di istruttoria altre sette domande. L'Unione si è interessata perché siano affrettate le troppo lente procedure di riconoscimento e perché il limite dei 10 mila abitanti sia elevato a 18 mila.

Successivamente si è intrattenuto sulla struttura sanitaria locale, che continua a gravare in maniera notevolissima sui bilanci comunali, dichiarando che tale problema deve essere esaminato e inquadrato nella nuova situazione creata dalla estensione dell'assistenza mutualistica; sugli alloggi per i funzionari dei Comuni, sui mutui passivi; sulla separazione di accertamento e di tassazione della imposta statale complementare e della imposta comunale di famiglia; sulle supercontribuzioni; sulle imposte di consumo; sull'abolizione della imposta di consumo sul vino e sull'impegno dello Stato di integrare i bilanci per il mancato gettito dell'imposta ecc.

Avviandosi alla conclusione l'avv. Crescente ha formulato l'augurio che i 98 comuni della provincia che mediante i recenti comizi elettorali «si sono assicurati una amministrazione che condivide le nostre comuni idealità, si stringano tutti solidariamente nella nostra Unione, in seno alla quale il potremo trattare democraticamente i nostri problemi, e alla quale il nuovo Consiglio direttivo potrà assicurare con il proprio orientamento un nuovo impulso al progresso economico e sociale».

La relazione è stata vivamente applaudita.

Gli interventi

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Sabadin a nome del prof. Luigi Carraro, segretario provinciale della D.C. e quale dirigente del servizio enti locali, il quale ha assicurato l'impegno del suo Partito a consolidare e potenziare i Comuni, strumento di libertà

e di esercizio della democrazia. Egli ha reso noto che allo scopo di concretare il programma presentato agli elettori della D.C. ci saranno riunioni di sindaci di ogni mandamento. Circa il fenomeno di questi tempi della trasmigrazione dalle campagne l'avv. Sabadin ha rilevato il lato positivo che esso presenta e che è dato dall'impiego in altri luoghi di gente prima disoccupata.

Altro impegno è quello di estendere l'attività industriale e di addivenire alla riforma della finanza locale affinché gli enti locali possano meglio reperire i mezzi finanziari loro necessari. Ma la D.C. mira anche a sviluppare il progresso economico e sociale delle nostre popolazioni, che è anche strumento per arrivare al miglioramento morale e politico.

Il ministro Trabucchi ha poi aperta la discussione. Dopo brevi parole del sindaco di Vigonza, il Presidente dell'Amministrazione provinciale comm. Marani si è intrattenuto sui problemi della provincia. Egli ha reso noto che purtroppo nel 1962 l'Amministrazione Provinciale di Padova potrebbe non avere più il bilancio in attivo perché con la legge sulla viabilità le sono stati addossati oneri troppo gravosi. Quindi l'Amministrazione provinciale dal '62 in poi non potrà più essere di aiuto e di sostegno ai Comuni come lo era negli anni scorsi. La Provincia infatti deve assumersi un onere di ben 800 km. di strade; l'importo di tale spesa è di oltre 6 miliardi. Il comm. Marani proseguendo il suo discorso ha dichiarato che l'Amministrazione provinciale intende orientare i propri sforzi sui problemi delle strade, dell'istruzione professionale e dell'incremento economico.

Dopo aver accennato agli interventi nei diversi settori e in particolare in quello dell'agricoltura egli ha dichiarato che la finanza dell'Ente provincia deve mantenere una certa modesta elasticità. Altrimenti tutti gli sforzi e tutte le iniziative se vengono a mancare i mezzi non potranno essere attuati.

Ha preso quindi la parola l'on. Gui, il quale si è soprattutto soffermato sui problemi di carattere generale. Egli ha dichiarato che si stanno per raccogliere i frutti dell'intenso lavoro di questa terza legislatura. Se il Governo



Parla il Ministro delle Finanze Sen. Trabucchi.

continuerà con il medesimo ritmo attuale, questi frutti saranno raccolti ed anche i Comuni ne risentiranno i benefici.

In particolare tali benefici scaturiranno dalla legge sul piano della scuola, dalla legge sulle aree fabbricabili. Né mancheranno benefici nel particolare settore degli impianti sportivi in esito al disegno di legge presentato in Parlamento. L'on. Gui ha poi accennato ai vantaggi che gli Enti Locali potranno ritrarre dalla costruzione della nuova autostrada Padova - Bologna. A proposito dei problemi sanitari ha dichiarato che taluni inconvenienti possono essere superati in sede locale. Concludendo ha esortato i sindaci ad avere fiducia nel Governo che sta impegnando tutte le proprie forze per la soluzione di importanti ed annosi problemi.

Il successivo intervento è stato del sen. Lorenzi il quale non si è dichiarato d'accordo sull'abolizione delle condotte mediche caldeggiata da qualche sindaco; ma ritiene che il problema possa essere invece ridimensionato con una riduzione delle condotte.

Nel frattempo sono intervenuti all'Assemblea anche l'on. De Marzi e il segretario provinciale della DC, prof. Luigi Carraro.

La discussione è proseguita con interventi di alcuni altri sindaci e infine si è avuto un discorso del ministro Trabucchi.

Il discorso del Ministro Trabucchi

Lo Stato — egli ha detto — può provvedere solo con i mezzi che può andarsi a prendere dai contribuenti, che sono poi gli stessi contribuenti dei comuni e della provincia. Si ha quindi un contribuente unico per cui la fonte dei mezzi è sempre quella e tanti salti non si possono fare.

Sul problema dell'assistenza sanitaria il Ministro ha dichiarato che essa si concreta attorno all'esigenza di dare

una nuova organizzazione al servizio, ma la cosa è assai complessa perché la situazione varia da zona a zona e specialmente dall'Italia settentrionale a quella meridionale.

In sostanza l'impostazione che il Governo si studia di dare al problema è quella di permettere l'assicurazione facoltativa dei poveri alle mutue e di permettere del pari una assicurazione volontaria da parte dei mezzi poveri.

Si è quindi intrattenuto sul problema del «convenzionamento» dichiarando che quello con le ostetriche si appalesa più semplice di quello con i medici per le condotte. Egli ha affermato che purtroppo si lavora in un

mondo moderno con gli strumenti di un mondo antico. Perciò si sta ristudiando la legge sulla finanza locale. Si cercherà in tal modo di adeguare gli aiuti dello Stato alle esigenze di ogni singola zona poiché non ci può essere un provvedimento che serva per tutti.

Proseguendo il Ministro ha reso noto che sarà promossa la riforma dell'imposta sui consumi, mentre altri provvedimenti sono allo studio e potranno giovare in materia di finanza locale.

Passando all'esame dei problemi della finanza provinciale in relazione alle strade, ha dichiarato che lo Stato si è già assunto un onere notevolissimo compreso quello delle arterie comunali.

Il sen. Trabucchi ha parlato altresì delle zone depresse e della loro industrializzazione dichiarando che il ministro Pastore sta studiando la soluzione del problema.

Ha parlato ancora della questione dell'emigrazione e della delicata situazione in cui versa attualmente l'agricoltura. Concludendo ha accennato all'accertamento della imposta di famiglia e ha ringraziato per l'invito che gli è stato rivolto sottolineando la validità delle discussioni che si erano svolte nel corso dell'assemblea.

Sono seguite le votazioni per l'elezione degli otto membri del Consiglio Direttivo, uno per ciascun mandamento; sono risultati eletti: l'avv. Remo Boscari per Montagnana, il cav. Leone Carraro per Piove di Sacco, l'on. ing. Antonio Guariento per Este, il cav. uff. Antonio Berto per Conselve, il dr. Giancarlo Rampi per Camposampiero, il cav. Nazzareno Baraldo per Monselice, il cav. Romano Olivetto per Cittadella e il rag. Andrea Gloria per Padova.

Inoltre del Consiglio fa parte il sindaco del capoluogo di provincia avv. Crescente.



Un gruppo di Autorità e Sindaci durante lo svolgimento delle relazioni.

IL FORNO DI INCENERIMENTO

Uno dei problemi di maggiore imponenza e difficoltà, che si è presentato alle amministrazioni dei grandi e piccoli comuni, in questi ultimi anni è quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Mentre l'analogo problema della eliminazione dei rifiuti liquidi richiede soluzioni ugualmente imponenti, ma sufficientemente semplici dal punto di vista tecnico, quello dei rifiuti solidi è assai più complesso perché le difficoltà sorgono già dalla raccolta capillare dei rifiuti interni ed esterni, e cioè dalle abitazioni e dagli spazi pubblici; impegnano mezzi speciali di trasporto entro l'area cittadina e cure particolari; infine obbligano alla ricerca del sistema più idoneo alla distruzione di masse ingenti di materiali. E tutte queste operazioni devono svolgersi nel rispetto più rigoroso delle prescrizioni igieniche.

Alla complessità tecnica si aggiunge conseguentemente il carico economico del servizio, che assorbe somme notevoli del bilancio comunale.

Fino a qualche anno fa la preoccupazione maggiore era rivolta alle prime due fasi del servizio, raccolta e trasporto; alla eliminazione dei rifiuti si provvedeva con la cernita dei materiali di ricupero e con l'impiego in agricoltura della rimanente massa capace di umificazione dopo adeguato periodo di sosta all'aperto.

Il soccorso dell'agricoltura peraltro è venuto a mancare per un duplice motivo: da una parte il modificato regime alimentare delle popolazioni cittadine ha alterato la composizione dei rifiuti dando preminenza a materiali inerti, di ricupero difficile e di scarsa o nulla attitudine a trasformazioni in concime; d'altra parte le migliorate condizioni dell'agricoltura hanno incrementato l'uso dei fertilizzanti chimici.

In definitiva il risultato è stato ed è che giornalmente si accumulano quantità ingenti di rifiuti, che non trovano alcuna via di eliminazione.

Per misurare l'imponenza del problema si pensi che ogni abitante di un agglomerato cittadino produce dai 1230 grammi giornalieri di spazzatura di New York ai 520 grammi di Londra, e una media di 750 ± 950 grammi giornalieri nelle città con popolazione da 50.000 a 200.000 abitanti.

Queste quantità tendono ad aumenti sensibili dovunque per il crescente livello economico delle popolazioni e per il continuo mutamento dell'alimentazione.

A Padova l'ammontare giornaliero dei rifiuti solidi accertato con rilievi diretti nella primavera 1960, è attualmente di 140 tonnellate, escluse le frazioni, per le quali si provvede con servizi locali; anche per questi già sorgono le medesime difficoltà di smaltimento in atto per l'agglomerato cittadino. Si può valutare che per l'intero Comune i rifiuti solidi si aggirano sulle 160 tonnellate giornaliera, pari a circa 800 grammi per abitante, con un volume di circa 600 metri cubi al giorno.

Il deposito di tali masse di materiali e la cernita per i materiali di ricupero creano inconvenienti gravissimi sotto ogni aspetto, igienico, umano, facili ad immaginare e conseguentemente spese notevoli.

Attualmente il Comune di Padova spende L. 250 milioni circa annui per la raccolta e il trasporto dei rifiuti in località periferica della città, e L. 30 milioni per la colmata, interrimento e disinfestazione.

La situazione è andata sempre più aggravandosi negli ultimi due anni per la difficoltà di reperire terreni, nei quali operare quel deposito entro i con-

fini del territorio comunale e per il rifiuto da parte dei comuni vicini di concedere quel deposito in zone, che pur sarebbero state adatte allo scopo.

Il territorio comunale di Padova è infatti troppo modesto per l'attuale popolazione ed il continuo espandersi dell'agglomerato urbano verso la periferia minaccia di coprire interamente quel territorio.

È necessario osservare che il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi si è presentato con qualche anticipo rispetto a Padova in altre maggiori città italiane, e che all'estero già da alcuni decenni quasi tutte le città hanno dovuto adottare provvedimenti radicalmente risolutivi, che si sono dimostrati efficaci al massimo grado.

Il che è anche in relazione alla più moderna considerazione della importanza dei servizi della nettezza urbana: la pulizia esterna della città è diventata una esigenza igienica estetica turistica, necessaria ed impegnativa quanto quella interna delle abitazioni; e pertanto essa non va più valutata in base alla presunta sua natura passiva e cioè come servizio di basso livello tecnico e di mediocre impegno amministrativo.

Altro concetto moderno, che va posto a base della organizzazione di quel servizio, proviene dalla necessità di adottare i canoni della industrializzazione e della produttività, che consigliano a disporre la successione delle operazioni con il rispetto della continuità delle tre fasi, che compongono l'intero servizio: raccolta, trasporto, eliminazione. Ogni sosta od interruzione di quella catena si risolve in un sicuro danno igienico ed economico.

La necessità e l'urgenza di affrontare il problema con soluzioni altrettanto radicali quanto quelle attuate all'estero affiorano ormai anche nel nostro Paese con intensità crescente attraverso le informazioni su studi, prove, relazioni, visite, che si scambiano gli amministratori ed i tecnici preposti ai servizi della nettezza urbana, ed attraverso i dibattiti nelle riunioni e nei congressi, nei quali il problema è stato analizzato con serietà e vera preoccupazione, come ad esempio al congresso dei servizi pubblici che si tenne a Padova nel giugno 1957 ed al convegno dell'Associazione Termotecnica Italiana a Milano nel successivo luglio del 1957.

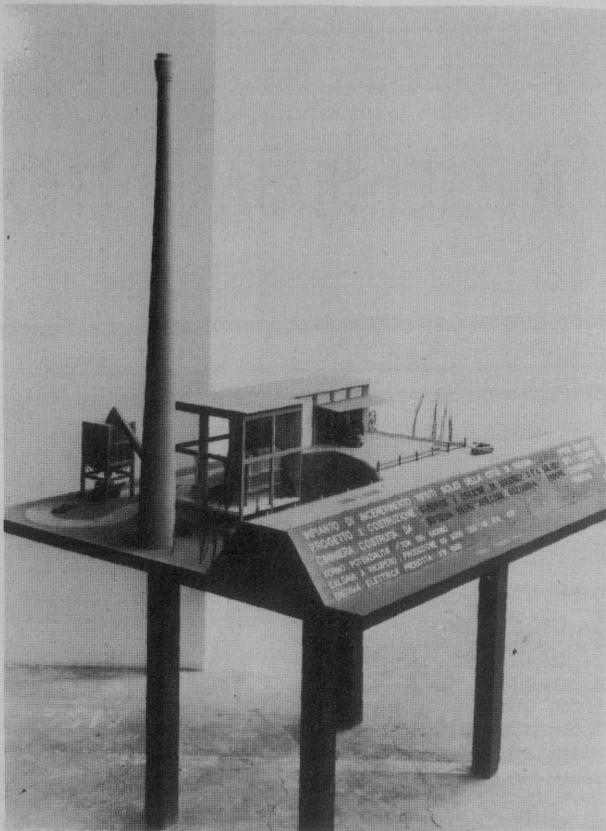
Il problema gravissimo è tornato in discussione nei successivi congressi a Padova del 1958-59-60 e nel recente convegno sui servizi della nettezza urbana tenuto a Padova l'8 giugno u.s., nel quale è stato esaminato con dettaglio il testo della proposta di legge n. 2056 del 1960, elaborata dagli on. Bologna e Veronesi, che dovrà sostituire la n. 366 del 20 marzo 1941.

All'art. 16 tale proposta stabilisce anzitutto che «la cernita manuale dei rifiuti è proibita in ogni caso»; (non devono sfuggire le costose conseguenze tecniche di tale sanzione!) e nella dizione del secondo comma di detto articolo è implicito il divieto della utilizzazione diretta dei rifiuti in agricoltura e per l'alimentazione animale.

Le ragioni di questo divieto sono evidenti e ripetutamente al convegno si è insistito sulla necessità di non derogare da esso per nessun motivo.

L'art. 17 stabilisce il complesso di apprestamenti tecnici ed igienici da adottare per il deposito dei rifiuti e conclude che l'ubicazione degli impianti nell'agglomerato urbano o nelle vicinanze sarà determinato volta a volta secondo il grado di efficacia di quegli apprestamenti.

Risulta così soppressa la prescrizione della legge



Il plastico del forno di incenerimento.

vigente circa la distanza non inferiore a mille metri dall'abitato per i detti impianti. Conseguenza logica dei progressi indubbi della tecnica!

Dalle risoluzioni finali di queste riunioni, cui hanno partecipato tecnici valenti e qualificati, è risultato:

1) Il miglior sistema di smaltimento dei rifiuti solidi è il trattamento diretto mediante incenerimento in appositi forni, totale oppure parziale dopo cernita di particolari materiali.

L'incenerimento totale seguito dalla cernita risolve tutti i problemi d'ordine igienico e sanitario; quello parziale preceduto dalla cernita lascia insoluti gli aspetti più ripugnanti e più pericolosi perché non tutte le sostanze possono essere ricuperate meccanicamente e senza l'intervento delle mani umane. Se ricupero si vuol fare di alcuni materiali, e se ne ha la convenienza a farlo, necessita spostare l'operazione sui prodotti della combustione, e cioè sul materiale asettico.

2) A differenza di quanto si è ritenuto nel passato, le spazzature italiane sono autocombustibili al pari di quelle straniere, e pertanto il loro incenerimento non richiede l'aggiunta di combustibile ausiliario.

L'autocombustione è stata perfetta e senza aggiunta di altro combustibile nelle prove, che Milano e Genova hanno fatto eseguire con l'invio di notevoli quantità delle proprie spazzature rispettivamente a forni della Svizzera e della Francia.

3) Negli impianti di ricupero del calore prodotto dal forno le spazzature italiane si comportano bene come quelle straniere.

Il che ha fugato in pieno le incertezze ed i dubbi, avanzati da più fonti, circa la presunta eccessiva modestia del potere calorifico dei rifiuti solidi italiani.

Molte indagini sono state eseguite in Italia su questo argomento negli anni più recenti: la serie più sistematica di dati sperimentali è stata fornita da Bologna, dove per merito del dott. ing. Elio Mattioni la composizione merceologica dei rifiuti di quella città è stata seguita ed analizzata a partire dal 1942. I dati relativi all'ultimo quinquennio hanno dato:

	1956*	1957*	1960**	
— composizione base:				
— combustibile	39	38	44	%
— inerti	22	16	21	%
— umidità	39	46	35	%
— potere calorifico:				
— superiore	1428	1509	1835	Cal/kg.
— inferiore	1194	1233	1625	»
— sul secco	3062	3244	4160	»

* media mensile - ** media annuale.

Questi dati coincidono quasi perfettamente con quelli di Parigi e rivelano la tendenza generale al continuo aumento del p.c.i., confermata per tutte le città del mondo ed imputabile all'apporto crescente della carta nella composizione dei rifiuti.

I risultati di Bologna sono stati utilizzati anche per il progetto di Padova, per il quale erano disponibili misure del p.c.i. fatte dal prof. A. De Chigi nel 1957, che individuò un valore di 1500 Cal/kg.

4) L'incenerimento è sempre il miglior mezzo per ottenere un apprezzabile ricupero di calore sia sotto forma di vapore utilizzabile in svariatissime maniere (riscaldamento, condizionamento, refrigerazione, servizi igienico-sanitari), sia mediante trasformazione in energia elettrica.

5) Un impianto di incenerimento, che sappia sfruttare le calorie prodotte dalla combustione conduce a prezzi di costo così bassi che nessun altro sistema di smaltimento può ottenere.

Ciò risulta dall'esame del bilancio termico e dai conteggi rilevati dall'esercizio dei più recenti impianti; si riportano ad esempio alcuni dati tecnici dell'impianto di Nanterre, alla periferia di Parigi; da uno studio dell'ing. Giulio Conti (Termodinamica 1957, pag. 581):

— combustibile:	sola spazzatura normale		
— potere calorifico inferiore	Cal/kg	1495	
— calore utilizzabile sul p.c.i.			
— nella caldaia	»	584,5	39 %
— nel surriscaldatore	»	98,6	6,6%
— nel riscaldatore aria	»	76,3	5,2%
	Cal/kg	759,4	50,8%
— temperature medie:			
— all'uscita del forno	°C	1066	
— » della caldaia	»	391	
— » del riscaldatore aria	»	311	
— rendimenti:			
— industriale, e cioè peso del vapore utilizzabile per kg di combustibile netto ed umido	kg	1,060	
— termico, riferito al potere calorif. superiore, e cioè rapporto fra calore utilizzabile e calore totale disponibile		40,7%	
— termico, riferito al potere calorifico inferiore		50,8%	

L'impianto di Nanterre è particolarmente interessante per molti motivi:

a) produce a spese del salto iniziale di pressione del vapore energia elettrica, che viene venduta ed immessa nella rete della Soc. di Elettricità Francese;

b) assicura con il vapore a bassa pressione, residuo del primo salto, il riscaldamento della Maison Dipartimentale di Nanterre, che anticamente

consumava circa 6.000 tonn. di carbone per anno, completamente risparmiate con l'esercizio del forno di incenerimento;

c) dà il riscaldamento ad altri edifici circostanti;

d) ha sollecitato la costituzione di un consorzio fra sette comuni della zona nord-ovest di Parigi per lo smaltimento igienico ed economico delle loro spazzature, non altrimenti eliminabili.

Dai risultati sopra esposti e da molti altri, che si hanno a disposizione dai moltissimi impianti europei di alta e media potenza, si può concludere che è tuttora valida la regola pratica, generalmente usata in prima approssimazione, in base alla quale da un Kg di spazzatura si può ottenere un kg di vapore d'acqua sufficientemente surriscaldato per un ottimo ricupero e che la tonnellata di spazzatura incenerita non costa nulla se:

1) l'impianto recupera solo vapore e questo è ceduto a lire 1400 ÷ 1500 la tonnellata, pari a L. 1,80 ÷ L. 2 per 1000 Calorie;

2) l'impianto recupera solo energia elettrica e questa è ceduta a L. 8 ÷ 9 il Kwh;

3) l'impianto recupera insieme vapore ed energia elettrica, che siano cedute a L. 1100 la tonnellata e a L. 4,50 il Kwh rispettivamente.

In definitiva le gestioni di questi impianti possono chiudersi in pareggio ed in taluni casi anche con utili, sempre con perdite inferiori al costo della colmata; sicché non i problemi economici possono costituire remora alla loro diffusione anche nel nostro Paese quanto invece le difficoltà di finanziamento.

Esposte queste premesse allo scopo di inquadrare le condizioni tecniche ed economiche, in base alle quali fu studiato e deciso l'impianto di Padova, l'Amministrazione Comunale, esclusi per i motivi dianzi illustrati i processi della discarica libera in acqua o in terra controllata, la triturazione ed altri sistemi misti non risolutivi definitivamente per la loro stessa natura, deliberò a fine 1959 la costruzione di un forno di incenerimento con produzione, ove possibile, di energia elettrica utilizzabile nell'Azienda Municipalizzata Autofiloviaria oppure in altri suoi servizi, affidando la scelta del tipo di forno più adatto e più economico ad una speciale Commissione, composta di tecnici e di igienisti, fra i quali il prof. R. Vendramini, Direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università e il prof. De Negri Ufficiale sanitario del Comune.

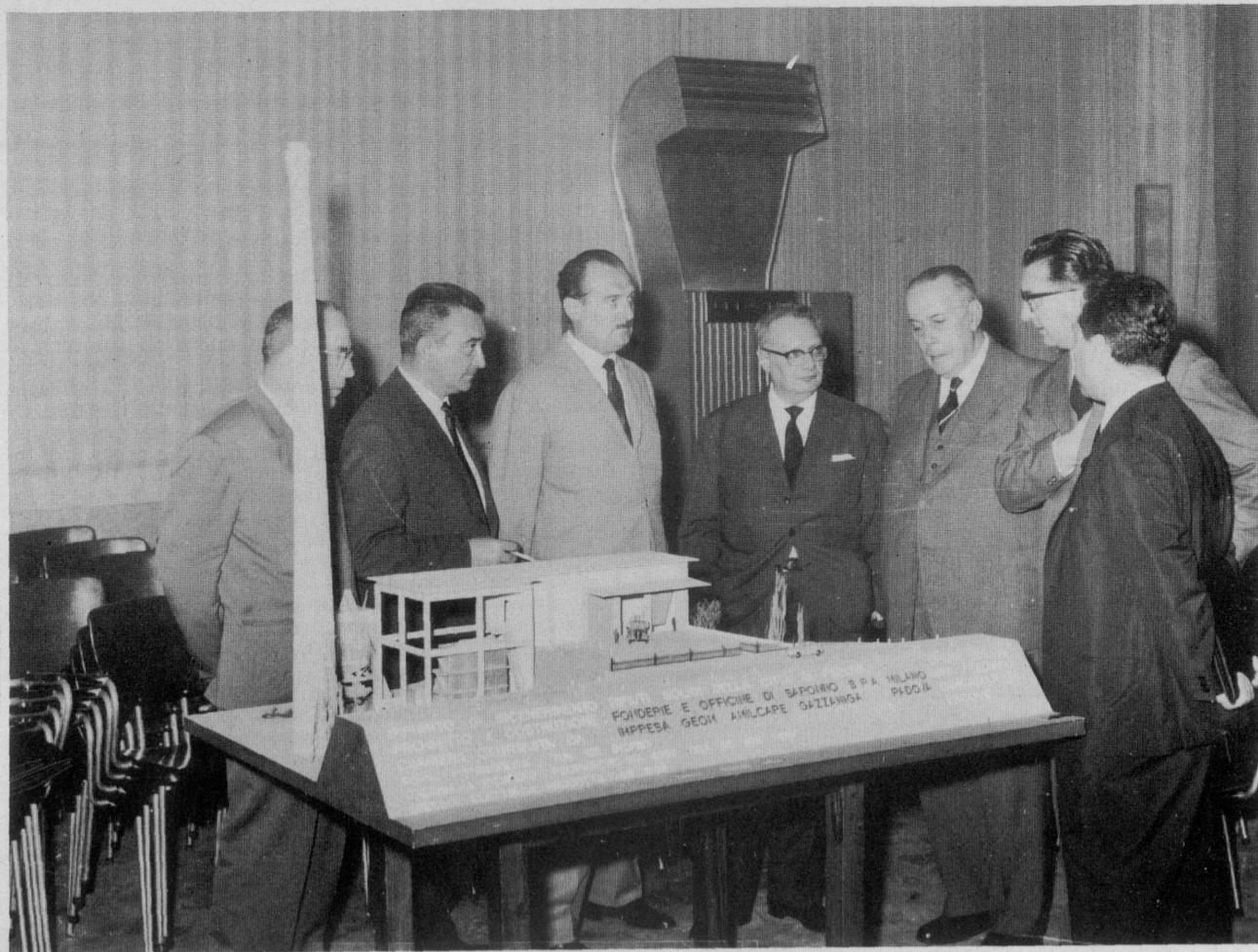
Di questi forni speciali per l'incenerimento dei rifiuti esistono molti tipi, che si differenziano soprattutto per la forma e disposizione della griglia e nei sistemi per ottenere la migliore mescolanza del materiale combustibile con l'aria di combustione.

Il loro costo varia notevolmente da L. 2.000.000 a L. 3.500.000 per tonnellata/giorno incenerita per impianti di tipo europeo e scende sotto L. 1.000.000 per gli impianti di tipo americano.

Per l'impianto di Padova fu data la preferenza, in seguito a gara cui parteciparono sei ditte, ad un forno tipo americano a motivo della maggiore sua semplicità e del notevole minor costo, concordato in L. 126.000.000 comprese IGE e registrazione contratto ed escluse le opere edilizie.

La capacità del forno a funzionamento continuo è di 135 tonn./giorno, cui corrisponde un costo spe-

Il Prof. Del Nunzio, Assessore alle Aziende Municipali, illustra l'impianto al Sottosegretario all'Industria Ecc. Gatto e ad altre Autorità.



cifico di lire 930.000 per tonn./giorno incenerita. La griglia è del tipo a sviluppo orizzontale a piano unico delle dimensioni di m 2,40 x 9; non ha sul piano del fuoco nessun organo in moto relativo rispetto ad altri organi; su detto piano, soltanto i rifiuti, mantenuti in continua agitazione, si trovano in moto di avanzamento dalla sezione di carico a quella di scarico. La zona scorie occupa gli ultimi 900 mm della griglia, la quale è comandata da motore elettrico a velocità regolabile.

La muratura della camera di combustione e del primo giro di fumo verrà realizzata con refrattari plastici monolitici Plibrico per lo spessore di 150 mm e con strato isolante di 100 mm. La volta avrà lo spessore di 200 mm e verrà realizzata con Plibrico Super.

Il forno sarà dotato:

1) di un ventilatore per l'aria primaria di combustione alla pressione di 80 mm e di un secondo ventilatore per l'aria secondaria a 350 mm;

2) di trasportatore a catene raschianti, immerso in bagno d'acqua per il totale spegnimento delle scorie e per l'agglomerazione della parte polverosa;

3) di camino in laterizio alto m 60 a tiraggio meccanico;

4) di impianto ausiliario di combustione a nafta per l'avviamento e per tutti quei casi, in cui la temperatura interna dovesse scendere al di sotto del valore garantito per l'autocombustione.

Le spazzature saranno convogliate in una fossa in cemento armato attigua al forno entro l'edificio e scaricate direttamente dagli automezzi di raccolta attraverso tre porte a bilico. Attraverso la massa delle spazzature verrà aspirata l'aria di combustione, sicché non solo la fossa di raccolta e sosta, ma tutto lo spazio interno dell'edificio resta costantemente a pressione inferiore a quella esterna ed odori e polvere non possono espandersi fuori della fossa.

Una gru a ponte, manovrata a distanza da operaio racchiuso in cabina speciale, preleva le spazzature dalla fossa e le immette nel forno a mezzo tramoggia. Un'ampia camera di sedimentazione e di lavaggio dei fumi freddi è posta alla base del camino.

Le garanzie richieste dalla Commissione comunale ed accettate dalla ditta fornitrice sono:

1) l'impianto sarà in grado di bruciare immondizie domestiche e rifiuti solidi urbani;

2) la combustione non produrrà inconvenienti per emissione di odori, fumi e gas nocivi o sgradevoli; l'emissione di ceneri nei fumi non supererà 0,9 gr/mc con la combustione regolata al 12% di CO₂;

3) durante il funzionamento normale del forno la temperatura nella camera di combustione non scenderà sotto 650 °C per più di 5 minuti per ogni ora e non supererà mai 1100 °C; a regime la temperatura media sarà di 760 °C;

4) la combustione sarà completa per le sostanze organiche, mentre gli incombusti nelle scorie non supereranno il 5%;

5) la densità del fumo alla sommità del camino non supererà mai per più di 5 minuti all'ora il n. 2 della scala Ringelmann;

6) l'autocombustione dei rifiuti è garantita purché il p. c. i. non scenda sotto 1050 Cal/kg ed il contenuto di ceneri non superi il 25%.

L'ubicazione del forno è stata stabilita nel terreno di proprietà comunale nella zona di S. Gregorio lungo l'argine del Piovego, in prossimità della zona industriale e del porto fluviale: il dislivello di m. 5 circa fra piano di campagna e strada sulla sommità dell'argine ha consentito di costruire la fossa di raccolta fuori terra con notevole economia.

La destinazione ultima delle scorie e delle ceneri, la cui produzione giornaliera raggiungerà 35 tonn. ed un volume di circa 45 m³, ha richiesto particolare attenzione; la soluzione definitiva sarà presa quando il forno potrà iniziare il suo funzionamento nel prossimo autunno e si potranno eseguire analisi della sua composizione. Molte soluzioni si prospet-

tano per l'eliminazione delle scorie: queste potranno trovare impiego per sottofondi stradali, per riempimento di cave e di fossi; ma è desiderabile che esse possano trovare utilizzazione industriale nelle cementerie, nella preparazione di laterizi tipo arenoliti, di mattoni refrattari ed isolanti del calore.

Il fumo non darà alcun disturbo alla città, come si è potuto constatare negli impianti esteri di uguale e maggiore potenza di questo di Padova, che sono ubicati in prossimità di zone ospedaliere e di quartieri di abitazione per impiegare a scopo di riscaldamento il calore prodotto dal forno.

Due impianti del medesimo tipo americano di quello di Padova sono entrati in esercizio recentemente con risultati soddisfacenti: uno a Varese per 40 tonn. al giorno senza ricupero e con autocombustione completa; un secondo a Torino. Questo è del tipo misto con tre sezioni: cernita in parte meccanica ed in parte manuale all'arrivo delle spazzature; trasformazione chimico-biologica dei materiali organici prelevati a mano; incenerimento dei materiali rimanenti con ricupero a scopo di riscaldamento degli edifici della centrale di smaltimento.

Brucciando 2000 kg/h di spazzature si ricavano 1.500.000 Cal/h utili, calcolate sugli apparecchi di riscaldamento; e cioè circa 1.700.000 Cal/h lorde.

Se si fosse dovuto produrre tale calore a mezzo impianto di riscaldamento la spesa giornaliera sarebbe stata di L. 100.000 almeno.

Per l'impianto di Padova, dopo infruttuose trattative per utilizzare direttamente il vapore per i servizi di un grande complesso edilizio, è stato predisposto il ricupero del calore a mezzo vapore a 42 atm. e produzione di energia elettrica mediante gruppo turbina alternatore.

Con questo sistema il ricupero è assicurato per tutto l'anno e per tutte le ore della giornata; dai bilanci di previsione è risultato che l'esercizio sarà in pareggio se l'energia elettrica potrà essere ceduta a L. 9 il kwh. La potenza installata sarà di 1000 ÷ 1200 KW. Nel corrente anno andrà in esercizio il forno; mentre il ricupero sarà realizzato nel 1962 dopo l'esame pratico dell'esercizio del forno.

Le opere edilizie sono state progettate e vengono dirette dall'Ufficio Tecnico del Comune; in particolare la struttura in cemento armato ha richiesto qualche soluzione interessante a motivo della natura del sottosuolo e del carico dinamico della griglia. La spesa presunta è di L. 30.000.000 circa.

Per quanto già detto a proposito del potere calorifico superiore ed inferiore è prevedibile che con i rifiuti di Padova si otterrà l'autocombustione; ma se anche si dovesse incrementare la combustione in determinati periodi con adeguato consumo di nafta, restano sempre a favore del sistema proposto, rispetto ad altri, il margine risultante dal minor costo dell'impianto con le sue quote di interessi e di ammortamenti; il calore recuperabile dal consumo della nafta con l'equivalente produzione di energia elettrica; le somme non conteggiate nei bilanci di previsione, perché non facilmente accertabili a priori, derivanti dal ricupero dei materiali metallici e dalla utilizzazione delle scorie; inoltre non ultima per importanza l'assoluta igiene di tutte le operazioni, che da sola vale la spesa dell'incenerimento.

Infine se l'impianto di Padova avrà malauguratamente la sfortuna che tutte le contrarietà si addenseranno su di esso, vale a suo favore la considerazione che nel 1961 la spesa per il solo ammasso e colmata delle immondizie raggiungerà la somma di L. 24.926.000 più L. 5.000.000 per acquisto terreno; uguale dunque alla spesa, per l'esercizio del solo incenerimento, valutato a L. 30.000.000.

L'interesse, che ha destato l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Padova, è tale che alcune cittadine viciniori hanno già avanzato proposte di inviare al forno le proprie spazzature. Si ripete a Padova quanto già si fa a Losanna e a Namrette. Ma per realizzare questo servizio intercomunale, veramente interessante, e per l'accresciuta mole delle spazzature cittadine già si provvede a raddoppiare l'impianto attuale.

Balbino del Nunzio
Assessore alle Aziende municipali

LA FESTA DI S. ANTONIO AD ESTORIL IN PORTOGALLO

La partecipazione ufficiale di una rappresentanza padovana

Per la seconda volta in tre anni, Estoril, la ridente cittadina che si affaccia alla riva dell'Atlantico nella bellissima baia di Cascais, ha organizzato una serie di feste in onore di S. Antonio. E per la seconda volta i dirigenti della Giunta del Turismo della Costa do Sol e il Sindaco di Cascais hanno desiderato che una delegazione di Padova, della Città cioè che conserva nella Basilica grandiosa i resti mortali del Taumaturgo, fosse presente a queste celebrazioni che ormai si possono definire tradizionali.

Gli ospiti padovani — della delegazione facevo parte, unitamente al Presidente dell'E.P.T. avv. Malipiero e al Vicario Generale della Diocesi Mons. Pretto, che rappresentava il Vescovo — sono stati accolti all'aeroporto di Lisbona dal Presidente della Giunta del Turismo di Estoril e dai rappresentanti del Comune di Cascais e della Ambasciata italiana in Portogallo. Come nel 1959 è stata una accoglienza festosa e cordiale, vorrei dire affettuosa. Una accoglienza che nei giorni di permanenza si è espressa in una naturale gentilezza, in una costante vicinanza degli organizzatori, in una continua e desiderata presenza degli ospiti patavini alle molteplici manifestazioni che dal 9 al 13 giugno si sono susseguite in una progressione densa di misticismo e di alto significato.

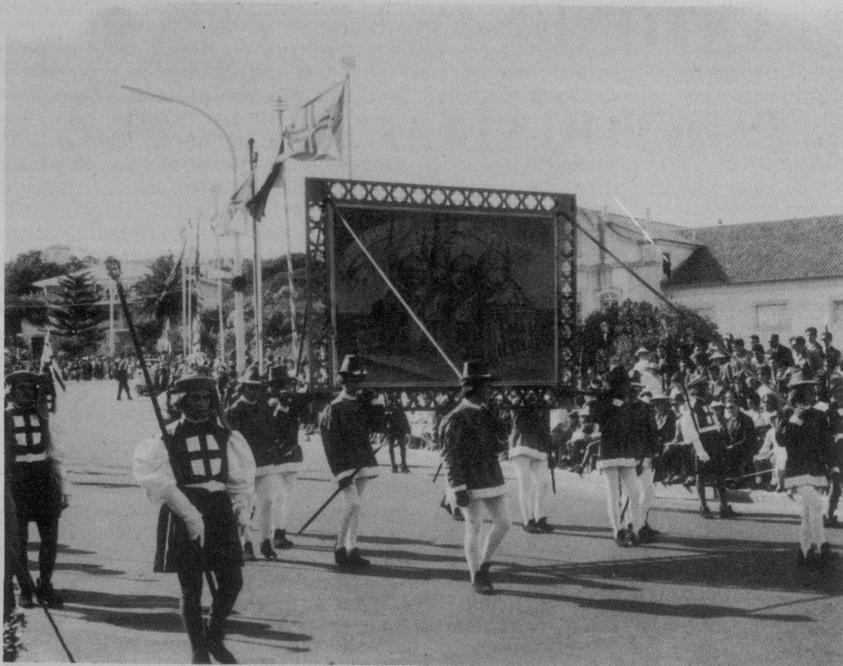
Con la partecipazione delle autorità locali e governative le feste hanno avuto inizio la sera del 9 giugno, con la inaugurazione di una Esposizione artistica ispirata a Sant'Antonio. Quindi il giorno dopo, nel pomeriggio, a Cascais si è avuta la suggestiva cerimonia della benedizione del mare. Un mare di cobalto, sul quale erano i pescherecci e i natanti da diporto, oltre a due navi



Mons. Pretto, tra due frati, nel corteo dell'11 giugno ad Estoril.



Il reparto del 19° reggimento fanteria che scorta l'immagine di S. Antonio, collocata sul tronetto trasportato dalla mula bianca. È una parte del corteo storico.



Scortato da valletti in bianco-rosso, procede il reparto che trasporta il grande pannello con la Basilica Antoniana.

della marina da guerra portoghese; un mare che con la folla cosmopolita, le bandiere che garrivano al forte vento, i pescatori nei caratteristici costumi e con i remi dai vivaci colori, creava un quadro di straordinaria e suggestiva bellezza. Una pennellata vivace era data dal barcarizzo in fondo al quale, proteso verso le acque, era l'altare dorato. Alti sui pennoni bianchi si protendevano verso l'Atlantico i gonfaloni dei Comuni di Padova, Lisbona e Cascais. La Messa era celebrata da Mons. Pretto. Ai balconi dell'antico palazzo municipale c'erano col Sindaco e le altre autorità, gli ospiti padovani. Al termine del rito P. Francesco Antunes Santana, direttore nazionale dell'Apostolato del mare e delegato della S. Congregazione Concistoriale impartiva la benedizione alle acque, ai pescatori, al naviglio.



Valletti in bianco-rosso recano un cartello che ricorda il giorno della morte di S. Antonio.

La stessa sera nella Villa della Camera Municipale di Cascais si aveva un concerto di musica da camera diretto dal maestro Ivo Cruz in onore della delegazione della città di Padova.

Quindi nel pomeriggio di domenica 11 la solenne processione da Cascais a Estoril incentrava in sé il momento cruciale delle feste. Sintetizzava nel suo sviluppo la solennità di queste manifestazioni in onore del Santo, esprimeva nei suoi aspetti storici, militari e religiosi la partecipazione viva del popolo ad avvenimenti trascorsi, che nella loro ispirazione alla vita del Taumaturgo assumevano un aspetto universale, lanciando al tempo stesso un ponte ideale tra la terra in cui S. Antonio era nato e quella ove aveva desiderato chiudere la sua giornata mortale.

Il corteo comprendeva infatti un settore totalmente dedicato a Padova; valletti in costumi bianco-rossi recavano stendardi con lo stemma del Comune e portavano un grande pannello ove era raffigurata la Basilica Antoniana.

Per la delegazione padovana ad Estoril è stato un momento di grande commozione quando quel reparto è transitato davanti alla tribuna d'onore; la tribuna ove erano il Presidente della Repubblica portoghese con la signora, il Ministro della Marina, ed altre autorità governative, il Sindaco di Cascais, il Presidente della Giunta del Turismo della Costa do Sol e numerosissime altre personalità; oltre all'ambasciatore d'Italia e al Nunzio Apostolico S. E. Mons. Panico. Un momento di commozione che si è ripetuto ancor più intenso allorché con il clero è giunto Mons. Pretto. Nell'ultima tratta, dalla tribuna alla vicina chiesa di S. Antonio in Estoril, il baldacchino è stato retto dalle più alte personalità e tra queste dall'avv. Malipiero che cingeva, in quanto delegato del Sindaco di Padova, la fascia tricolore.

Una manifestazione grandiosa che ha fornito una visione indimenticabile, magnificamente incorniciata dalla folla, lusitana e straniera. Lo sfondo, tra l'azzurro cupo del mare ed il biancore delle ville distese lungo la baia e le verdi increspature dell'interno, completava il quadro che appariva commovente e grandioso insieme.

Poi per 24 ore accanto alla chiesa dai muri bianchi di calce e dal pro-

nao fresco ed accogliente — ove gli azulejos danno un tono di intima ambientazione lusitana —, rimaneva il piccolo altare addobbato di rosso da cui l'immagine del Santo guardava il mare e al mare, alla terra, alla gente sembrava benedire. Dinanzi all'immagine, vicino alla chiesa di Estoril, soldati armati montavano la guardia in servizio d'onore. Era una scorta dovuta al colonnello del 19° reggimento di fanteria: S. Antonio; un tributo che maggiormente gli spettava se si pensa che per decine d'anni quel reparto era stato accasermato nella "cittadella" di Cascais, la fortezza che agli estremi confini settentrionali della baia si protende verso l'Atlantico.

La statua, che nei secoli scorsi accompagnò il 19° nelle gloriose sue campagne, era giunta ad Estoril con il corteo storico, accompagnata da un reparto di quell'unità indossante le divise che nel XIX secolo aveva quando don João, principe reggente del Portogallo decretò (si era nel giugno del 1814) che S. Antonio doveva essere promosso tenente colonnello di fanteria. Era giunta l'immagine su di una mula bianca dalle gualdrappe colorate e col tronetto infiorato.

Particolari tutti che nella loro semplicità, ed anche nella loro curata regia, hanno in ultima analisi sottolineato il valore delle manifestazioni, il valido legame che nel nome di S. Antonio si è creato fra Padova ed Estoril. Uno spettacolo all'aperto, una marcia popolare di gruppi folcloristici ed infine la Messa solenne del 13 giugno nella Chiesa parrocchiale di S. Antonio hanno completato le celebrazioni.

L'ultima sera, al termine della cena offerta agli ospiti padovani dalle autorità locali, hanno parlato il Presidente della Giunta del Turismo di Estoril, il Sindaco di Cascais, Mons. Pretto e chi scrive queste note. Come due anni prima, sempre ad Estoril; come nel 1960 a Padova — quando una delegazione fu ospite della città del Santo —; è stato sottolineato l'apporto di questi incontri alla reciproca conoscenza, il solido legame che nel nome di S. Antonio si crea tra le genti di Paesi diversi. Ed è stato detto che di fatto esiste un gemellaggio tra le due città, mentre nuove iniziative venivano lanciate per poter in futuro ancor più rinsaldare questi vincoli e ancor meglio esprimere questa amicizia che con



Le autorità nella tribuna d'onore durante il corteo storico dell'11 giugno ad Estoril. Al centro il Presidente della Repubblica con alla sua destra la signora, il Ministro della Marina Portoghese e l'ambasciatore d'Italia; alla sua sinistra il Nunzio Apostolico e le altre autorità governative; quindi il Sindaco di Cascais alla cui sinistra è l'avv. Malipiero.

tanta sincerità si è sviluppata in questa e nelle altre occasioni.

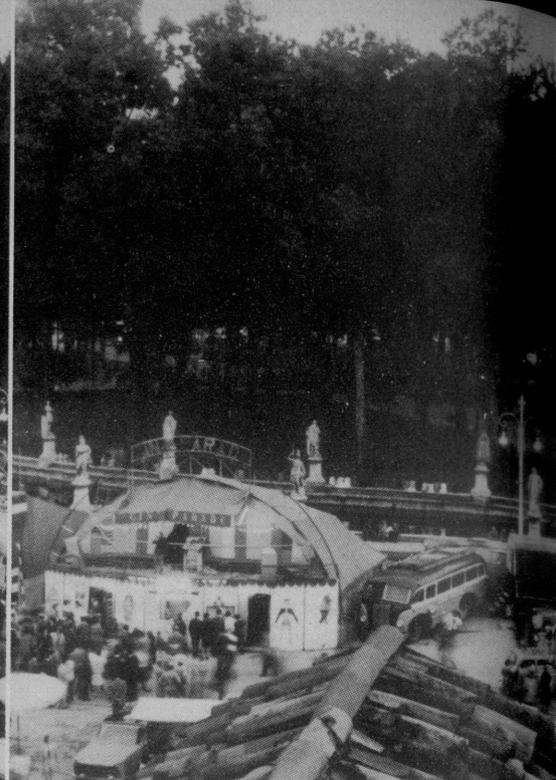
Il mattino della partenza lo sguardo ha spaziato lungo le pendici dei dossi appena accennati, tra il verde che circonda le ville, tra i fiori che punteggiano i giardini; ha spaziato sul mare, ove i natanti da pesca stavano tornando a riva; ha scorto in lontananza la curva leggera del-

la baia di Cascais, il porticciolo, la "cittadella". Uno sguardo ch'era un saluto all'ambiente in cui si erano trascorsi cinque intensi giorni; e che insieme voleva essere un ringraziamento per la cordialità della accoglienza, per la simpatia dimostrata per Padova; ed ancora — perché no? — un arrivederci nel 1963.

Celino Bertinelli



I simboli di Padova nel corteo storico, mentre passano dinanzi alla chiesa di S. Antonio in Estoril.



Il Giugno

Giugno è trascorso e l'estate incombe con la sua calura.

Buona parte dei Padovani, non legata alla Città da ragioni di lavoro, da familiari impegni, per le cure a coloro che rimanerci dovranno e gli studenti e i ragazzi, liberi dalla Scuola o dagli esami hanno iniziato già l'esodo per il mare, per i monti, pochi per la campagna Euganea, anche se sui colli essa può ancora offrire confortevoli soggiorni e frescura.

Ma ancora vivo, ancora intenso, è il ricordo del giugno trascorso, di questo meraviglioso Giugno Padovano, anche se non sempre meraviglioso di sole, che ha segnato, che segna, ogni anno, il vertice della vitalità, della capacità di operare, di vivere, di credere, di questa dinamica Città.

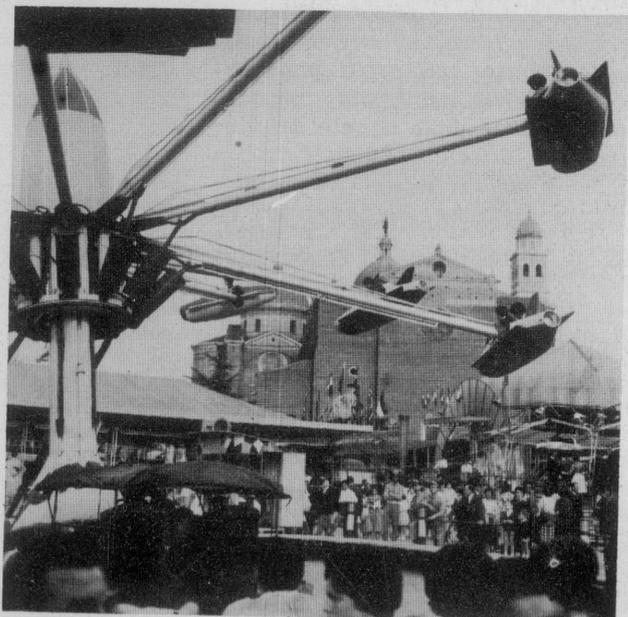
A vivere questo Giugno per tempo si preparano, dall'inverno, dalla cosiddetta "stagione morta" — se una ve n'è a Padova — e gli alberghi, di diversi dei quali, moderni, funzionali, la Città si è da poco arricchita, e industriali, ed artigiani, e commercianti, che si preparano ogni anno al gran mercato della ormai celebre ed antica Fiera, che pazientemente e tenacemente, come un ragno, va tessendo la sua rete di nuovi scambi e commerci coi paesi dell'Europa e degli altri continenti, così da offrire nuovi sbocchi alla giovane industria Padovana, alla produzione artigianale, che vanno acquistando consistenza ed alimentano tante speranze con la nuova Zona Industriale, destinata a segnare il destino economico di questa operosa Città, e dei suoi figli.

E già a primavera, come un grande, un enorme cantiere, Padova si risveglia, e fervono le opere e più attivi si fanno i commerci e gli acquisti, quanto più intense diventano le opere dell'uomo nelle fab-

briche, nei cantieri, ove la vita pulsa, e palpita l'anima della Città.

Nel maggio la Fiera intensifica la sua preparazione, ma nel maggio già si respira un'aria diffusa di vigilia, ovunque.

Cominciano le prime bancarelle, timide, ad allineare la loro mercanzia in via Roma: bigiotterie, collane di vetro, monili di splendenti metalli, finte





Padovano

Sguardo retrospettivo

perle e ricami e, sotto i portici della Chiesa dei Servi libri, nuovi ed usati, ceramiche e quadri, pezzi d'antichità.

Questa dei quadri, che si ripete, sotto i portici, fino alle immediate adiacenze di Prato della Valle e poi in via Luca Belludi, sin nei pressi della Basilica del Santo, è una mostra che attira in modo particolare i ceti popolari padovani, dacché allinea pitture dai colori e motivi spesso ingenui, ma semplici, capaci di rappresentare, quasi fotograficamente, le forme nelle quali la natura ci si disvela effettivamente agli occhi incantati, con le sue alte cime innestate di abbagliante biancore al sole, o nello scintillare del mare sullo sfondo delle marine, e poi vele, e poi barche, e foreste di pini, e laghetti, e fattorie, e casalinghe riproduzioni dal vero dei tanti aspetti della vita semplice di oggi e di ieri, e dal vero le nature morte con frutta e bottiglie e selvaggina, tutte in dimensioni ed in aspetti accessibili, con definizione e precisione di contorni, dacché raramente si dà il caso che fra tanto splendore di vero, di reale, di visto, possa insinuarsi qualche quadro di scuola o di scuole che paiono sorte apposta per farci perdere il contatto con la realtà ed obbligare il nostro occhio, stanco della quotidiana fatica, a cercare e linee e prospettive, a tentare di ricostruire (quando ci si può riuscire) dalla ricomposizione delle idee sparse, dissolte dall'artista, il significato, il contenuto, il motivo, delle molte composizioni pittoriche che, buona parte, non comprendiamo, se non quando l'artista, compiacentemente (ma anche con compatimento), ci suggerisce di riconoscerle in cattedrali, o piazze, o rappresentazioni di esseri umani, aiutandoci a ricostruire, con la intelligenza e l'immagina-



zione, i vuoti degli spazi che fra i vari elementi incomprensibili abbondanti compaiono, e che ci negano la immediata, evidente, e compiacente integralità della visione artistica.

Questi quadri, dunque, di una mostra popolare che pur talvolta interessa, per qualche soggetto fuori classe, proveniente da qualche svendita, anche l'intenditore, si snoda per il Corso, principalmente, e dopo alternative di ceramiche e di bambole, grandi bambole che dicono "mamma" e chiudono ed aprono gli occhi, e di orsacchiotti, e palloncini, agli angoli della via, ci introducono finalmente nel regno delle meraviglie, nel grande e fantasmagorico "Prato della Valle", ove da metà maggio si son venuti, giorno per giorno, concentrando, in attesa della manna del Giugno, i baracconi che alternano ai giochi ed alle giostre ed ai bersagli ed ai vasetti coi pesciolini rossi, i banchi, tanti, di vendita dei torroni, degli spicchi di cocco, di quella spuma dolciastra che ragazzi e ragazze vanno leccando per la grande piazza.

E non è solo dei bambini il paradiso, dei bambini che sulle gondoline girano in una ipotetica laguna, o su barchette che, con gusto discutibile sono state munite di cannoncini a pulsante elettrico, perché i piccoli possano accoppiare al divertimento del girare in acqua anche quello, ahimé deprecabile, dello sparare, sia pure senza conseguenze. Non dei soli bambini che montati su automobili e carri armati ed elicotteri in miniatura, vivono la loro giornata di sogno, in un regno che si è per un giorno fatto realtà, ma anche i grandi, i giovanotti, le ragazze, e non più giovanotti, e non più ragazze, vogliono provare e provano l'emozione delle montagne russe, con impennate e picchiate che strappano strilli all'elemento femminile più ardito, che di tale divertimento, più per spavalderia che per trasporto, vuol provare la spericolata quanto vacua soddisfazione.



Nel caravanserraglio che diventa questo povero Prato della Valle, in questo Giugno intenso di vita, non mancano le attrattive da... baraccone; dalla donna con due teste "World Worders" made in Holland, ai robots ed alle... marziane del padiglione "Gravità Zero", dall'ingenuo baraccone delle "Haway" al castello delle streghe, ove dopo una buia sfilata il malcapitato visitatore vien messo fuori con una "scopata" in testa, e il pozzo della morte, e la ruota girante, ed altalene, e automobili elettriche, e il labirinto degli specchi, e i padiglioni del tiro ai palloncini, agli orsacchiotti, tutto fra suoni, richiami, strilli, urli, in un concerto che gli abitanti dei palazzi circostanti dovranno sopportare come condannati, chiusi in un manicomio criminale, tutto un giostrare di ruote e di ritmi, in una strana sinfonia, orchestrata non certo per calmare i nostri nervi di anziani tesi dal... "logorio della vita moderna", ma per eccitare i nervi invece dei giovanissimi, che in tanto clangore e guazzabuglio e sarabanda, il gusto ce lo trovano, perché ci trovano quella gioia pazza di vivere che freme nelle ossa di questa nuova gioventù, che rimprovera alla nostra generazione, di gente seria e compassata, ed amante della famiglia, e nutrita d'ideali... il fallimento di due guerre mondiali, in cui è naufragato l'ideale "umano" della fraternità.

"Umano" sottolineo, perché se da questo ingenuo caravanserraglio di distrazioni, volgiamo lo sguardo a ciò che veramente caratterizza questo Giugno Padovano, ci accorgiamo, a parte la felice coincidenza del suo inizio, quest'anno con la festa del Corpus Domini, che infine per la popolazione cristiana di Padova, che è la grande maggioranza, questo è il mese del Sacro Cuore, mese di composta e devota pietà, che trova in una situazione locale eccezionale, quella della Città che custodisce le sacre spoglie del "Santo" per antonomasia, e ne celebra la festa, il motivo per dare espressione, anche esterna, a questa fede, che alimenta la vita di moltissime famiglie e nei cuori lievita e tutta la vita familiare informa e dirige.

Perché l'aspetto godereccio di queste giornate festose, nulla toglie al sentimento, che coltivano nel



cuore e madri, e spose, e pure mariti e figli, e virilmente e senza rispetto umano professano e manifestano.

Talché il mese, con la festa del Corpus Domini iniziato, sulle strade di Padova ha riversato, in processione, e professionisti, ed Autorità e popolo, uomini, donne, fanciulli, ad attestare nell'ossequio, anche esterno, al Re dei Re, il profondo ed intimo attaccamento alla fede dei Padri.

Ma questa espressione di fede, unita a quella dei Pellegrini, accorsi non soltanto da ogni contrada d'Italia, ma anche dall'Estero, per la festa del Santo, evidente ed esplosiva si fa appunto il 13 giugno, quando le reliquie maggiori del Corpo Santo del Taumaturgo per le vie di Padova sono portate da una marea di popolo e ricevono l'omaggio dai balconi e dalle finestre delle vie attraversate, donde tutta una pioggia di fiori segna il passaggio del Santo per la Città fatta Sua. Ed è dolce pensare che negli stessi giorni una Delegazione ufficiale padovana, in Portogallo, ad Estoril, a Lisbona, a Cascais, partecipava alle feste che anche lì contemporanee si svolgevano in onore del grande figlio della terra lusitana.

Nel quadro totale della visuale del mese, senza dubbio il più intenso della vita Padovana, si inseriscono elementi vari, altri motivi di interesse, altre forme della dinamica attività locale, dalle manifestazioni sportive, tantissime, fra cui le corse all'Ippodromo di Pontedibrenta, alle manifestazioni artistiche, culturali, musicali, come la splendida serata di musiche boitiane al Verdi con l'intervento di Rossana Carteri, Luigi Infantino, Cesare Siepi, organizzata, nel quadro del Giugno radiofonico, dalla RAI-TV. Ma certo fra tanti aspetti e motivi diversi, fra tanto vario manifestarsi della vitalità di questa straordinaria Città, il motivo dominante che ne caratterizza l'anima vera, intima, non è, no, l'ansia di concludere, nell'ambito della Fiera, nuovi e maggiori affari, non è quello di trovare nel "caravanserraglio di attrazioni del Prato della Valle" un appagamento di aspirazioni genuine al divertimento, alla evasione dai problemi, molti e complessi, della vita d'oggi.

Il motivo intimo, profondo, reale, si identifica nel poter finalmente significare ed esprimere quella fede

interiore, quella intima istintiva ansia di elevazione, che nella espressione popolare di pia devozione al "Santo" di Padova, trova la sua acme il 13 giugno di ogni anno, e si conclude in quello spiazzo della magnifica Basilica che accoglie coi bambini agitati il candido giglio, segno della serafica purezza del Santo, coi pellegrini venuti, anche da lontane contrade e regioni, per sciogliere un voto, per farne uno di nuovo, per ottenere una grazia, per venire a ringraziare di averla ricevuta, numerosi anche i figli di questa Città, di nascita e di adozione, che finalmente ritrovano in queste giornate quell'equilibrio, quel significato, che emergono dal ripensamento obbligato che esse impongono, del perché di questo nostro faticare, di questo nostro vivere, di questo nostro quotidiano travaglio.

La Festa del Santo termina, a sera tarda chiude i suoi battenti anche la Fiera; qualche settimana ancora e poi, uno ad uno, smobilitano i baracconi, i banchi di vendita in Prato della Valle, lungo i portici di Via Roma; scemano gli affari alle "coronare" che nondimeno scontente non sono del lavoro già intenso dei giorni decorsi; poco alla volta la Città va riprendendo il tono della normalità, ma già la graduale chiusura delle Scuole, libera sciami di ragazzi e con essi le famiglie e si iniziano le partenze che verso la fine del mese si intensificano e si va incontro a questa estate già iniziata.

Del Giugno rimane il ricordo dolce della vita che ha pulsato gagliarda nelle vene, nelle arterie della Città, ora più tranquilla.

Torna il Prato della Valle al grande silenzio delle sere che si fanno da tiepide più calde, anche se meno afose, fra l'acque ed il verde, che sugli asfaldi ed i porfidi delle vie cittadine.

Tornano a risentirsi nel quieto fluire i corsi d'acqua, le braccia di quell'unico padrone, il Bacchiglione, che le articola per le rimaste possibili vie interne; ai Padovani che costretti sono a rimanere in Città dono sarà il maggior silenzio del vuoto delle familiari partenze. Il giugno scompare... sbiadisce, si perde un po' alla volta nel ricordo, ma la sua calda luce rimane ancora, nella perenne vitalità della Città, che sa di poter ritrovare ogni anno nuovi motivi, per riaffermare questa sua possente, inesauribile ansia di credere e di vivere.

Beniamino Todaro

LE COLONIE ESTIVE



Per una città in cui i lunghi mesi invernali sono sovente preceduti, accompagnati e seguiti dalle nebbie, durante l'anno scolastico l'ansia dei genitori si concentra nell'attesa delle Colonie Estive. E non soltanto per i bimbi delle case malsane, prive di luce e di un lembo verde su cui godere il sole, ma per grandissima parte degli scolaretti di città e suburbio, la parola "vacanza" è sinonimo di un lungo soggiorno all'aperto e di un lieto e spensierato periodo di vita in comune con altri fanciulli. Perché, fortunatamente, il fanciullo è ed è sempre stato così, con innata la voglia di muoversi, la sete di tuffarsi insieme ad altri, a molti altri coetanei, nella festa della natura; e non lo preoccupa la tabella dietetica atta ad accrescere il suo peso, né pensa al rifiorire delle sue gote.

Da lui, più presto che dai congressi e dagli incontri tra esperti, avremmo imparate le moderne direttive dell'assistenza, che oggi va dal soddisfacimento del bisogno alimentare, igienicamente controllato, allo sforzo di creare per ogni fanciullo un



luogo ov'egli possa realizzare le sue aspirazioni e formarsi una personalità capace di affrontare la vita nella sua multiforme complessità.

Questi fanciulli provenienti spesso dallo squallore di case prive di ogni conforto ricreativo, si trovano improvvisamente davanti ai nuovi aspetti della natura, che dev'essere loro man mano disvelata senza perdere di vista il carattere anche formativo delle vacanze.

Dalla visione di sciami di ragazzi inquadrati, dallo spettacolo di ampio respiro delle Colonie-navi e dei vasti arenili, lo sguardo dell'educatore si ritrae per concentrarsi sul singolo fanciullo e studiarne la personalità completa, fisica e morale.

Sin dall'inizio dell'anno scolastico i medici e le assistenti sanitarie, incaricati dal Comune, si affiancano agli insegnanti, per lo studio dei provvedimenti da prendere a scuola finita. Prendono in esame lo scolarotto, ed il suo ambiente familiare, e ne seguono le manifestazioni, iniziando, con ogni possibile arma, la lotta contro eventuali predisposizioni o carenze.

Viene così proposto, con la necessaria competenza, non soltanto un soggiorno montano o marino, ma, per le molte diversità che presentano le varie colonie, l'ambiente più adatto al singolo caso. La scheda personale del bimbo, arricchita di notizie anche familiari, passa all'esame di ordine amministrativo per l'assunzione degli oneri. E qui viene vagliata la precedenza: dai figli di disoccupati, a quelli di modestissimi lavoratori abitanti in case malsane; dai piccoli predisposti a malattie, ai conviventi con malati.



Festose partenze di bambini per le Colonie Estive.

La stretta collaborazione tra i diversi Enti, sia finanziatori che ospitali, il livello delle rette quasi ovunque mantenuto modesto anche mercé il notevole concorso dell'Amministrazione Aiuti Internazionali, facilitano l'assegnazione dei piccoli assistiti ai soggiorni col clima più indicato.

Se il nostro Comune non ha in proprietà che la Colonia montana di Lavarone, in graduale continua miglioria, gestita con appassionata premura dal Patronato Scolastico e in comproprietà la Colonia marina degli Alberoni, pure trova sempre cordialmente aperte le porte delle altre benefiche istituzioni e in primo luogo del Patronato stesso, che ospita a Calalzo numerosi ragazzi della scuola Padovana.

Ma dobbiamo occuparci del bimbo anche prima ch'egli affronti le fatiche della scuola; dobbiamo impedire ch'egli si affacci alla vita in uno stato di gracilità che può avere triste ripercussione su tutto il suo avvenire.

L'odierno orientamento delle preoccupazioni assistenziali per la età prescolastica è quanto mai opportuno in tempi in cui le mamme, per le esigenze del lavoro extradomestico, non possono accudire ai loro bimbi durante molte ore della giornata. Funzionano, sì, numerosi, moderni asili, igienicamente condotti, ma non tutte le zone della città sono salubrementemente esposte. Ed ecco alla fioritura di tante colonie per fanciulli dai sette ai dodici anni, aggiungersi la Colonia Diurna per i più piccini, allestita dal Comune sulle sponde del Bacchiglione, arricchita dal ridente arenile ricavato da un'ansa del fiume, e dalla sovrastante rotonda che accoglierà i piccoli in una più verde oasi di riposo. Il bimbo, nella tenera età in cui deve ritrovare ogni sera le braccia della mamma e durante le necessarie vacanze delle scuole materne, spicca il volo in un piccolo mondo nuovo, accogliente, che offre agli ospiti trasporto, assistenza ricreativa, vitto e, nella più ridente plaga della città, un panorama pieno di movimento e di luce.

Molto si insiste nei nuovi programmi per la scuola materna sulla grandissima influenza che ha l'educazione dei primi anni di vita sulla formazione dell'uomo, e sul suo rendimento.

Noi crediamo che la cura della salute morale e fisica del bimbo sia elemento fondamentale di questa formazione e che l'istituzione delle colonie sia uno dei mezzi più efficaci atto a favorire lo sviluppo armonico fisico e morale della personalità del fanciullo.

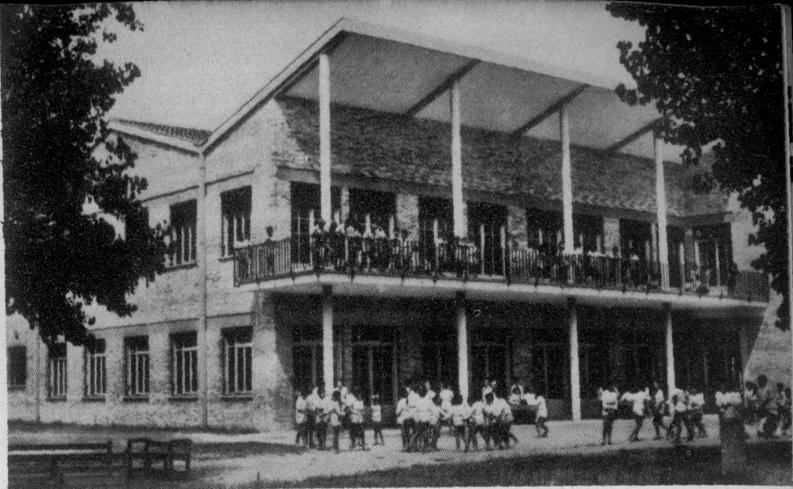
Senza enumerare i vantaggi terapeutici, quelli di un vitto regolare ed adeguato, non possiamo trascurare l'azione benefica di una convivenza serena e lieta ed il progressivo armonizzarsi dello spirito del fanciullo con la natura.

E quale campo, quale epoca più opportuna perché l'educatore possa conoscere le tendenze e le carenze di tante nuove vite, se non quando queste possono fiorire in un clima libero, sano e confacente?

Quale occasione migliore per rendere evidente al bimbo come il Creatore abbia predisposto lo scambio dei diritti e dei doveri nella prodigiosa economia dell'universo e per fargli comprendere come l'intervento protettivo non sia che il temporaneo e progressivo aiuto affinché egli possa un giorno bastare a se stesso? Alla base della miseria sono spesso motivi di carattere psicologico, di squilibri, di sofferenza, ed ogni sforzo deve essere fatto affinché, nell'interesse del singolo e della società, le situazioni di bisogno vengano eliminate con la cosciente collaborazione dell'assistito.

È in continuo sviluppo la tecnica della ricreazione educativa.

Dopo le fatiche dell'anno scolastico la distensione fisica e psichica è indispensabile.



Colonia Marina C.R.I. Padova « Gabriella Zuccari ».



Colonia « Maria Immacolata », Asiago (m. 1000) della P.O.A. di Padova - Inaugurata nel 1960, capacità 400 posti.



Colonia di Calalzo.



Colonia Alpina di Lavarone.



Le attività in Colonia sono agevoli e svolte senza senso di ansietà; la ricreazione in parte è lasciata all'orientamento autonomo dei ragazzi e in parte guidata con orientamento formativo.

Si promuovono forme superiori di convivenza in cui le manifestazioni di gruppo rafforzano, anziché attutire, la personalità. I ragazzi imparano ad aiutarsi e si aiutano ad apprendere; si allenano all'adattamento della vita familiare e sociale. Il bimbo si prepara alle condizioni di vita alle quali dovrà adattarsi da grande.

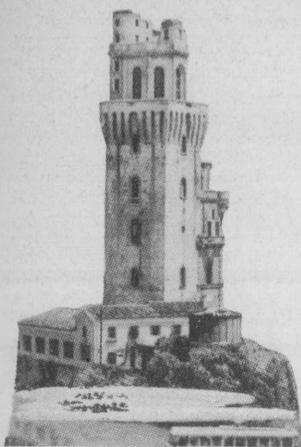
L'unione armoniosa di famiglia, scuola, colonia, potrà dare alla società, uomini moralmente e fisicamente idonei e preparati.

Vittoria Marzolo Scimemi



I bambini rimasti a Padova trovano nel «Solarium» e nell'Asilo di Via Goito» sulle rive del Bacchiglione l'aria, la luce, il sole dei coetanei partiti per le colonie in un ambiente gioioso e felice.





Osservatorio

La conservazione del Centro storico

Già nel maggio dello scorso anno 1960, la Giunta Municipale ebbe ad affidare all'Ufficio Tecnico Comunale l'incarico di approntare gli studi atti a perfezionare le previsioni del P. R. G. per il Centro storico, al fine di salvaguardare gli ambienti più significativi della Città.

Col medesimo provvedimento la Giunta determinava di sottoporre tali studi al parere di una Commissione, che veniva così designata:

— il Sindaco o un Assessore da esso delegato, Presidente; — un Professore dell'Università di Padova esperto in materia; — il Sovrintendente ai Monumenti di Venezia; — l'Ingegnere Capo del Comune; — gli Ingegneri, Capi delle Ripartizioni Urbanistica ed Edilizia Privata; — un rappresentante dell'ordine degli Ingegneri; — un rappresentante dell'ordine degli Architetti; — il Direttore del Museo Civico.

La deliberazione della Giunta era conseguente ad una relazione circostanziata degli Uffici Tecnici del Comune con cui si denunciava il fenomeno sempre più allarmante dell'inserimento nel vecchio tessuto urbanistico del Centro Storico della città, di una edilizia con caratteristiche di utilitarista e di intensificazione costruttiva completamente diverse e si sollecitavano provvedimenti atti ad affrontare e combattere tale fenomeno con adeguati mezzi, al fine di evitare la distruzione di ambienti ricchi di valori storici ed artistici, imponendo una regolamentazione edilizia più vincolativa.

Le cause del fenomeno, venivano puntualizzate nei seguenti tre fattori fondamentali:

- a) - la ritardata attuazione del nuovo Centro Direzionale con il conseguente persistere ed intensificarsi nel vecchio Centro dei principali intesi cittadini;
- b) - la difficoltà di adattare la vecchia edilizia ad una funzionalità più aderente alle moderne esigenze, senza profondamente alterarne l'ambiente e le sue tradizionali caratteristiche distributive;
- c) - la genericità delle norme del P. R. G. per la zona del Centro Storico (Zona Intensiva A) e le difficoltà di far ricorso a piani particolareggiati.

Nel secondo semestre del 1960 l'Ufficio Tecnico approntava gli studi e gli elementi di valutazione del problema e formulava alcune proposte per risolverlo talché la Giunta Municipale con provvedimento 13.1.1961 poteva effettuare la nomina della Commissione per la conservazione del Centro Storico, nella composizione sopraccennata, Commissione che teneva la sua prima seduta d'insediamento e di orientamento generale, il 25 Febbraio 1961, sulla base della det-

tagliata relazione presentata dall'Ufficio Civico dei LL. PP.

L'importanza del problema, l'iniziativa presa dall'Amministrazione Comunale, per affrontarlo e risolverlo, sensibilizzavano notevolmente l'opinione pubblica ed i ceti e le categorie ad esso interessati talché sulla stampa cittadina i professionisti più noti della città, architetti, ingegneri, intervenivano nel dibattito dei suoi vari aspetti recando alla sua soluzione un contributo di idee, anche se talvolta in posizione polemica con l'Amministrazione, ma comunque tale da consentire di inquadrare i suoi termini e la sua portata e di rendere più chiari ed identificabili i rimedi più immediati possibili, nel quadro di provvedimenti futuri più generali e di più ampia portata.

Dal marzo a metà giugno gli interventi sono stati più accesi, più intensi, e l'opinione pubblica vi ha partecipato con interesse proporzionale all'amore che la cittadinanza ha per la sua Città, per il vecchio Centro, che custodisce le memorie dei Padri e tesori artistici ed architettonici di notevole interesse storico.

La Commissione di tutela nominata dalla Giunta ha, da parte sua, affrontato l'esame dei vari elementi del problema, con competenza e decisione.

Finalmente, accogliendo il voto e il desiderio di Istituzioni, di privati Cittadini e interpretando le esigenze reali e contingenti della Città, il Sindaco, su proposta della Commissione di tutela del Centro Storico, ha emanato in data 14 giugno 1961, le seguenti disposizioni, che hanno avuto applicazione immediata e in forza delle quali all'art. 2 delle norme regolamentari del P. R. G. veniva data interpretazione più restrittiva, nel senso che:

- a) - l'altezza degli edifici di nuova costruzione o ricostruzione deve essere riferita a quella « della più alta cornice di gronda » e quindi comprensiva anche degli eventuali piani in ritiro, con divieto di dare ai coperti pendenza superiore al 30% (ciò che viene a comportare un maggiore rispetto della norma circa il divieto di superamento, nelle nuove costruzioni, del limite di altezza pari ad una volta e mezza la larghezza della strada e comunque di m. 15, con non più di 4 piani fuori terra);
- b) - nelle costruzioni e ricostruzioni, la possibilità del Sindaco di consentire le altezze dei fabbricati preesistenti, in deroga all'altezza derivante dal rapporto con la larghezza delle strade, ed a condizione che non venga superato il volume del fabbricato preesistente, si riterrà vincolata alla condizione che in alcun modo si venga a superare il numero dei piani preesistenti.

È stato infine precisato che nessuna demolizione di facciate di vecchi edifici sarà più autorizzata, se non quando siano stati approvati i progetti di ricostruzione che dovranno essere « rigorosamente corrispondenti a criteri di ambientazione architettonica ».

Con tali importanti precisazioni, le norme regolamentari del P. R. G. diventano strumenti atti a svolgere una politica di difesa efficace del volto della Città antica, contro speculazioni e contro soluzioni che hanno suscitato sfavorevoli reazioni nella cittadinanza.

È ovvio, tuttavia, come viene opportunamente rilevato dall'Amministrazione e dagli Uffici Tecnici, che seguono il problema con la attenzione che l'importanza di esso richiede, che il « solo rispetto delle norme di P. R. G. non può offrire sufficienti garanzie sulla validità dell'edilizia che potrà sorgere nella parte più antica della Città ».

La vecchia Padova divenne nel passato Città bella ed armoniosa per lo spirito e la sensibilità dei suoi cittadini e non per particolari discipline e rigori da parte di chi reggeva la cosa pubblica. Come si può oggi pretendere che la nuova edilizia a Padova si presenti consona alla tradizione se non è presente nel cittadino, nell'operatore economico e nel progettista una viva sensibilità dello spirito ed una profonda cultura? L'indirizzo tracciato dall'Amministrazione potrà condurre a risultati concreti solo se Imprenditori, Architetti ed Ingegneri, sapranno e vorranno operare secondo detto spirito, anteponendo l'interesse della Città a quello dei singoli, perché sia conservato e valorizzato il volto inconfondibile della nostra Padova.

La canaletta di S. Chiara

Il proseguimento della strada che da Riviera Tito Livio dovrà assicurare lo sdoppiamento del traffico nel tratto da Via XX Settembre al Prato della Valle, è stato oggetto anche di una nostra nota nell'Osservatorio del N. 2 di questa Rassegna. In risposta agli allarmati appelli dei Cittadini che auspicavano la conservazione della Canaletta di S. Chiara, di cui si paventava l'interramento, il Sindaco, nel corso dell'intervista concessa ad un quotidiano locale, ha precisato che l'interramento della Canaletta non ci sarà e che l'Amministrazione ha allo studio un progetto per l'immissione della strada, in prosieguo di Riviera Tito Livio, in Via Luca Belludi.

Tale problema non è, ovviamente, di facile soluzione, ma la fiducia dei Cittadini, che seguono con vigile ansia e particolare sensibilità questi problemi, riposa sulle dichiarazioni del Sindaco: « Le preoccupazioni che riguardano la salvaguardia dei caratteristici ambienti della Città sono sempre degne del mas-

simo rispetto e di lode; nel caso concreto l'orientamento dell'Amministrazione è tale da dare la massima tranquillità a tutti coloro che amano la città e desiderano la conservazione dei suoi angoli più caratteristici».

Acqua e caldo

Il caldo può dare alla testa; è questo un vecchio assioma. Se poi si aggiunge la psicosi della impossibilità di difendersi dalla calura ricorrendo alla refrigerante cura di un bagno o di una fresca doccia casalinga, il calore, dalla testa, è comprensibile possa trasmettersi alla spalla, al braccio, alla mano, al foglio in cui si imprime (insieme a qualche goccia di sudore) le impressioni quotidiane del cronista.

E così, infuocato ed inferocito, egli è partito — lancia in resta — contro i responsabili di tanta nequizia, ed ha usate parole grosse, ha fatto un processo, ha pronunciata una condanna, ha persino promesso (tutto da solo) di farla eseguire.... Poi l'acqua è venuta (1000 litri al secondo) dapprima brunastra di sabbia e particelle di ruggine cacciate in circolazione dalla maggiore pressione e velocità (e qui nuovi fulmini ed isterici lai del cronista), poi più chiara, limpida e, dai rubinetti del lavabo, ha potuto riprendere a scorrere anche dal rubinetto del bagno: tiepida, confortevole. Il cronista si è affine rinfrescato, si è riconfortato; si sono rinfrescate anche le sue idee, si è persino accorto di aver sparato... a salve. Colpa di questo caldo mattonchione, che ti anticipa, non consultato, un ferragosto di 34 gradi!

Come si fa a non scusarlo?

Giardino... zoologico

BATRACOMIOMACHIA

La battaglia dei topi e delle rane si è indubbiamente conclusa con la vittoria dei primi.

Inutilmente mi son portato sulle riviere, lungo i canali della Città, per vedere una rana, per ascoltarne il gracchiare.

Dai cespugli, ai margini delle acque, saltavano in acqua e nuotavano da perfetti delfini, grossi ed eredi topi, ma di rane nemmeno l'ombra.

Giù da un ponte, una famiglia di grossi topi... pranzava all'aperto su alcuni rifiuti e non si dava la minima cura, non dimostrava la minima apprensione per l'ombra dell'uomo... vicino!

Accorati, allarmati si son fatti gli appelli in Comune.

In uno, un cittadino lamenta che gli è impossibile aprire le finestre! Topi... grandi come gatti, passeggiavano a tutte le ore, su e giù per i cavi sia telefonici, che elettrici... si esibiscono come perfetti equilibristi a tutte le ore del giorno!

In altra zona della Città, una moltitudine di topi... tenderebbe ad invadere le abitazioni locali, minacciando anche la... incolumità dei cittadini!

Dalle riviere coperte, costretti a perdere i rifiuti di cui si alimentavano, i topi si riversano ora nelle cantine, nelle cucine, in cerca di più prelibati surrogati mangerecci!

L'allarme è generale e la lotta è cominciata.

Pare che l'anno scorso la battaglia condotta dal Comune sia costata più di un milione di lire... Il nostro « carissimo » cronista pensa che meno si sarebbe appeso se, a simiglianza di quanto si è fatto in un Cantone Svizzero, si fosse emessa una ordinanza promettendo « un franco » per ogni coda di topo portata in Comune... salvo che i topi, ad un certo punto non si vedevano più, ma le code... arrivavano lo stesso!

Ma ora la Giunta Municipale, con

una... autentica deliberazione del 9 Maggio u.s. ha determinato di affidare — nientemeno che all'Organizzazione «Mondiale» LIBCO — il servizio di «destrutturazione» per dodici mesi, che verrà svolto da personale tecnico specializzato, con procedimenti scientifici, in particolare nel blocco di palazzi della zona della Riviera dei Fonti Romani.

Riuscirà l'operazione... topiada? O si dovrà portare la questione al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.?

GATTI

O si dovrà tornare ai metodi classici, chiamando a raccolta l'esercito dei gatti di cui la Città è base formidabile e prolifica ed imponendo ad ogni famiglia, come in tempi di mobilitazione, di ospitare in ogni casa un gatto, anziché un ufficiale o sottufficiale, con la speranza che i topi, dopo le rane, non riescano a liquidare anche i gatti, per imporsi la loro sfacciata repubblicana? Quale sollievo per tanti poveri gatti che vagano per le strade, per i giardini, in cerca di protezione ed affetto e che spesso la miseria e la fame riducono in condizioni repellenti, con cento malattie addosso e costretti a rifugiarsi, come i lebbrosi, tra le macerie di case demolite e nei buchi più oscuri, per finirvi in tristezza profonda la misera vita?

CANI

Un rimedio ciò sarebbe per la lamentata insensibilità attribuiti dal solito amico « cronista » che spezza una lancia a favore dei cani... d'affezione, classificati di lusso, che costano ad non sempre floridi bilanci dei padroni... sei mila lire di tassa all'anno!

Tassa... come burocraticamente ci spiegano, con gli esatti termini tecnico-finanziari i reggitori delle finanze comunali, determinata... « non tanto da ragioni fiscali, quanto e "precipueamente" da scopi di interesse sociale, per ridurre, cioè, il numero dei cani bastardi e randagi e nel contempo la probabilità di diffusione dei casi di rabbia, aumentando il valore del patrimonio cittadino... ». E terminano i tutori delle patrie finanze comunali consigliando il « cronista » ed il suo patrocinato ad alienare il cane ed acquistare, in sua vece « un gatto » evitando così il pagamento del tributo.

E ciò avalla la nostra tesi sulla... valorizzazione dei gatti che il nostro « cronista », ripensandoci bene, mostra ora di preferirne anche lui alla cattura... delle code di topo.

Poveri micini! non pagano imposte, cacciano i topi e... non costano nulla, perché basta telefonare alla Società protettrice degli animali per ricevere gratis tutti i micini che si vogliono, e chi ne vuole subito uno si rivolga al sottoscritto « Osservatore » che ne ha ospitati in casa... quattordici e sarà subito servito.

... E PESCI

« C'era una volta un pesciolino rosso, che nuotava pacifico nel mare » dice la poesia. Ma questo nuotava, poveretto, in una vaschetta alimentata da misera e sterile acqua potabile, insieme ad anguille, e trote, ed altri compagni di sventura.

Di quell'acqua potabile si alimentava che, poveretti noi, uomini, donne e bambini, abbiamo bevuta parecchia, con idrolitina e no, negli scorsi giorni cancolari, anche con alcuni residui terrosi al fondo, per qualche giorno, innocui, se nessuno di noi è morto, o è stato trasportato all'Ospedale.

Ma quel pesciolino rosso di Riviera Ponti Romani è morto, e con lui i suoi compagni di vasca che non si sono salvati in pentola, come dice « il cronista ». Sfido io! come facevano a campare, con tutta quella bile che l'invidipietro cronista ci ha versato dentro, nella vasca?

... Spostiamo la Basilica del Santo?

Persona rispettabile ci scrive testualmente così: « Non per fare l'uccello di malaugurio, ma, liberata la Chiesa degli Eremitani dalla vicinanza immediata del Distretto Militare, dopo l'irreparabile distruzione dei capellari Mantegheschi, perché non liberare dalla immediata vicinanza del Distretto Militare la Basilica del Santo, prima della distruzione del Santuario, nella eventualità di una non del tutto escludibile guerricciola con armi convenzionali, ovvero, vietandolo gravi ragioni di alta strategia, non provvedere almeno al trasporto in luogo più sicuro della Basilica, magari con l'intervento dell'UNESCO, analogamente a quanto si sta facendo per i Templi della Valle del Nilo? »

Malgrado la « chiusa » della lettera fisica con la frase « Mi perdoni l'impertinenza » noi d'impertinenza non ci leggiamo nulla nella lettera dell'apprezzato professionista; ci vediamo la preoccupazione della deprecata e deprecabile eventualità di future distruzioni dell'immenso tesoro d'arte costituito dalla insigne Basilica Antoniana. Ma la zona degli Eremitani occupata dall'Autorità Militare ci consta che verrà sgomberata, appunto cedendosi all'Autorità Militare, in permuta da parte del Comune, anche l'antico Palazzo ove ha oggi sede il Distretto Militare... E poi, se di sgombero di obiettivi militari si dovesse parlare, non si dovrebbe sgomberare (e se si è parlato) si Giustizia dalle Caserme che sostituite si sono all'antico convento? E — Dio ne liberi — se un tale argomento dovesse prendere piede in Italia, non dovremmo spostare tutti i Ministeri e, ammesso che la « bora » venisse dall'est, per prima cosa ancora « il Vaticano » con tutto quel po' po' di bene che se ne dice sulle rive della Moscovia?

Pensiero del mese

— Se Tu puoi trovarti nel trionfo e nel disastro senza gonfiare nel primo e senza smarrirti nel secondo, sempre uguale e padrone di Te stesso;

— Se Tu sei capace di vedere infranti gli ideali e le opere, cui dedicasti la vita e di resistere, non solo, ma di ricostruire da capo la verità e le opere;

— Se Tu puoi crescere in potenza senza abusarne, avvicinare i grandi restando amico degli umili;

— Se Tu puoi essere padrone di Te a tal punto che amici e nemici non possano abusare di Te né ferirti;

— Se Tu sai usare di tutto il Tu tempo con tale saggezza da riempirlo solo di bene;

— Se Tu — con l'aiuto di Dio — vuoi e sai fare sempre, a tutti, solo del bene senza aspettarti o esigere altre ricompense all'infuori di quelle promesse da Dio;

— Se Tu — in una parola — sai vivere d'amore e per amore di Dio e del prossimo;

— Tieni a mente e sii certo che Tua è la terra e il cielo, il tempo e l'eternità, gli uomini e Dio, Tua la grandezza e la gloria;

— Che Tu sei davvero e per sempre un uomo e un cristiano, figlio mio.

(KYPLING)

L'Osservatore



« VILLA BENEDETTI - RIZZOLI » A GALZIGNANO

È della fine dell'Ottocento. È posta di fronte al colle su cui sorge la caratteristica Chiesa parrocchiale che sta per essere abbandonata per la nuova Chiesa al piano.

La Villa aveva un signorile contorno, un artistico oratorio e, sul poggio sovrastante, un roccolo merlato.

Crepuscolo che segue il tramonto o che precede il nascere di un nuovo giorno?

RITORNO AGLI EUGANEI

Il terzo tempo della villa sui Colli

Adolfo Callegari finisce il volume, suo e di Bruno Brunelli, sulle *"Ville del Brenta e degli Euganei"* con queste parole di mesto rimpianto: « Forse abbiamo compiuto una fatica inutile. La vita travolge. Il nostro libro sarà il canto del cigno delle ville... Meglio è chiudere finestre e porte. Piano, senza far rumore. E andarcene, né voltarci più ».

Le ville del Seicento e del Settecento — parchi sontuosi, grandi sale affrescate, foresterie e scuderie affollate — hanno finito il loro tempo: appartengono ad anni lontani, a una vita e a una società profondamente diverse ed hanno ormai trovato i loro storici patiti in Callegari, Brunelli, e più recentemente, in Giuseppe Mazzotti. Qualcuna, più fortunata, ha trovato anche il prodigo restauratore. Al conte Cini, per Ca' Marcello e villa Duodo a Monselice, al conte Emo-Capodilista per la Montecchia a Selvazzano, s'è ora aggiunto il dott. Giuseppe Piva: il non dimenticato Bepi Piva, giornalista e poeta della vecchia Padova, che, troppo padovano per rassegnarsi a Milano, ha acquistato, per farne la sua tranquilla residenza, la villa Contarini a Valnogaredo, che pareva condannata, con i famosi affreschi del Guarana, a sicura rovina.

Romantici ritorni di sognatori. Anche l'Ente per le Ville Venete non potrà che intervenire per il restauro delle pareti, delle architetture, dei dipinti e delle statue, per il rinnovo dei giardini, ma nessuno vi farà rivivere la vita d'allora, che andava sul "burchiello" e che, tra l'estate e l'autunno, nello sfarzo di Venezia aristocratica, trasferiva in villa, con convegni e divertimenti, un secondo e più lungo carnevale.

Il secondo tempo della villa sui Colli venne con l'Ottocento e durò nella prima parte di questo secolo. Un promotore eminente fu l'Abate Barbieri, che, tra orazioni sacre, lezioni universitarie, prose e versi, volle farsi, restaurando una casa caduta in rovina, una sua villa sul monte di Torreglia, ora di proprietà del prof. Verson che amorevolmente la conserva. Scrive il Barbieri nelle *"Veglie Tauriliane"*, del 1821, che « sorge la piccola Villa sul dosso erboso d'un colle fruttifero, ventilato da purissime aure, e sotto a benignissima guardatura di cielo: ché, nato appena, la vien salutando co' primi raggi il sole, e tutta intorno la veste della sua luce ». Attorno alle monumentali ville dei nobili, sorgevano, più numerose, sulle dimensioni dell'uomo borghese, le ville meno imponenti ed anche semplici case di campagna su adattamenti di case rurali. Antonio Fogazzaro vi collocò i suoi romanzi e vi fece passare i suoi personaggi. Più tardi Adolfo Callegari si acquistò, ad Arquà, un'armoniosa costruzione del Cinquecento, a pochi passi dalla casa di Francesco Petrarca, e come il Petrarca, primo villeggiante dei nostri colli, vi chiuse i suoi giorni.

Bruno Brunelli villeggiava, invece, sull'altro versante, a Tramonte, in una casa senza ornamenti ma di elevato decoro, e scriveva: « Il villeggiare è un'arte anche questa, e nobilissima, e soprattutto non è sempre un ozioso passatempo ».

Prevalavano, tra i villeggianti di allora, i liberi professionisti, i notai, gli avvocati, gli ingegneri. I notai in primo piano, posati e contemplativi, dediti alla caccia e soprattutto ai roccoli, che abbellivano Torreglia.



« VILLA RASI », POI « ISABELLA », A LUVIGLIANO. - Deliziosa costruzione veneziana. Ospitò il pittore Ferruzzi, autore di « Madonnina », prima che, a Luvigliano, egli si facesse la sua casa. Era contornata da un bellissimo parco. Nel dopoguerra, venne smembrata e venduta a più proprietari. Ora, sull'area del parco abbattuto, stanno sorgendo le nuove Scuole del paese.



« VILLA BIANCA » A GALZIGNANO. - È uno degli ultimi esemplari del « secondo tempo » della « Villa sui Colli ». È sorta tra il 1910 e il 1912, per iniziativa di un medico-dentista, padovano, che trasformò il piccolo monte Mussato, spianando la cima e costruendo la strada e una scalinata di 172 gradini.

Progettista fu lo stesso ingegnere, che costruì la Villa ora Megardi a Luvigliano: e l'origine comune è evidente.

Ebbe, successivamente, vari proprietari, finché finì l'ultima guerra, scomparsi i facili acquirenti, venne trasformata in pubblico esercizio.



« LA MONTANINA » A TEOLO. - Anche questa è una costruzione dell'ultima fase del « secondo tempo »: quando il tram elettrico arrivò ai piedi dei colli, ed era di moda la dominante torretta.

Sorge sullo sperone panoramico a est di Teolo, che ora va affollandosi delle nuove ville da fine settimana. Anche la « Montanina » alcuni anni fa fu trasformata, come « Villa Bianca », in pubblico esercizio.

Mezzo di trasporto il cavallo, e, per andare e tornare da Padova, la timonella.

Scriva Fogazzaro, in « Un'idea di Ermes Torranza », il lungo racconto ambientato a Frassenelle:

« Le pareva udire una carrozza sulla strada di Padova, ma ne passavano tante! Tutti volevano godere quelle deliziose giornate di novembre. Sì, sì, i cani della fattoria abbaiano, le ruote stridevano sulla grossa ghiaia del viale d'entrata. ... Erano arrivati tanti signori in due carrozze... Erano i Dalla Carretta con i loro ospiti, un piccolo museo archeologico di lunghi scialli scuri, di cappellini barocchi, di calze e nappi canonicali... gente che veniva lì una volta l'anno a sedersi in giro... dopo di che un vecchio servitore in giacchetta bigia entrava molto dignitosamente portando il caffè e i *panoli*... ».

Il rientro in città avveniva dopo le sagre d'ottobre e dopo le feste dei Santi, verso la ricorrenza della Madonna della Salute.

Le sere, le lunghe sere del tardo autunno, trascorrevano giocando a tombola o a « fogheto » e a « caval salta », e vi venivano spesso invitati il medico, il farmacista, altri notabili del paese, talvolta il parroco.

Questi pacifici giorni subirono una prima scossa con il diffondersi della bicicletta, che entusiasmo i giovani, e non soltanto i giovani. Ma artefice di un vero rivolgimento, anche se si trattò di una breve parentesi, fu il tram elettrico che, nel 1911, raggiunse Torreglia e Villa di Teolo. Le ville si moltiplicarono, i cavalli furono venduti, parve l'inizio di un'epoca nuova.

Ma sulle stesse strade percorse dal tram, ecco le prime automobili, grosse, sferraglianti, strombettanti, in nuvole di polvere. Non si fermavano ai piedi dei colli, andavano in fretta dove volevano, partivano ed arrivavano quando volevano. Gli Euganei divennero presto troppo piccoli. Andò rapidamente divulgandosi la voce nuova: turismo. Viaggiare, fare molti chilometri, raggiungere il mare, salire in montagna, soggiornare in albergo senza preoccupazioni di casa, cucina, servitù.

Le ville persero prestigio e considerazione, finirono, la maggior parte, nell'abbandono, qualcuna fu trasformata in casa religiosa, qualche altra in pubblica trattoria.

La ruota della vita s'era messa a girare in altra direzione.

★

Colpa dell'automobile, grande rivoluzionatrice. Ma l'automobile, penetrando, sempre più pratica ed economica, ormai dappertutto, sembra voler restituire, in altra forma, ciò che ha tolto.

Si avvertono, anche perché le mete nuove si vanno esaurendo, segni di stanchezza nell'andar sempre lontano, nel fare soltanto lunghe gite, nel trattenersi negli alberghi, estranei tra estranei. È palese il desiderio di fermarsi, di tornare alla corsa breve e alla serena intimità di una casa propria in un proprio lembo di terra. Il viaggio ritorna eccezione, mentre si va diffondendo, come in altri paesi più evoluti, l'abitudine del « week-end », la vacanza settimanale poco distante dalla città.

La casa di fine settimana non esclude le brevi ferie al mare o in montagna, ma deve servire anche a completarle e a prolungarle per tutto il periodo della buona stagione e delle vacanze scolastiche. Se la casa è davvero, come deve essere, a pochi chilometri dalla città, darà la possibilità a chi lavora di tornare in famiglia non soltanto alla sera ma anche per la colazione del mezzogiorno.

Gli architetti stanno lavorando attivamente attorno a questo genere di costruzioni, dimensionate

sulle possibilità medie, senza lusso e senza dispendio di spazio, ma con ogni moderno conforto, non escluso il riscaldamento. Il tema principale è quello di inserire la casa nel paesaggio e il paesaggio nella casa. Terrazze, balconi, grandi finestre da cui si ammira il mare, il monte, il colle, il lago, l'aperta pianura.

Gli Euganei possono trovare, in questo terzo tempo della villa sui Colli, nuovi motivi di valorizzazione e di sviluppo. Sparse o a piccoli gruppi, alcune di queste case del sabato e delle ferie prolungate, sono già sorte in più punti e specialmente sui declivi di Teolo e a Torreglia Alta sulla strada per Castelnovo. V'è un'incomparabile ricchezza da sfruttare: *i panorami*. Le strade non mancano: si tratta di migliorarle e completarle. Non manca l'energia elettrica, e se la rete è già tanto estesa, lo si deve ai villeggianti di ieri che, allora, ne hanno pagato gli impianti. Non è difficile ottenere il telefono, sia pure, ancora, con i centralini manuali a catena.

Il problema grave, essenziale, decisivo è uno solo e si riassume in una sola parola: "acqua". Soltanto se si avrà acqua sufficiente per tutte le necessità moderne, si potrà pensare agli Euganei trasformati in piccolo regno della casa del sabato.

Da quanti anni si parla dell'acquedotto Euganeo? Riteniamo che proprio dell'acquedotto Euganeo non si sia mai parlato con sufficiente chiarezza. Nel 1936-37 i Comuni di Torreglia e Teolo, che sarebbero ora i più interessati agli sviluppi della casa di fine settimana, hanno preso posizione in seno al Consorzio perché desideravano conoscere con esattezza come e quanta acqua sarebbe stata fornita alla parte collinare dei rispettivi territori. Anche oggi la questione non sembra definita, salvo, forse, per Teolo Alto che potrà innalzare, con gli impianti del piccolo acquedotto inaugurato nel 1955, quell'acqua che il grande acquedotto condurrebbe ai piedi di Rocca Pendice. Il fatto di maggior rilievo è questo: Vicenza difende le proprie sorgenti anche per l'acquedotto Euganeo come per quello di Padova, ed ha preteso che l'acquedotto Euganeo fosse trasformato in Berico-Euganeo e che fossero serviti per primi i Comuni della sua provincia. Resta da vedere quanta sarà l'acqua che, dopo i Comuni del Vicentino e quelli della pianura padovana, potrà arrivare fino ai veri e propri Comuni Euganei ed essere innalzata sui Colli. Quanta sarà e quanto costerà? V'è da ritenere che sarà cosa saggia non soltanto conservare ma potenziare l'acquedotto di Abano e prevedere fin d'ora una nuova captazione, dal Bacchiglione, presumibilmente a Cervarese.

★

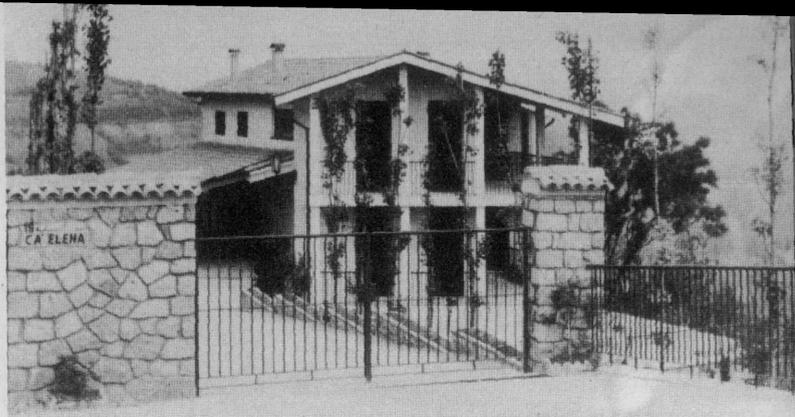
Si deve concludere che i tempi sono maturi per riprendere a villeggiare sui colli alla nuova maniera, nelle ville dell'edilizia moderna.

In attesa che il problema dell'acqua sia seriamente risolto, possono essere poste le premesse di più vasti sviluppi utilizzando le limitate risorse delle sorgenti locali, sull'esempio dei primi arrivati.

Non sarà soltanto dei padovani la nuova casa sui Colli, ma anche, come in passato, dei veneziani, e dei rodigini, e, forse, dei ferraresi. La zona, fortemente depressa, ne avrà un doppio beneficio economico, diretto ed indiretto, perché la presenza dei villeggianti ha sempre costituito un molteplice apporto al miglioramento generale.

Chiuse per sempre porte e finestre sulla fastosa carnevalesca villeggiatura del Settecento, il villeggiante d'oggi giungerà, alla fine della settimana o della giornata, ad aprire porte e finestre nella sua nuova casa, per trovarvi il ristoro delle forze nella serenità dello spirito.

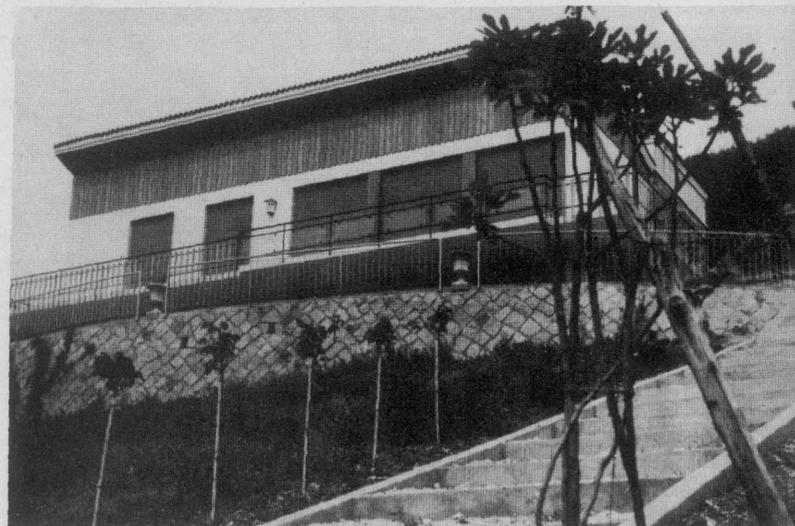
Euganeus



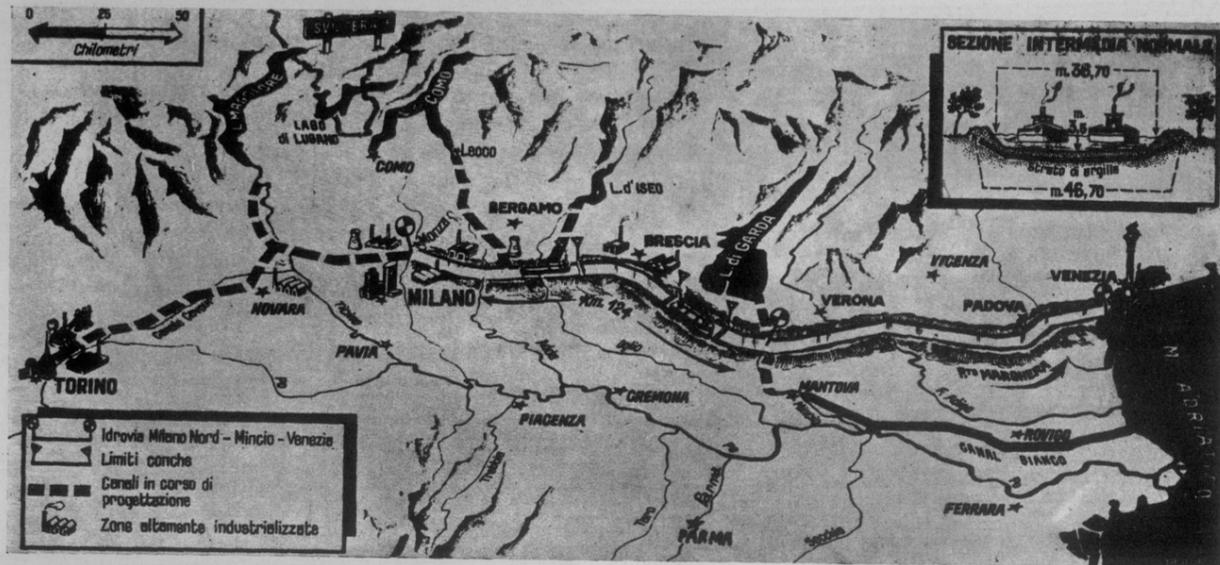
« CA' ELENA » A TEOLO. - È uno dei più recenti e gradevoli esemplari della Villa per fine settimana. È stata costruita, su progetto dell'Ing. Baroni, dal cav. Aldo Peron, sul panoramico poggio a est di Teolo, poco sotto la « Montanina ».



« NUOVA VILLA » ALLA GIRAFFA ALTA. - Questa modernissima Villa, dovuta all'architetto friulano Avon e di proprietà Buffo, è sorta sopra la Giraffa Alta di Teolo, in posizione splendida, di fronte al Venda, con ampio panorama sulla cerchia dei colli e sulla pianura.

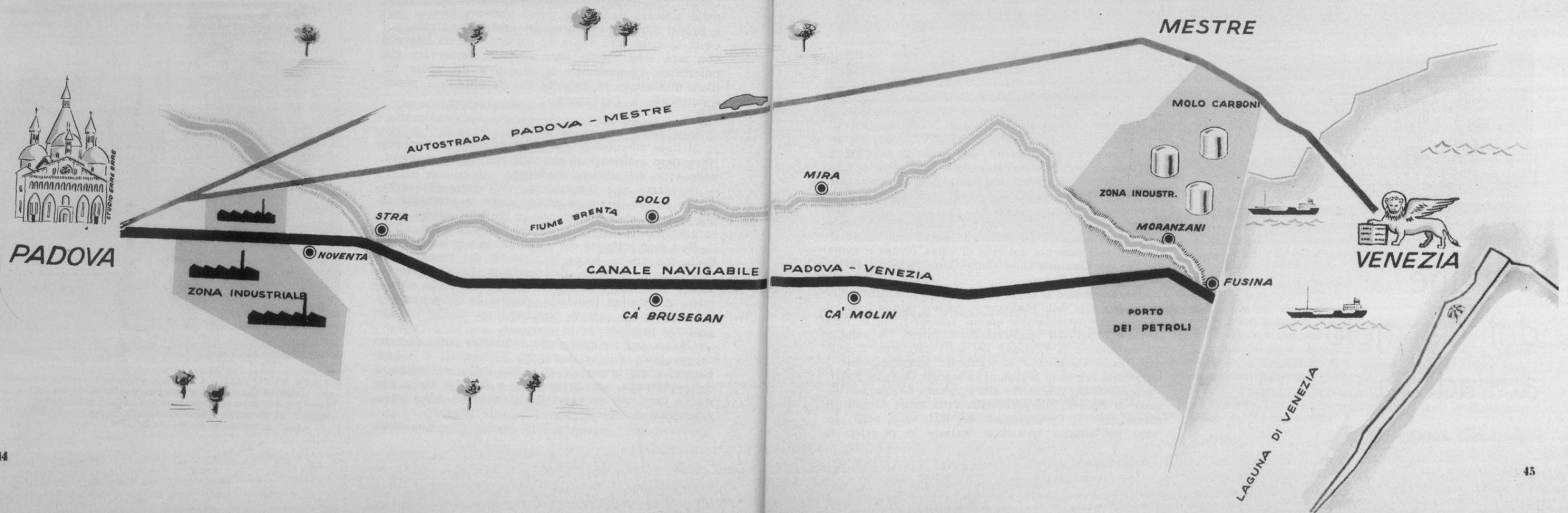


« VILLA MUTINELLI » A TEOLO. - Anche questa modernissima Villa è sorta alla Giraffa Alta di Teolo, con ampie terrazze che spaziano sui colli e sul piano. Il progetto è dell'architetto Zabai. Proprietario il cav. Romeo Mutinelli.



Notiziario della Zona Industriale e del Porto Fluviale di Padova

Verso la realizzazione dell'idrovia Padova - Venezia



Esiste uno stretto legame di complementarietà tra l'industria di «base» (siderurgica, chimica, petrolchimica, cementiera, dell'edilizia, ecc.) e la industria manifatturiera che nei tempi moderni, e soprattutto da noi, ha acquisito una importanza sempre maggiore. Le prime infatti richiedono un alto impiego di capitale per addetto, mentre le seconde, con minor fabbisogno di capitale investito, contribuiscono in superiore misura alla occupazione complessiva e alla formazione del prodotto netto totale delle attività industriali.

Il problema di fondo quindi è quello di mantenere tra i due settori un rapporto di scambievole equilibrio attuabile soprattutto con il mantenimento di bassi costi di trasporto.

Questa politica economica e organizzativa trova nell'area industriale e commerciale posta tra Venezia e Padova uno dei terreni più sensibili e favorevoli. Le due città infatti costituiscono il pratico esempio di interscambio di traffico e di caratterizzazione industriale con le loro Zone.

In più tra loro esiste una via di comunicazione ideale per raggiungere quella politica dei bassi costi di cui si diceva: il canale navigabile.

La storia passata di questa via d'acqua ha avuto fasi oscure di incomprensioni e diffidenze. Ma ora, per merito di amministratori intelligenti e aperti ai problemi del mondo economico contemporaneo, e di tecnici lungimiranti ed esperti, si sta iniziando una nuova era di collaborazione tra le due città.

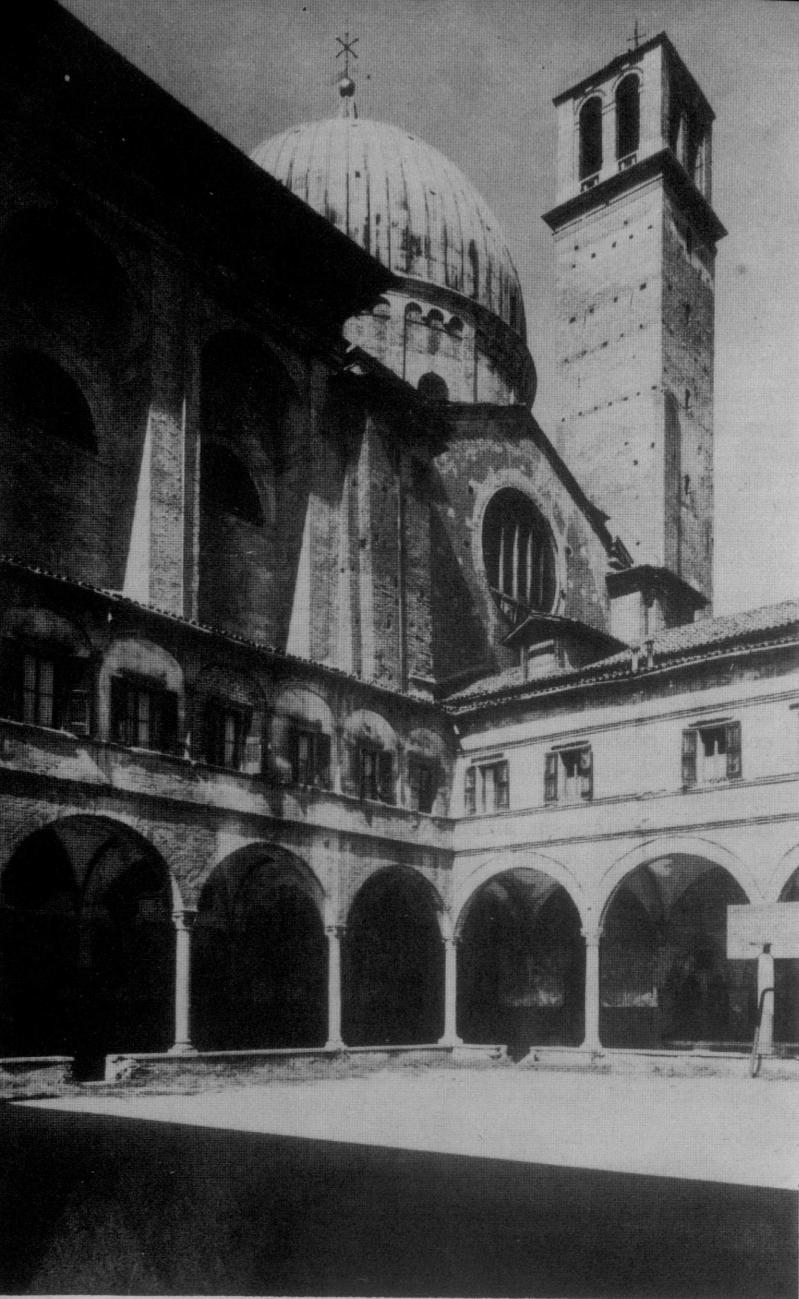
È noto infatti come nella scorsa primavera sia stato deciso di attuare tra Fusina (Porto Marghera) e Padova (Porto Fluviale) un canale che consenta il traffico di natanti fino a 1350 ton. L'esecuzione del primo tratto, dalla zona di Sant'Ilario a Camolin, comporterà la spesa di un miliardo e mezzo di lire; il secondo tratto, da Camolin a Padova (Zona Industriale) sarà eseguito successivamente. Per intanto però l'attuale canale navigabile da Padova a Strà e Noventa verrà portato da 300 a 600 ton. Quindi si avrà il raccordo con Camolin attraverso Ca' Brusegan, con un tratto fluviale completamente nuovo.

Le progettazioni sono sul tavolo degli organi competenti e i lavori a Padova cominceranno entro il 1961. La Zona Industriale avrà da questo canale un impulso di traffici di notevole portata.

Già la nostra provincia movimenta, attraverso la sua rete fluviale navigabile, 200 mila tonnellate di merci, con un continuo incremento pur tra note difficoltà di equipaggiamento organizzativo e di incostante pescosità dei corsi. Con la realizzazione delle nuove opere fluviali di collegamento con l'Adriatico, le industrie padovane e quelle veneziane potranno contare su una riduzione dei costi dal 18 al 22 per cento. Questo significa, dare impulso alla produzione, sia di massa che di rifinitura, significa altresì porre l'economia veneta su un piano di aperta concorrenza con quella estera.

W. T.

Per notizie, richieste aree, rivolgersi: CONSORZIO ZONA INDUSTRIALE E PORTO FLUVIALE - Padova - Galleria Pedrocchi N. 2 - tel. 32911 - 50780.



Basilica del Carmine - Veduta del Chiostro quattrocentesco.

La Basilica della Beata Vergine del Carmelo a Padova

Il 7 ottobre 1960, festività della martire padovana Giustina, S. Santità Giovanni XXIII, su parere favorevole della S. Congregazione dei Riti, presieduta dall'Em.mo Cardinale Gaetano Cicognani, elevava alla dignità di Basilica minore la Chiesa della Beata Vergine Maria del Carmelo di Padova: parrocchiale dall'ottobre 1810, officiata in precedenza dai Frati Carmelitani dell'Antica Osservanza (Calzati).

La notizia, officiosamente comunicata in occasione della ricorrenza della « Madonna dei Lumini » (12 ottobre), veniva ufficialmente confermata, il 21 novembre 1960 (Madonna della Salute), da Mons. Loreti, della Segreteria di Stato, latore della Bolla pontificia di concessione del titolo, a firma del Cardinale Segretario di Stato, Domenico Tardini.

Il documento, redatto in aulico latino curiale, elenca le ragioni devozionali, storiche e artistiche del decreto pontificio, provocato da una Supplica, ampiamente motivata, « dei Maggiorenti, del Clero e dei fedeli di Padova », presentata manualmente a S. Santità, il 28 maggio 1960, dal Rev.mo Vescovo della diocesi padovana, Mons. Girolamo Bortignon, in occasione della solenne canonizzazione del Cardinale Gregorio Barbarigo.

« La Chiesa della B. Vergine Maria del Carmelo » — di già elevata, nel luglio 1914, alla dignità di Santuario mariano — « non poco contribuisce al decoro della illustre città di Padova e costituisce un monumento insigne di devozione mariana, nonché è una singolare opera d'arte »: così il Decreto pontificio.

Voluta dai Religiosi del Carmelo, venuti a Padova nel 1291, la sua costruzione « fu generosamente finanziata », con delibera del 1335, « dalla Città, che in tale modo volle attestare il suo amore per l'Augusta Vergine, invocata con quel titolo (del Carmelo), e, insieme, i sentimenti di devozione dei fedeli ». E prosegue la Bolla, « quando la grande Chiesa fu quasi totalmente distrutta (da terremoto, notte del 25 gennaio 1491) i cittadini di Padova provvidero a ricostruirla ancora più splendida », giacché ritenevano che sarebbe stato di *sommo disonore* se la Città non avesse concorso, sollecitamente e generosamente, alla decorosa ricostruzione del Tempio insigne e venerato.

La Bolla a questo punto elenca « gli elementi artistici più notevoli » del monumentale complesso del Carmine: pregi che saranno debitamente illustrati nel prossimo numero della rivista « Città di Padova ».

« Ma — prosegue il documento — innanzi a tutto è degno di lode il fatto che questo Tempio è conosciuto come centro singolare della pietà verso l'alma Madre di Dio. Qui, infatti, sono oggetto di particolare devozione la statua della Vergine del Carmelo e l'immagine ad affresco della stessa Madre di Dio, nota con il nome di Madonna dei Lumini ». Alla prima è legata la fastosa, popolare, festività del 16 luglio: « *festa della riconoscenza* », di antica origine, dei devoti della Regina del Carmelo per gli innumerevoli benefici ricevuti. Alla seconda la Città è legata da un voto solenne, formulato dal Consiglio Maggiore, in seguito alla prodigiosa cessazione della micidiale peste del 1576, conseguita alla traslazione dell'immagine, affrescata da Stefano dall'Arzere, da Corte Capitaniato all'altare maggiore del Carmine (12 ottobre 1576). L'immagine della « Madonna dei Lumini », ancora oggi veneratissima, fu solennemente decorata di aurea corona a mano dell'Em.mo Cardinale Elia Dalla Costa, allora (ottobre 1927) Vescovo di Padova.

« Anche quando si organizzano solenni processioni diocesane in onore della Madonna — segue a dire la Bolla — viene scelto normalmente questo Tempio come la sede più adatta per tali manifestazioni ». Infatti « il numero dei sacerdoti e la ricchezza dei sacri paramenti e delle suppellettili consentono di celebrare splendidamente i sacri riti ». Per tutte le ragioni su esposte Giovanni XXIII, « acconsentendo volentieri » alla preghiera dell'Ecc.mo Vescovo di Padova, interprete della Città tutta, « sentito il parere della S. Congregazione dei Riti, volle, nella piezza dell'autorità apostolica, inalzare in perpetuo la



Basilica del Carmine - Interno con l'altare maggiore.

Chiesa parrocchiale di Padova, consacrata a Dio in onore della B. Vergine del Carmelo, alla dignità di Basilica minore, aggiungendovi, in perpetuo e immutabilmente, tutti i diritti e i privilegi che legittimamente competono ai templi insigniti dello stesso titolo: « dato in Roma, presso la Tomba di Pietro, con il sigillo dell'anello piscatorio, il 7 ottobre 1960, nell'anno II del Nostro pontificato ».

Basilica minore: solamente le Basiliche apostoliche ro-

mane sono maggiori. La nuova Basilica della B. Vergine del Carmelo è, pertanto, pari in dignità e privilegi a quelle, più antiche, di S. Antonio, di S. Giustina e di S. Maria Assunta, o Cattedrale. Il complesso insigne e venerando di quattro Basiliche, quale poche città possono vantare, è atto ad accrescere la fama e il decoro dell'« illustre città di Padova », come autorevolmente la chiama la Bolla pontificia del 7 ottobre 1960.

Cesira Gasparotto

INAUGURATA DAL MINISTRO COLOMBO LA NUOVA SEDE DELLA SOCIETA' PAOLO MORASSUTTI

Il Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Colombo, ha ufficialmente inaugurato la nuova e vasta sede della Società Paolo Morassutti in via Venezia in prossimità della Zona Industriale il 4 giugno u. s.

I larghi spiazzi e i viali che circondano le tipiche costruzioni che formano il grandioso complesso dell'importante azienda commerciale P. Morassutti, gremivano di pubblico composto di autorità, rappresentanze, invitati e dipendenti della ditta molti dei quali giunti dalle ventisette filiali o dai punti di deposito distribuiti nei principali centri d'Italia.

L'illustre ospite è giunto poco prima di mezzogiorno sotto un sole sfolgorante ed era accompagnato da S. E. Mons. Vescovo, dall'on. Gui, dal sen. avv. Merlin, dal sen. ing. Ceschi Vicepresidente del Senato e dall'on. Storch Sottosegretario agli Esteri.

A ricevere gli ospiti erano, con le rispettive consorti, il cav. uff. Antonio Morassutti presidente della Società, il comm. dott. Francesco Morassutti e il comm. dott. Stanislao Morassutti amministratori delegati, il sig. Paolo Morassutti, il direttore generale Carlo Angelo Egloff medaglia d'oro al merito direttivo, il cav. Rizzieri de Prà, dirigente dei Magazzini di Padova, nonché il Presidente della Confederazione Generale del Commercio gr. uff. dott. Sergio Casaltoli. Tra le Autorità cittadine intervenute alla cerimonia abbiamo notato: il Sindaco avv. Crescente, il presidente del Tribunale comm. dott. Gravina, il Comandante della Legione dei CC., il presidente dell'Associazione Industriale rag. Iginio Kofler, il presidente dell'Associazione dei Commercialisti comm. Bruno Pollazzi, il presidente dell'Ente Turismo Provinciale avv. Malipiero, l'assessore ai lavori ing. Pecchini, l'avv. Dolcini presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il direttore di sede rag. Frittegotto, l'ing. Luigi Bozzi presidente dei Dirigenti del Commercio, il dott. Ceccatelli direttore della Banca Commerciale, il dott. Rossi direttore della Banca Antoniana, il comm. Mozzi della Banca Popolare di Padova e Treviso, il cav. uff. Luigi Testi e molte altre personalità dell'industria, del commercio e del mondo economico-finanziario.

Dopo una rapida visita al magnifico edificio che accoglie gli uffici principali dell'organizzazione Morassutti, Autorità e pubblico convennero nell'ampio salone del ferro. Crediamo di non esagerare affermando che oltre duemila persone si assieparono negli spazi lasciati liberi dal colossale deposito di ferro accatastato e selezionato nei supporti con ordinato senso di praticità e di funzionalità.



Il Ministro Colombo, il Vescovo di Padova e le altre Autorità, accolti dai dirigenti della « Morassutti », visitano il nuovo complesso della Società.

Prima di impartire la benedizione il Vescovo, mons. Bortignon, ha pronunciato brevi parole dichiarandosi lieto di essere intervenuto alla manifestazione per i suoi vecchi legami di amicizia con le famiglie Morassutti delle quali elogia l'alto spirito di bontà, di sacrificio e di carità ma anche per un motivo di fede essendo egli chiamato a invocare la benedizione e la protezione della divina Provvidenza sul felice risultato della loro attività.

« Restare con Cristo e camminare con Cristo — ha concluso il Presule — è necessità indispensabile del lavoro quotidiano ».

Dopo la benedizione ha preso la parola il presidente della Morassutti, cav. uff. Antonio, il quale dopo essersi richiamato al centenario dell'Unità d'Italia e al « Miracolo italiano », come viene denominato all'estero, ha proseguito: « A mio avviso, questo miracolo si è potuto raggiungere non solo per lo sviluppo mirabile della produzione industriale, ma anche per la pronta, intelligente ed operante sincronizzazione degli operatori dell'economia di tutti i settori, non ultimo quello dell'organizzazione commerciale. A tale proposito, desidero esprimere il mio più vivo grazie al gr. uff. Casaltoli, presidente della Confederazione del Commercio, che con le sue vedute ha saputo valorizzare la funzione commerciale come mai era stato fatto prima d'ora e richiamare l'attenzione dei Governanti sui problemi nostri che finora hanno avuto soltanto soluzioni minime e parziali.

La legge dell'equilibrio fra domanda e offerta è inesorabile — ha prose-

guito l'oratore — e la necessità di sempre più adeguarvi è impellente. Penso che sarebbe superfluo e dannoso il potenziamento della industria, cioè dell'offerta, se il grande fiume della produzione non trovasse lo sbocco nel consumo, attraverso gli organismi commerciali.

L'oratore, infine, ha rivolto parole di lode e di ringraziamento ai dipendenti per la loro feconda e appassionata attività e per la loro preziosa collaborazione. Calorosi applausi hanno salutato la fine del discorso.

È seguito il presidente della Confcommercio gr. uff. Casaltoli, il quale si è intrattenuto sui problemi che interessano maggiormente la categoria, sull'importanza della libera iniziativa che è alla base della democrazia e ha tessuto l'elogio della Morassutti la quale — ha detto — rappresenta un fulgido esempio di azienda commerciale d'alto valore sociale per il ragguardevole numero di dipendenti, per le relazioni umane che la distingue e per i suoi rapporti con l'estero.

Ha risposto il Ministro Colombo il quale ha definito la riunione una « celebrazione della vitalità di un'antica azienda e di un nome molto conosciuto in Italia e oltre confine ». Quindi l'illustre oratore ha esposto il programma del Governo nel settore del commercio che è quello di favorire e aiutare sempre più le aziende commerciali che danno il loro valido e poderoso contributo al benessere generale della nazione.

È stato quindi offerto un rinfresco a tutti i presenti.

★



L'arrivo dei passeggeri del « Burchiello » al Porto del Bassanello

È ritornato il Burchiello lungo il canale del Brenta

La Riviera del Brenta, che va dalla veneta Laguna alla città di Padova, come la vediamo noi ora, nella tranquilla operosità delle sue popolose borgate, ci si presenta specchiata in una prospettiva storica al cui fascino difficile è sottrarsi.

Il commediografo Carlo Goldoni acutamente annotava nelle sue memorie: « *Ci sono ville che sembrano gallerie, ci sono palazzi sovrani. Si fanno stupende conversazioni, e vi sono tavole copiosamente imbandite. In ogni istante si vedono carrozze e cavalli; flusso e riflusso a tutte le ore* ».

Luogo di amena villeggiatura, anzitutto; ed è vero. Ma occorre anche porre bene a mente come questa villeggiatura fosse concepita dai patrizi veneziani; non precisamente come bisogno di pace e tranquillità, quanto piuttosto come capriccio convenzionale.

Lo stesso eccezionale splendore delle oltre settanta ville disseminate lungo la Riviera (uno splendore che faceva scrivere ad un illustre visitatore: « *essere le ville ed i palazzi dei patrizi veneziani più sontuosi di quelli del re di Francia* »), sta a confermare il tono aristocratico e mondano di tali ozi. Per i nobili della Serenissima e per i loro ospiti la pesca e la caccia costituivano le occupazioni preferite del mattino; le conversazioni e le musiche si alternavano durante il pomeriggio, interrotte da gite in barca, da scarrozzate in berline dorate, da raffinati banchetti.

Una escursione lungo il Brenta, da Fusina a Padova, è sempre una suggestiva scoperta e una rinnovata poesia, tanto più che oggi dopo duecento anni è ritornato in vita il famoso « burchiello », cioè quella lussuosa imbarcazione a remi che collegava Venezia con Padova.

Il battello d'oggi, dotato di un'ampia veranda, di soffici poltrone e divani, dei servizi di bar, radio e toeletta, è stato realizzato con eleganza e signorilità dall'Azienda Comunale per la Navigazione Interna Lagunare di Venezia, per aderire alla originale iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Padova, in collaborazione con l'E. P. T. di Venezia.

Agli occhi attenti dei viaggiatori la Riviera del Brenta discoprirà una fila di gemme purissime che spiccano in una cornice di serenità campestre a cominciare dalla Malcontenta, ove sorge l'antica villa dei Foscari, che si specchia nelle chete acque del Brenta, superba opera dell'architetto Andrea Palladio. E quindi ecco la Mira, con il palazzo Contarini, con il palazzo Foscari (dove soggiornò a lungo Lord Byron, incantato dalla bellezza dei luoghi), e la villa Alessandri e la sua magnifica foresteria. Alla Riscossa, sorgono altre ville famose; quella dei Widman-Foscari, con i grandi affreschi del Guarana, e quella dei Valmarana; e più avanti, a Dolo, spicca la villa Venier, con gli affreschi della Scuola del Veronese.

In un paesaggio sempre dolce e raccolto, si trovano altre ville patrizie, un po' discoste dalle borgate rurali: a Fiesse d'Artico la villa Olivieri e la villa Soranzo, che porta i nomi dello scultore Vittoria e di allievi del Veronese; a Stra le ville Badoer, Cappello, Gritti, Foscari; la Pisani-de Lazzara, denominata « La Barbariga », il palazzo Loredan; a Noventa, le ville Giovanelli, Valmarana, Giustiniani, Giacomelli...

Ma la gemma più preziosa è la grande villa Pisani detta Villa Nazionale a Stra; prospiciente al fiume, che la rispecchia, cinta di mura adorne di archi, di statue, di cancellate, essa offre tuttora uno spettacolo unico.

Villa reale, essa fu chiamata; e nessun appellativo

meglio le si adatta. Con le sue duecento stanze decorate e dipinte dai maggiori artisti del '700 (Tiepolo, Guarana, Carriera, Zuccarelli, Zais, Simoni, Ricci). Con il suo magnifico parco, con le palladiane scuderie, con il celebre labirinto, la villa dei dogi Pisani si offre ora — per le rinnovate cure dello Stato, essendo monumento nazionale — con uno splendore non troppo dissimile da quello dei tempi in cui monarchi e imperatori vi soggiornavano con le loro corti.

Il nuovo itinerario fluviale è stato ideato per rimettere in luce il favoloso mondo del settecento veneziano, e, avendo inizio nella meravigliosa città di Venezia e termine a Padova, la Città del Santo, offre senza dubbio al forestiero una somma di squisiti godimenti estetici indimenticabili.

E. P. T.

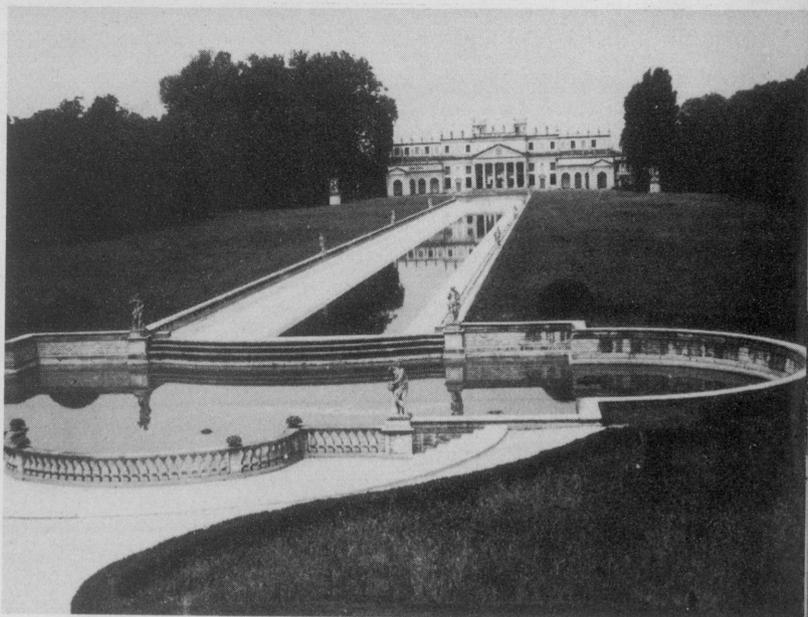
ORARIO DEL BURCHIELLO

PARTENZA DA VENEZIA

al Lunedì, Mercoledì, e Sabato - Ore 10: dal Pontile dei Giardinetti, a S. Marco, per Fusina, attraverso il Bacino di S. Marco, il Canale della Giudecca e la Laguna. - Ore 17.15: Arrivo a Padova (Porto del Bassanello).

PARTENZA DA PADOVA

alla Domenica, Martedì e Giovedì - Ore 9: Partenza in pullman dal Piazzale della Stazione ferroviaria di Padova, o alle ore 9.15 dal Largo Europa (Ufficio Ente Turismo) per l'imbarco al Porto del Bassanello. - Ore 9.30: Partenza del « burchiello ». - Ore 16.15: Arrivo a Venezia (Pontile dei Giardinetti a S. Marco) attraverso la Laguna, il Canale della Giudecca e il Bacino di S. Marco.



Le Scuderie e il Parco del Palazzo dei « Dogi Pisani », ora Villa Nazionale a Strà, tappa deliziosa del viaggio via acqua da Venezia a Padova.



Il Padova ha conservato l'imbattibilità dell'Appiani concludendo vittoriosamente anche il confronto con la grande Juventus. Al fischio conclusivo dell'incontro coi Campioni, i biancorossi si gettano l'uno nelle braccia dell'altro e sul loro volto la gioia si fonde con la commozione. Vediamo, da sinistra: Bacci, Radice, Blason, Barbolini, Crippa e Milani.

Nereo Rocco, il tecnico triestino, ha lasciato il Padova dopo sette anni e mezzo di sua permanenza alla guida della squadra biancoscudata. Nella foto, la stretta di mano d'addio tra il trainer e il presidente comm. Bruno Pollazzi.



Lo sport

Maggio-giugno: una coppia di mesi favorevoli allo sport padovano. Le conclusioni sono state positive su tutto il fronte a conferma della vitalità nello specifico settore e dei meriti che Padova sportiva può vantare.

Nel football, il Padova ha compiuto una vera volata nel finale assicurandosi un sesto, degnissimo posto direttamente alle spalle delle «grandi»: Juventus, Milan, Inter, Sampdoria e Roma. Un'impresa assai notevole, considerata la relativa entità tecnica del complesso di Rocco, al quale ha giovato in gran misura l'eccezionale spirito agonistico. Ben ventidue punti sono stati conquistati dai biancoscudati nel girone di ritorno, sei di più della fase ascendente che aveva visto la squadra seguire l'altalenante andatura che avevamo segnalato nelle nostre note precedenti.

Il Padova ha concluso il campionato con tre vittorie consecutive: sul Catania e sulla Juventus all'Appiani e sul Napoli a Fuorigrotta. E il successo conseguito sui bianconeri campioni d'Italia è giunto a conclusione di un'esaltante giornata che ha visto i padovani ignorare ogni sorta di compromesso per tener fede soltanto al buon nome della squadra nonostante nulla avessero da perdere e ben poco da guadagnare. La gioia di quel giorno (martedì 30 maggio) è stata la più colorita delle «espressioni» della nuova annata calcistica, conclusa in modo eccellente e soprattutto con l'Appiani imbattuto: un primato diviso soltanto con la Sampdoria.

La squadra biancoscudata non è venuta meno ai suoi impegni nemmeno nel post-campionato, battendo il Rouen per la Coppa dell'Amicizia tanto all'Appiani quanto sul terreno transalpino, con l'intermezzo della vittoria nell'amichevole di Winterthur che il Padova ha affrontato aderendo generosamente all'iniziativa benefica della Federazione Colonie Libere della Svizzera. Nella trasferta, la squadra è stata accompagnata da Giacomo Mari che, con anticipo, ne ha assunto la guida tecnica in sostituzione di Nereo Rocco, passato al Milan dopo sette anni e mezzo di «divisa padovana». E per il simpatico triestino non sono mancate le attestazioni di simpatia.

*

Nel rugby si è avuto lo scontato successo delle Fiamme Oro che con un girone finale travolgente hanno conquistato per la quarta volta consecutiva lo scudetto. Il «quindici» di Levorato non ha trovato ostacoli sulla strada e la conquista è venuta in modo nettissimo, a conferma di una classe decisamente superiore rispetto alle altre finaliste, tutte piegate con umilianti passivi.

*

Le Fiamme Oro non si sono limitate a questo exploit giacché anche nell'atletica hanno riconquistato il titolo nazionale di società, lottando però duramente con il G. S. Fiat che è stato per i cremisi un pericolosissimo avversario fino alle ultime battute.

Livio Berruti, lo scattista olimpionico, ha confermato la sua elevatissima classe sfoggiando performances di gran rilievo ed uguagliando il suo record sui 200 piani. Un altro atleta cremisi è venuto nel frattempo alla ribalta: Francesco Perrone. Il biondo delle Fiamme Oro si è imposto

autoritariamente nella maratona Cittadella-Padova, che si è svolta nel quadro delle manifestazioni sportive indette per la Fiera di Padova, piegando la resistenza di ogni avversario con una prestazione davvero maiuscola.

*

Intensissimo il « movimento ciclistico » in questo periodo, e la Società Ciclisti Padovani ha recitato ancora una volta la parte del leone conquistando i due titoli nazionali a squadre su strada: quello dei dilettanti e l'altro degli allievi. La Coppa Italia ha avuto svolgimento a Padova e il terzetto composto da Franco Testa, Rino Salvò e Guido De Rosso ha sbaragliato il campo, conquistando per la « Padovani » la quarta vittoria consecutiva e stabilendo così un primato difficilmente battibile. La Coppa Adriana ha avuto invece la sua conclusione a Milano e stavolta, dopo ripetuti e sfortunati tentativi, la società dell'ing. Giacomo Galtarossa è riuscita nel suo intento aggiudicandosi l'ambito alloro con il quartetto formato da Attilio Benfatto, Pasquale Carraro, Luciano Dall'Alba e Valeriano Tacchin.

Impossibile è segnalare poi i ripetuti successi dei corridori padovani nelle competizioni regionali giacché lo spazio non ce lo consente. Si può comunque segnalare la conferma delle grandi doti di Bruno Fantinato, il corridore di Santa Giustina in Colle che gareggia per l'U.C. Giorgione-Coppo di Castelfranco Veneto e che è stato prescelto, insieme con Guido De Rosso, alfiere della « Padovani », per partecipare con i dilettanti tricolori al Tour dell'Avvenire.

*

Ci piace segnalare infine il successo conseguito da un atleta padovano in un settore poco seguito ma non per questo meno interessante. Si tratta di Ivone Molon, il grecoromanista del Dopolavoro Ferroviario che a Bologna si è laureato campione italiano assoluto nella categoria dei medi, palesando una volta di più le sue qualità. L'affermazione è dunque venuta a premiare le doti dell'atleta, ma anche la dedizione dei dirigenti del « Ferroviario », in particolare del D. T. Modenese e dell'allenatore Antonelli, che hanno avuto a questo modo una grande soddisfazione dopo tanta fatica.

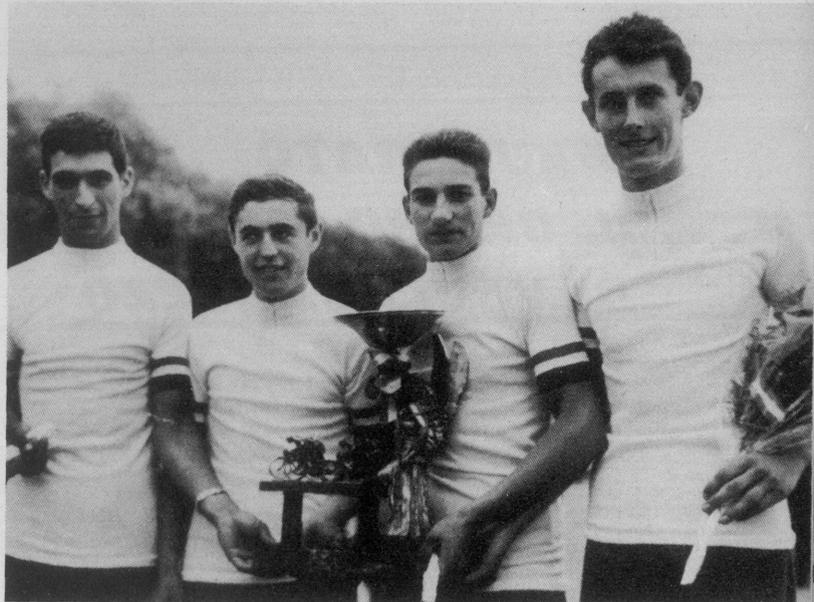
*

È questo il tempo del nuoto e in seno ai sodalizi concittadini — Rari Nantes, Nuotatori Padovani e Sporting Club — l'attività è stata intensa in vista degli impegni stagionali, concretatisi con le prime fasi del Trofeo Federale. Molti giovani promettenti si allenano nella Piscina CONI e alle loro prestazioni si guarda con buone speranze per il futuro, con particolare riguardo al giovanissimo Mariolino Farolfi, il tritone della « Rari » che ha riportato un risonante successo sui 50 metri delfino nel corso dei campionati nazionali primaverili.

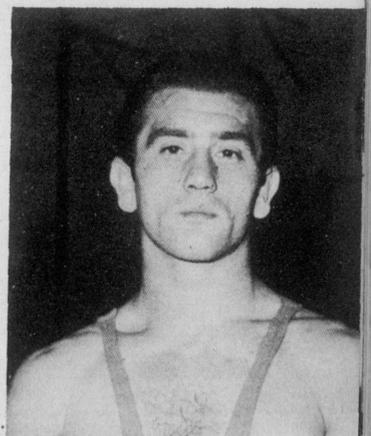
G. N.



Il terzetto della S. C. Padovani verso la conquista dell'esaltante successo nella Coppa Italia. Nell'ordine si scorgono, impegnatissimi, l'olimpionico Franco Testa, Rino Salvò e Guido De Rosso.



La Società Ciclisti Padovani ha vinto anche la Coppa Adriana, competizione valevole per il titolo nazionale a squadre su strada per allievi. Da sinistra, i trionfatori biancoverdi: Pasquale Carraro, Attilio Benfatto, Luciano Dall'Alba e Valeriano Tacchin.



Ivone Molon, il grecoromanista concittadino del Dopolavoro Ferroviario, ha conquistato a Bologna il titolo nazionale assoluto per la categoria dei medi. Il lottatore padovano ha così confermato le sue qualità, compensando col titolo i notevoli sacrifici del sodalizio padovano.



La benedizione del nuovo impianto sportivo.

INAUGURATO IL CAMPO SPORTIVO SCOLASTICO DI VOLTABAROZZO

La mattina del 5 giugno 1961 il dott. Zauli, Segretario Generale del C.O.N.I., ha proceduto alla consegna del Campo Sportivo Scolastico di Voltabarozzo al

Provveditore agli Studi, alla presenza di Autorità civili, religiose, militari, scolastiche e sportive.

La gioventù studiosa di Padova po-

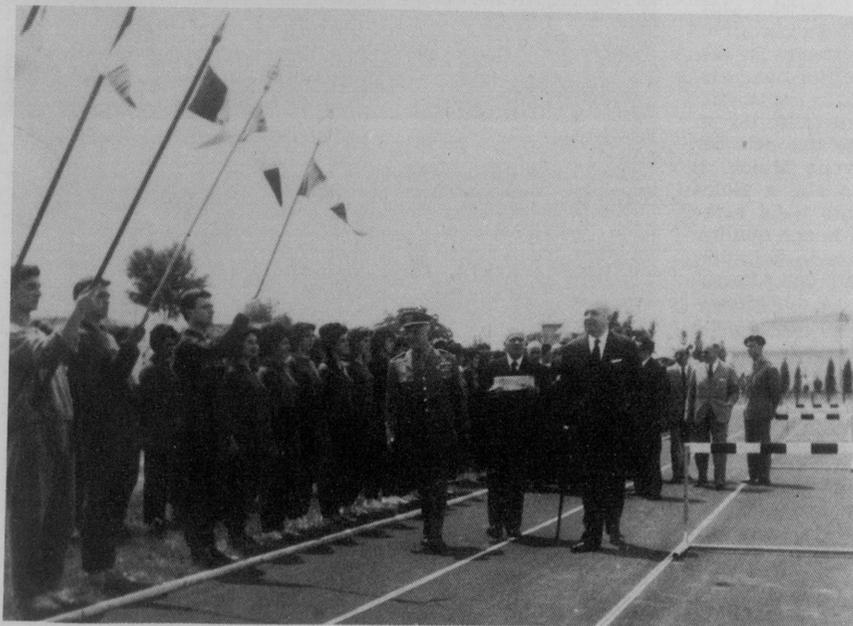
trà così svolgere efficacemente, nel nuovo impianto sportivo, l'attività di atletica leggera (corsa piana e ad ostacoli, salto, lancio del giavellotto, del disco, del peso) tanto necessaria per una completa ed armonica formazione fisica ed intellettuale.

Sul campo, pavesato dei gonfaloni cerchiati del C.O.N.I., bianco-rossi del Comune e tricolori, spirava un'aria festosa. Le numerose Autorità intervenute occupavano la spaziosa tribuna, mentre di fronte ad esse erano allineate le Rappresentanze di alcuni gruppi studenteschi.

Intorno al grande ovale verde del campo spiccavano le piste rosso-brune a sei corsie e le nitide costruzioni dei servizi.

L'impianto occupa un'area di 25.000 m², acquistata qualche anno fa dal Comune. Prima cura di questo fu l'esecuzione di vari lavori di sistemazione preliminare del campo: spianamento, costruzione degli accessi, sistemazione interna con vialetti, piante ed aiuole, allacciamenti alle reti idriche, elettriche e di fognatura e copertura della canaletta in prossimità dell'accesso al campo.

La spesa sostenuta dal Comune per tali opere ascende a Lire 20.000.000, mentre quella sostenuta dal C.O.N.I. per la costruzione dell'impianto sportivo vero e proprio è ascisa a lire 50 milioni. La Direzione dei Lavori è stata affidata all'ing. Trombella, ingegnere



Il Sindaco, il Prefetto e il Comandante la Regione Militare Nord-Est passano in rassegna un gruppo di atleti all'apertura del campo.

capo del Comune, e lo svolgimento delle varie pratiche amministrative per la realizzazione dell'impianto è stato curato dalla Ripartizione Polizia Commercio Turismo.

Le spese di esercizio fanno carico, per la maggiore parte, al Comune e, in parte minore al Provveditorato agli Studi.

Il Campo viene gestito da un apposito Consiglio d'Amministrazione, presieduto dal Provveditore agli Studi, del quale fanno parte un rappresentante del Comune ed un rappresentante del C.O.N.I.

Il nuovo impianto integra efficacemente la palestra ginnastica coperta « Walter Petron » di Vicolo S. Massimo, recentemente costruita dal Comune e destinata anch'essa alle esercitazioni ginniche delle Scuole secondarie della città.

Tali opere testimoniano la vigile cura ed il fattivo interessamento dell'Amministrazione Civica per la gioventù studiosa e tendono, attraverso l'attività ginnica ed agonistica, alla perfezione intellettuale e morale degli studenti, al rinfranco delle loro energie fisiche, alla formazione equilibrata della loro personalità, divenendo strumento di elevazione e scuola di coraggio, di lealtà, di sacrificio.

Tali concetti sono stati chiaramente espressi dai vari oratori succedutisi nel corso della cerimonia inaugurale, iniziata con l'alzabandiera e la benedizione impartita da Mons. Burlini, in rappresentanza del Vescovo.

Dopo i discorsi dello stesso Mons. Burlini, del prof. De Paolis, provveditore agli Studi; dell'avv. Crescente, sindaco di Padova; del dott. Zauli, segretario generale del C.O.N.I.; del prof. D'Arconte, capo del Servizio sportivo centrale del Ministero della P.I., le Autorità hanno passato in rassegna alcuni gruppi sportivi studenteschi e quindi, insieme a tutti gli intervenuti, sono passate a visitare l'impianto.

Un rinfresco è stato offerto dalla Delegazione provinciale di Padova del C.O.N.I., che ha curato l'organizzazione della cerimonia.

Il Comune si è così avviato, felicemente, sulla strada delle realizzazioni sportive, seguito dall'adesione di tutti i cittadini cui sta a cuore il problema educativo dello sport in tutte le sue forme e i suoi campi di applicazione.

« È però necessario — ha rilevato il Sindaco — che lo sforzo finanziario del Comune, rivolto a soddisfare i molteplici e sempre crescenti bisogni della cittadinanza in tutti i settori della vita cittadina, venga secondato dal concorso del C.O.N.I. e degli altri Enti direttamente interessati alla sempre maggiore efficienza degli impianti e delle attrezzature sportive. »

Lo sport padovano merita questa particolare sensibilità ed attenzione, avendo esso espresso in ogni tempo atleti che si sono affermati, conseguendo splendide vittorie, in campo nazionale e mondiale.

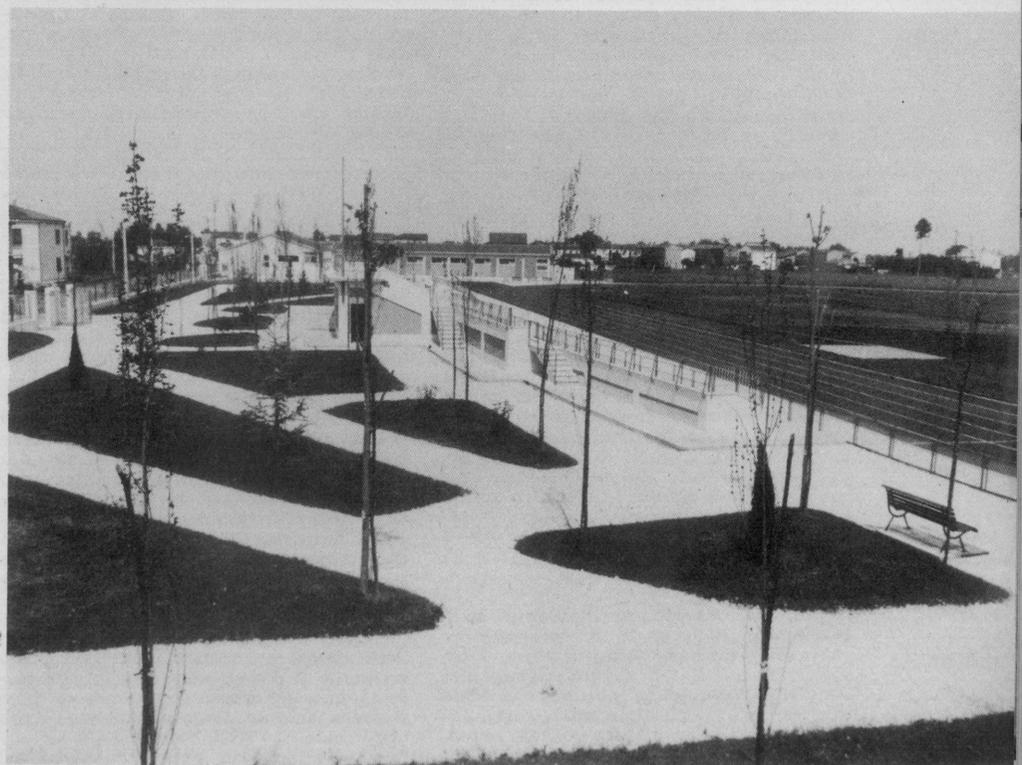
È necessario assicurare, perciò, una costante e seria preparazione atletica, per continuare la gloriosa tradizione sportiva cittadina che ha portato Padova al primato fra le città della Penisola nelle più prestigiose discipline dello Sport.

Francesco Sattin



La stupenda pista per gli allenamenti.

Veduta d'insieme del medesimo complesso sportivo.





Sala di consultazione.

Via S. Biagio, n. 3: Biblioteca Universitaria. Dunque, dicono molti cittadini, è riservata all'Università e noi non possiamo entrarvi. Sbagliano. La Biblioteca Universitaria è Biblioteca governativa, aperta a chiunque abbia compiuto 18 anni di età, sia provvisto di un documento di riconoscimento e intenda accedervi a scopo di studio o di lettura. L'ingresso è gratuito.

Precisato ciò, diciamo subito che la Biblioteca di Padova come le altre 12 Biblioteche Universitarie dello Stato, per legge, serve di sussidio all'Università.

PRIMOGENITA DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE.

Sempre ebbe questo compito, da quando il Senato della Repubblica Veneta la istituì — prima fra tutte le Biblioteche Universitarie italiane — il 5 luglio 1629, commettendo ai Riformatori dello studio di Padova, con voci pro 101, contro nessuna e non sincere 4, l'« *errettione in quella città di una pubblica Libreria tanto necessaria al comodo tanto dovuta al decoro del medesimo studio, con autorità di deputar Ministri, trovar stanze, prescriber ordini, proveder danaro per eseguirli* ».

I Riformatori si misero subito all'opera e, giovandosi dei suggerimenti di dotti come Felice Osio, lettore di umanità greca e latina e ideatore della Biblioteca, Jacopo Filippo Tommasini, Giovanni Rodio Danese, furono in grado di eseguire il mandato avuto dal Senato il 1° marzo 1631. Le stanze, dopo molte discussioni, furono trovate presso Pontecorvo nel convento dei Gesuiti, che di là erano stati espulsi all'epoca dell'Interdetto, convento che poi divenne l'attuale Ospedale Civile. Il Ministro venne eletto nella persona dell'Osio con la denominazione di Soprintendente: e i primi libri — 1400 opere di legge e 34 manoscritti — furono donati da Benedetto Selvatico.

Restava da assicurare l'avvenire della Biblioteca: ed ecco in breve quali furono gli ordini dei Riformatori e i capitoli che avrebbero dovuto servire alla copertura delle spese: chiunque si fosse addottorato e, chiunque addottoratosi si fosse aggregato a qualche collegio avrebbe dovuto versare due scudi per la Bi-

blioteca e così pure ogni professore di nuova nomina doveva pagare nel primo anno d'insegnamento la decima del suo stipendio. Ai Rettori della città spettava l'obbligo di versare la maggior parte possibile delle condanne. Gli stampatori librai della Repubblica Veneta, infine, erano tenuti a mandare un esemplare di ogni loro pubblicazione alla nuova Biblioteca.

— Come si vede, furono chiamati a contribuire alla sua vita chiarissimi docenti, librai e — indirettamente — cittadini contravventori. Ma questo strano connubio di forze non riuscì ad incrementarla di molto se, dopo due secoli, la sua consistenza era ancora molto modesta; un acquisto, tuttavia, notevolissimo fu fatto nel 1773: quello dei 5000 volumi raccolti dal Morgagni, volumi che costituirono una preziosissima biblioteca speciale di carattere medico.

Essi trovarono degna sistemazione nella Sala dei Giganti, in Piazza Capitanato, dove la Biblioteca era stata trasferita un anno dopo la sua istituzione. Qui rimase sino al 1912, poiché il progetto di costruire una nuova sede presso l'Università su disegno del Frigimelica con un preventivo di L. 161.889, attuato solo in parte dal 1717 al 1729, fu poi sospeso per mancanza di fondi.

Fu nel secolo XIX che l'Università, in seguito alla soppressione delle Corporazioni religiose avvenuta sotto il Regno italico, vide aumentato il suo patrimonio bibliografico in tal misura da salire ad un grado notevole d'importanza.

Essa deve agli incameramenti delle Biblioteche religiose e, in particolare di quella di S. Giustina, gran parte delle sue raccolte di manoscritti, di edizioni del secolo XV, e la sua grande ricchezza di opere teologiche, storiche, filosofiche edite sino all'inizio del secolo XIX. In seguito a questi aumenti si venne nella determinazione di crescere il personale stabilendo un vero e proprio organico e accordando alla Biblioteca una dotazione fissa. I doni di privati, le opere dovute dai tipografi, gli acquisti permessi dalla dotazione, aumentarono con ritmo crescente il patrimonio librario, che verso la fine del secolo scorso faceva della Università di Padova una delle più aggiornate in tutti i rami dello scibile.

Il bibliotecario Fabris tuttavia nel

La Biblioteca Universitaria

1873, pur affermando con giusto orgoglio che la Biblioteca Universitaria « teneva dietro al progresso », soggiungeva: « Folle vanto sarebbe il voler asserire che quanti libri si pubblicarono negli ultimi anni tutti li possediamo anche noi; e chi li possiede? ». Nessuno certamente, era la risposta implicita. Ma che direbbe ora?

PRESENTE ED AVVENIRE.

La verità è che già da molto tempo nessuna biblioteca pensa di poter acquistare tutte le opere edite. Neppure quelle colossali dell'America e della Russia hanno mire così utopistiche.

Un'altra verità, ancor più amara, è che le Biblioteche Universitarie italiane sono molto meno aggiornate delle sorelle straniere. L'avvenire, tuttavia, si è fatto più sereno da quando esse sono state incluse nel piano decennale della scuola. La maggiore dotazione di cui potranno usufruire nel prossimo decennio permetterà loro di risalire la china cosicché se non possiamo sperare di vederle allinearsi con quelle degli altri Stati, ci è però consentita la certezza che riusciranno ad accorciare le distanze.

All'inizio di questo decennio, che ci auguriamo fecondo, penso non inutile fare il punto sull'attuale situazione della nostra Università.

Essa ha mantenuto sempre il suo carattere di Biblioteca di cultura superiore in cui sono rappresentate tutte le discipline, con particolare riguardo a quelle storiche, filosofiche e filologiche. Negli ultimi anni, tuttavia, in considerazione del notevole aumento degli iscritti alle facoltà scientifiche, si è ritenuto opportuno iniziare, nei limiti del possibile, anche l'aggiornamento delle discipline scientifiche, con l'acquisto di opere di notevole importanza.

Al 31 dicembre del 1960 la Biblioteca possedeva 2504 manoscritti, 1630 incunaboli e circa 450.000 fra volumi ed opuscoli. Questo materiale, che occupa 10.000 metri di scaffalatura metallica, è collocato parte nei magazzini, parte nelle sale di consultazione. Altra cifra che certamente interesserà è quella dei frequentatori: 61.740 sempre nel 1960; li possiamo dividere, grosso modo, in due grandi categorie: lettori veri e propri

(sono state date in lettura 49.000 opere); e studiosi che hanno usufruito di altri servizi: informazioni bibliografiche, prestito di opere a domicilio, uso del microlettore, ecc.

Molti studiosi hanno consultato i cataloghi: quelli della Biblioteca e i due collettivi — delle opere e dei periodici — della città di Padova. Sono questi ultimi di recente istituzione e non sarà perciò inutile illustrarne brevemente gli scopi e il funzionamento. Il primo ebbe inizio nell'ottobre del 1958, il secondo nei primi mesi del 1959: vi parteciparono 8 Biblioteche e 41 Istituti universitari: la maggioranza degli Enti bibliografici cittadini, non la totalità come sarebbe desiderabile. Si potrà raggiungerla in un futuro non lontano?

Lo scopo dei cataloghi collettivi, all'estero ormai diffusissimi, è evidente: facilitare agli studiosi la reperibilità delle opere ed evitare che in una stessa città alcune di esse siano possedute in più esemplari, e ne manchino invece altre di notevole importanza.

Gli Enti che partecipano al catalogo segnalano alla Biblioteca Universitaria, servendosi di un apposito modulo, le opere e le riviste acquistate o ricevute in dono o in cambio durante il mese: essa provvede in base alle segnalazioni ricevute a compilare le relative schede che, con la sigla dei rispettivi Istituti, vengono inserite nei cataloghi. A tutt'oggi figurano in essi 5.328 opere e 861 riviste.

Mi si dirà che un catalogo collettivo, per essere uno strumento perfetto di ricerca, dovrebbe comprendere le schede di tutto il materiale bibliografico posseduto dagli Istituti, non solo le accessioni dal 1958 in poi. Sono perfettamente d'accordo. Per le riviste si è già adottato questo criterio e si tende alla completezza; ma per le opere il discorso è ben diverso. Solo la Biblioteca Civica ne possiede circa 300.000; per riprodurne le rispettive schede sarebbero necessari — grosso modo — quindici milioni. Sarei ben felice il giorno in cui potessi disporre di simile cifra. Intanto mi sembra utile che, per la munificenza della locale Cassa di Risparmio, si sia potuto incominciare: il 1958 segna automaticamente il limite della fatica di domani.

PROBLEMA N. 1.

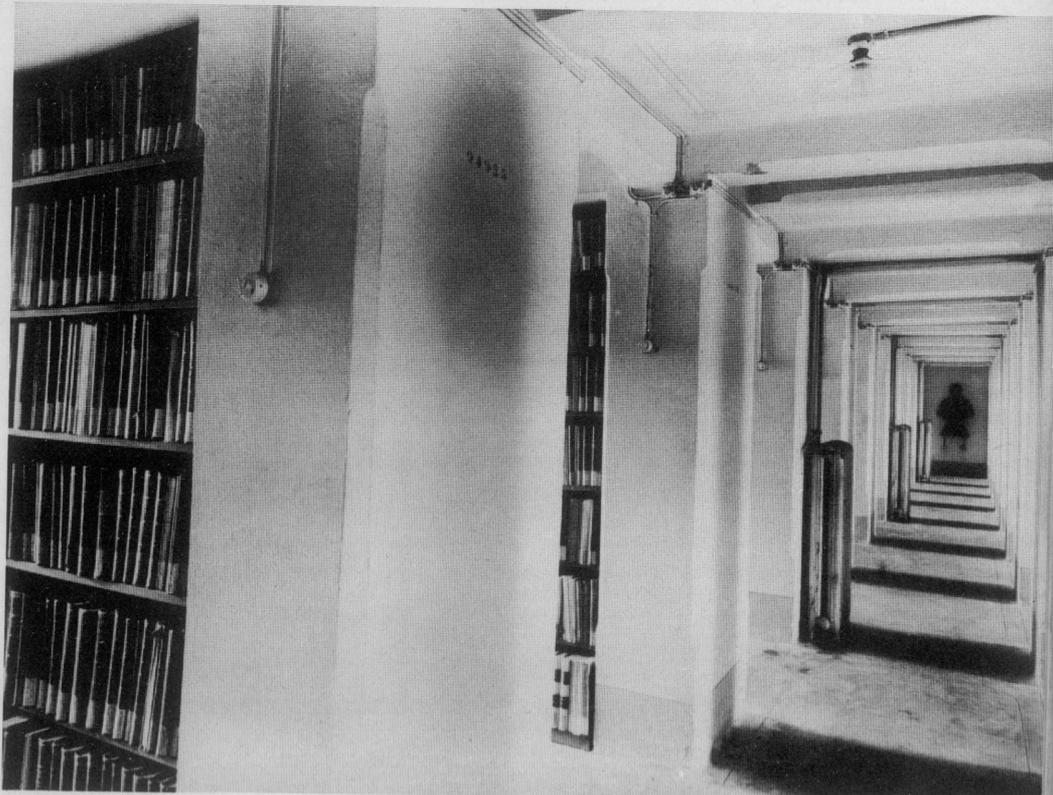
Nel 1912, lo si è detto, la Biblioteca fu trasferita nell'attuale sede che le conferiva il suo terzo primato: prima di essere istituita, prima a godere del diritto di stampa esteso dal Senato Veneto, era, ora, la prima, in Italia, ad avere un edificio costruito appositamente. Si pensi: nel 1912, magazzini librari ed uffici collegati con telefono interno; scaffalature metalliche; ascensore; sale capaci di 130 posti a sedere: il non plus ultra della funzionalità ed una capienza che la rendeva pienamente rispondente alle esigenze di una Università con 1613 iscritti ed una città di 96230 abitanti. Ma sono passati 50 anni: gli studenti sono diventati 10.000, i cittadini 200 mila, e i posti a sedere sono rimasti 130. Queste cifre mi dispensano dallo spiegare perché urge ampliare la Biblioteca; anche se l'ampliamento permesso dall'area ancora disponibile, sarà tale che fra non molti anni si porrà nuovamente il problema dello spazio: problema che sarà allora di difficile soluzione perché non si tratterà più di ottenere solo i fondi per fabbricare, ma di trovare il modo di espandersi, senza abbandonare una sede che per la posizione centralissima, è equidistante dal Bo e da tutti gli altri Istituti Universitari. Qui è lo scoglio: la Direzione studia fin d'ora come superarlo, fidando nella comprensione di quanti, interessati alla felice soluzione del problema, hanno modo di coope-

Angela Zanini



Sala pubblica.

Magazzini librari - Interno.



Attualità

Vita Cittadina

Una delle prime manifestazioni del bimestre maggio-giugno è stata quella che si è svolta presso la caserma « Romagnoli » il 4 maggio per la celebrazione dei cent'anni di vita dell'esercito italiano. Con le autorità era presente una brigata di formazione con la fanfara del centro addestramento reclute alpine di Bassano. Il gen. Musco, Comandante la regione militare nord-est, ha commemorato la significativa ricorrenza passando in rassegna le tappe più luminose di questo primo secolo di vita dell'esercito italiano.

Domenica 7 maggio l'on. Semeraro, Sottosegretario al turismo, è stato ospite di Padova. Ricevuto dal Presidente e dal Direttore dell'EPT, egli si è successivamente incontrato con il Prefetto e con il Sindaco di Padova; quindi ha visitato alcuni complessi alberghieri cittadini e di Teolo. Con l'occasione il Presidente dell'EPT ha illustrato al Sottosegretario vari problemi riguardanti lo sviluppo del movimento turistico padovano.

Dal 13 maggio tutti gli uffici della Questura funzionano nella nuova sede provvisoria di Via Euganea 18. La vecchia sede di Via S. Chiara è rimasta così libera. Si potrà quindi dare il via all'abbattimento e alla successiva costruzione del nuovo fabbricato opportunamente studiato per lo scopo cui deve servire.

È improvvisamente deceduto la mattina del 13 maggio il dott. Giorgio Benetello, segretario generale della Camera di Commercio. Egli aveva 53 anni e da 12 anni reggeva l'importante incarico. La sua perdita ha destato largo rimpianto.

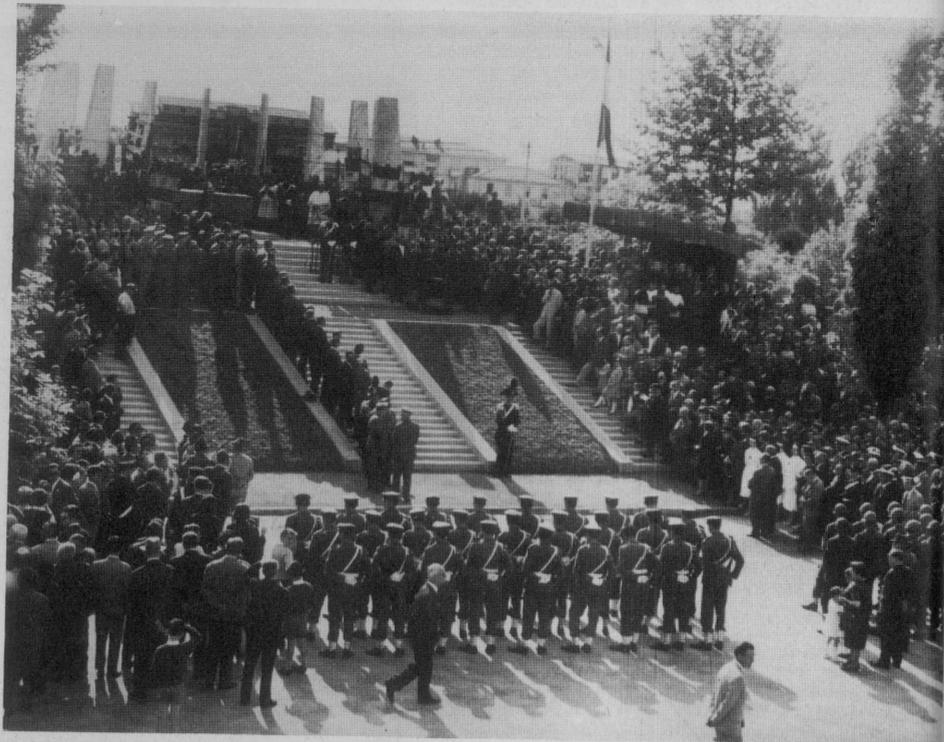
Con provvedimento in data 26 Maggio u.s. il Sindaco ha delegato l'Assessore alle Finanze dr. José Veronese di presiedere l'Ente Comunale di Consumo a seguito di cessazione dalla carica di Assessore del Rag. Bertinelli.

Il 25 Maggio u.s. ha avuto luogo un incontro dei genitori degli alunni abitanti nel complesso dell'I.N.A. Casa di Via Forcellini con l'Assessore all'Istruzione del Comune Prof. Viscidi, l'Ispettore Scolastico Prof. Mengoli e il Direttore Didattico Prof. Palatella, promosso dal Centro Sociale dell'Ente Gestore Servizio Sociale Case per lavoratori. In un clima di cordiale collaborazione sono state esaminate le soluzioni circa il problema dell'insediamento delle Scuole Elementari nel quartiere.

L'8 Giugno è deceduto il Prof. Carlo Anti, uno dei più eminenti docenti della Università di Padova. Il Prof. Anti era largamente noto, quale insigne studioso di Archeologia e docente di questa materia e di Storia dell'Arte, di fama nazionale ed internazionale. Membro di numerose Accademie, di Istituti Archeologici, Medaglia d'oro al merito della Cultura e dell'Arte, Stella d'oro al merito della Scuola, aveva ottenuto premi e riconoscimenti notevoli, fra cui quello dell'Accademia dei Lincei. Era stato Rettore dell'Università di Padova dal 1932 al

1943 e per vari anni Presidente dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti.

Il 4 Giugno, alla presenza del Ministro Codacci Pisanelli, degli On. Storchi e Gui, delle Autorità cittadine civili, militari, di rappresentanze con labari di tutte le Armi e delle Associazioni combattentistiche è stato inaugurato, sui bastioni di Città Giardino, in Via Pio X, il Monumento ai Caduti e dispersi in Russia. La cerimonia ha avuto luogo con inizio alle 16,30. Padre Giovanni Brevi, medaglia d'oro al valor militare, assistito da Don Enelio Franzoni, anch'egli medaglia d'oro al V. M. ha celebrato la S. Messa, mentre, in rappresentanza di S. E. il Vescovo, Mons. Burlini benediceva il Monumento. Il Gen. Rapelli, Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. ha tenuto il discorso inaugurale rievocando le vicende sfortunate, ma gloriose, che hanno immortalato le gesta ed il sacrificio dei Caduti appartenenti a tutte le specialità ricordate nelle 12 stele che si allineano attorno all'ara del significativo Monumento. Ha quindi consegnato questo, simbolicamente, al Sindaco Avvocato Crescente che, a nome della Città, ha reso omaggio alla memoria dei Padovani e degli Italiani Caduti per l'Onore della Patria assicurando che il Monumento sarebbe stato custodito dalla Città come un Sacario. Dopo che la madre del Caduto padovano Antonio Cantele, medaglia d'oro, aveva accesa sull'ara la lampada offerta dall'Associazione Mondiale per la Lampada della fraternità, il Ministro Codacci Pisanelli ha concluso associandosi alla cerimonia, di altissimo significato ideale, a nome del Governo.



L'inaugurazione del Monumento ai Caduti e dispersi in Russia sui bastioni di Città Giardino.



Manifestazioni Culturali

All'Università Popolare, il prof. Camillo Semenzato, il prof. Dalla Vecchia e il dott. Sandro Zanotto hanno tenuto il 4 Maggio una conversazione sul tema: « Orientamenti contemporanei dell'arte » in occasione della chiusura della mostra delle pittrici venete.

I tre oratori si sono trovati d'accordo nel constatare la crisi in atto fra gli artisti — in tutte le varie espressioni artistiche — e il pubblico.

L'Università Popolare in una riunione svoltasi in maggio ha commemorato il prof. Egidio Meneghetti poeta. Il prof. Franco Flarer della nostra Università ha rievocato la figura dello scomparso mettendone in luce l'attività poetica. Quindi l'attore Gino Cavalieri ha letto alcuni componimenti del prof. Meneghetti.

Il 9 Giugno, in occasione di una importante tornata dell'Accademia Patavina di Lettere, Scienze ed Arti, si è avuto il rinnovo del Consiglio di Presidenza. Al Prof. D'Ancona (che Presidente per 2 bienni consecutivi non poteva essere rieletto per disposizione statutaria) è subentrato, quale Presidente il Prof. Diego Valeri. Sono stati altresì eletti: Vice Presidente: il Prof. Guido Ferro, amministratore: Lionello Rossi, segretari per le classi di scienze fisiche matematiche e morali rispettivamente: Enrico Crepaz e Lino Lazzari; bibliotecario: Paolo Sambin.

Manifestazioni Teatrali e Musicali

Al Teatro dell'Antoniano gli allievi della scuola di mimo e recitazione della compagnia «le maschere», diretta da Costantino De Luca, hanno presentato sabato sei maggio gli atti unici: «Pittura sul legno» di Ingmar Bergman e «Le strade del mondo» del concittadino Nello Rossati; e la pantomima «Appuntamento al bar». Il numeroso pubblico non ha lesinato gli applausi.

★

Al Teatro Verdi i ragazzi delle Scuole Elementari si sono esibiti il 27 Maggio in occasione della celebrazione della XIII Giornata Nazionale dei Patronati, presentando un riuscito spettacolo intonato alla celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione si è aperta con l'esecuzione di cori ed inni patriottici sotto la Direzione del Maestro Cestari, cui è seguita l'esposizione della attività del Patronato Scolastico nella nostra Provincia, originalmente tenuta da una bambina di 5ª elementare. È quindi seguita la rievocazione storica del Risorgimento da parte di un folto gruppo di giovani attori che hanno impersonate le figure degli artefici della Unità d'Italia. La regia è stata curata dalla sig.na Leonardi, la coreografia dalla sig.na Elda Cecchini. Lo spettacolo è stato vivamente applaudito.

★

Il nostro massimo Teatro, che nel bimestre decorso ha registrata una scarsa intensità di lavori teatrali, ha invece ospitate, nella sua degna cornice, due grandi manifestazioni musicali di particolare rilievo.

Il 3 Maggio la Filarmonica di Cracovia ha tenuto un applauditissimo concerto. La manifestazione è stata resa possibile grazie anche all'intervento del Comune. Il programma era vario, anche se comprendeva opere minori degli autori in programma: una trascrizione di Webern da Bach e una di Maderna dai quattrocentisti fiamminghi: Szarzynski, Bacewicz, Schoenberg, Dalla Piccola. L'orchestra che ha egregiamente interpretato i diversi pezzi era diretta da Markowski. Vivi applausi da parte del pubblico.

★

Il 13 Giugno, con l'intervento di un pubblico scelto ed elegante, ha avuto luogo, ancora al Verdi, un applaudito concerto organizzato dalla RAI-TV nel quadro del Giugno Radiofonico, in omaggio di Arrigo Boito, il Padovano autore del Mefistofele. Il concerto che ha costituito una rassegna delle pagine migliori del Mefistofele ha visto impegnati con vivo successo cantanti noti: dalla soprano Rosanna Carteri, che tante simpatie riscuote presso il pubblico padovano, al tenore Luigi Infantino, dal basso Cesare Siepi, al baritono Dino Dondi. Ottime le prestazioni del coro e la concertazione del Maestro Alfredo Simonetto e quindi entusiasmo ed applausi dell'elitto pubblico.

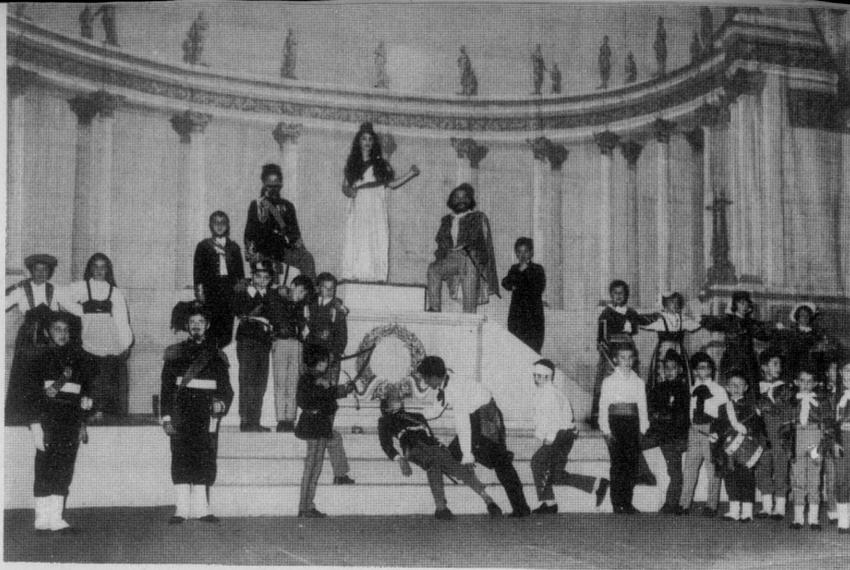
Lunedì 15 Maggio nella sala dell'Istituto Pollini si è svolto un concerto organizzato dalla Società «Dante Alighieri». Protagonisti della serata: il soprano Giovanna Pizzo Revessi e il baritono Renato Bruson; al piano il maestro Angeleri. Il programma comprendeva musica operistica e due liriche da camera. Il pubblico ha riservato agli interpreti una buona accoglienza.

★

All'Istituto Pollini il 18 Maggio ha tenuto un concerto il pianista Franco Angeleri. Egli ha dimostrato notevoli mezzi tecnici.

★

Nella suggestiva cornice della chieset-



Il saggio degli alunni delle Scuole Elementari in occasione della XIII Giornata dei Patronati Scolastici.

ta di S. Nicolò ha avuto luogo la sera del 28 Giugno l'eccezionale esecuzione delle «Lamentationes Jeremiae prophetae» il cinquecentesco oratorio di Emilio de Cavalleri, opera ancora degna di essere ascoltata con interesse dagli intenditori e dal pubblico. La suggestività del luogo, il merito dello spartito, l'esecuzione accuratamente preparata dalla Società di Concerti «B. Cristofori» in collaborazione con l'UCAI e finemente realizzata dal Maestro Bruno Pasut, con i solisti del «Cenacolo Polifonico patavino», i soprani Francesca Martini ed Elena Perin, il contralto Liliana Sieve Ziliotto, i tenori Gianfranco Danieleto e Mario Rossi, il basso Fulvio Fattori, con accompagnamento d'organo del M.o Wolfango Dalla Vecchia, la potenza del coro, ottimamente istruito dal Maestro Mario Trevisiol, hanno ottenuto da un pubblico qualificato e numeroso un meritatissimo successo. Il concerto, veramente eccezionale, è stato interamente registrato dalla RAI.



Un momento della esecuzione delle "Lamentationes Jeremiae".



Notturmo della Chiesa e della Piazzetta S. Nicolò.

Mostre d'Arte alla Scuola di San Rocco

La Scuola di San Rocco attigua alla chiesa di S. Lucia è stata riaperta al pubblico per una mostra postuma del pittore veronese Guido Farina, morto a Padova nel 1957. A giudicare dal sicuro sintomo dell'affluenza, il pubblico padovano ha gradito l'iniziativa che fu lodata anche dalla stampa locale. Già qualche anno fa si erano tenute nella stessa sala delle mostre d'arte, ma ora la formula è diversa, mentre prima la sala veniva concessa ad una associazione di pittori, ora è stata affidata direttamente al Museo Civico, che, beninteso con l'approvazione di chi di dovere, curerà di invitare artisti o mostre adatte a fornire al pubblico padovano una visione dell'arte recente o contemporanea. Si farà quello che si potrà fare nel modo migliore, secondo che le circostanze e le occasioni si presenteranno, per corrispondere ad un notevole risveglio che si nota anche qui dell'interesse per l'arte attuale, e che è altamente benefico, perché l'arte è fatta sì dagli artisti, ma è sostenuta, incoraggiata, diremmo quasi provocata dalle esigenze di un pubblico vasto e colto, come la storia dei grandi periodi artistici sempre dimostra.

L'Amministrazione comunale concederà gratuitamente la sala e la illuminazione e gli espositori potranno rifarsi delle spese di trasporti di opere, custodia, materiali di propaganda ecc. essendo autorizzati a vendere le opere.

Siamo lieti anche di aver cominciato con Guido Farina, il pittore così profondo, intenso e sereno, dei paesaggi del veronese, che pure con le sue esperienze di Parigi e d'Inghilterra rimase sempre fedelissimo alla sua ispirazione dolcemente e serenamente veneta.

Ben 60 opere erano esposte e quasi

tutti paesaggi. In così notevole numero di dipinti si notava sempre, pure in soluzioni diverse e lontane nel tempo, una sicura elevatezza di raggiungimento e una coerenza che è la migliore testimonianza di costante ispirazione e di maturo approfondimento di mezzi e tecniche espressive.

Oltre alla presentazione di Diego Valeri, vogliamo ricordare gli articoli scritti sul Farina in questa occasione di Camillo Semenzato e di Foscarina Macola.

La Scuola di San Rocco, che nello spostamento cui assistiamo in questi anni del centro della città, viene a

trovarsi attualmente in posizione centralissima, è stata così vista e ammirata da numeroso pubblico, e, come accade, si è levata anche qualche voce allarmistica sul suo stato di conservazione.

Gli affreschi dovuti al Campagnola, a Gualtieri e Stefano dall'Arzere, oltre a quello più celebre d'incerto autore dei «Funerali di San Rocco», sono stati puliti proprio ora, in occasione di questa riapertura, da un poco di polvere e muffa che vi si era riformata dopo l'ultima pulitura di non molti anni addietro. Essi soffrono certo per l'umidità dell'ambiente, ma non sono in troppo cattive condizioni se si ec-



Scuola di S. Rocco - Via S. Lucia - Facciata.

cettuano quelli della parete orientale che sono talmente guastati dall'umidità da doversi considerare in parte perduti. Il muro in questo punto è del Duecento, a sacco, cioè con due rifoderare all'esterno riempite di calcinacci, secondo una tecnica frequente a quel tempo; tipo di muratura disastroso per la conservazione delle pitture. Si dovrà decidere, per questa parete, se sia opportuno ricorrere al provvedimento definitivo dello stacco degli affreschi per ricollocarli dopo sulla stessa parete risanata.

Rimandiamo chi voglia conoscere i particolari e le vicende che portarono l'oratorio dalla proprietà demaniale alla proprietà del Comune di Padova ai due fondamentali saggi del conte Nicolò de Claricini e di Andrea Moschetti;¹ diremo soltanto che le trattative si iniziarono nel 1883 e si conclusero soltanto nel 1926, essendo sia lo Stato che il Comune preoccupati di assumersi degli oneri di manutenzione e restauro di un edificio in pessime condizioni di conservazione. Ma poi, nonostante contrastanti pareri, prevalse nell'Amministrazione comunale l'opinione di chi voleva che la città, pure con sacrificio economico, assumesse la protezione e il ripristino di un edificio così notevole.

Un'altro pericolo corso dall'oratorio fu il progettato stacco dei migliori affreschi per essere portati al Museo, il che avrebbe implicato l'abbandono del resto dell'edificio. Evitato per gli affreschi, il trasporto fu invece attuato per il grande dossale d'altare del piano superiore che il Moschetti trasferì al Museo ritenendolo opera del Sansovino mentre risultò poi essere di Tiziano Minio.

Ma torniamo ai danni che sono essenzialmente statici. L'oratorio era stato sistemato con cura e impegno, con spesa per la maggior parte dell'Amministrazione comunale e per il



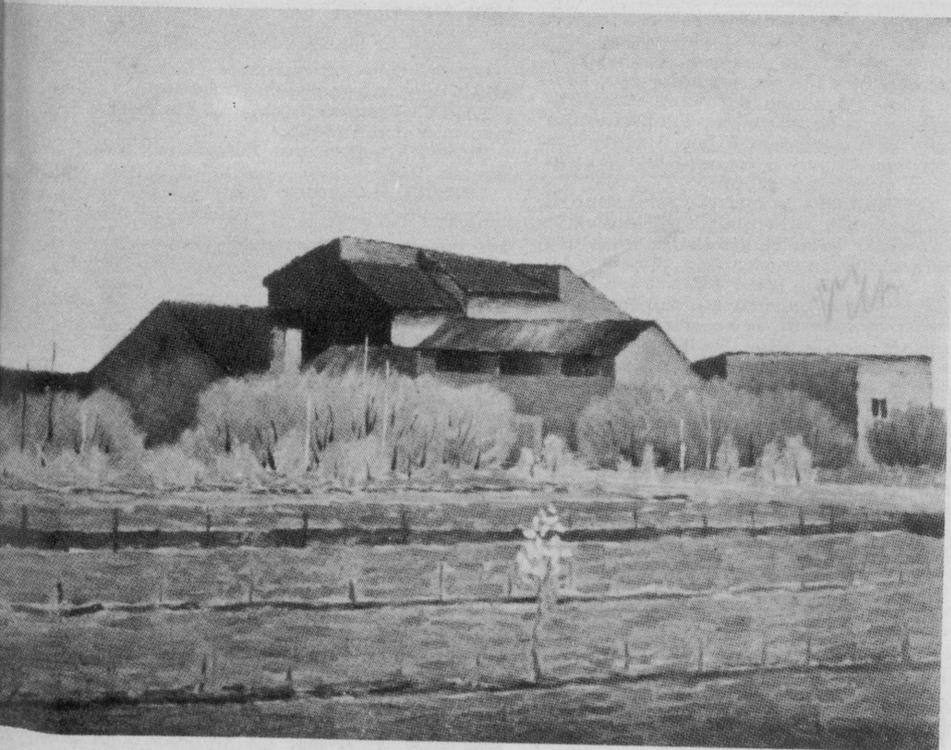
Scuola di S. Rocco - Via S. Lucia - Interno.

resto del Ministero all'Istruzione dopo il 1926, sotto la direzione dell'ing. Paolotti dell'Ufficio Tecnico comunale, e del prof. Moschetti direttore del Museo civico. Ma poi, nell'immediato dopoguerra, subì notevoli danni per la escavazione, nelle sue immediate vicinanze, delle grandi fondazioni del vicino grattacielo. Il muro verso la chiesa di Santa Lucia, di cui sopra si è parlato, non subì notevoli spostamenti; la parete occidentale su via Martiri d'Ungheria, è rifoderata all'interno da un paramento dello spessore di un mattone fatto nel cinquecento a sostenere gli affreschi, per questo qui sanissimi. Per effetto dello spostamento causato dall'escavazione di cui si è detto, questa rifoderatura si è alquanto distaccata dalla parete retrostante. Il solaio in legno è anch'esso danneggiato da questi lievi spostamenti, e dall'umidità che ha indebolito le testate delle travi per la parte infissa nelle pareti; e il danno è aggravato in conseguenza della notevole oscillazione provocata dalla larghezza della campata. La parte superiore dell'oratorio non è quindi agibile per il pubblico. Questi i danni statici cui si deve porre rimedio. Confidiamo che la nuova destinazione per mostre d'arte del nobile monumento, ne favorisca anche la migliore e più attenta conservazione.

Alessandro Prodocimi

¹ N. DE CLARICINI, *Per l'oratorio di S. Rocco. Lettera aperta all'Ill. Sig. Comm. Ing. Vittorio Moschini Sindaco della Città di Padova*, Padova, Tip. del Giornale « Il Veneto », 1904.

A. MOSCHETTI, *La Scuola di San Rocco in Padova e i suoi recenti restauri*, in « Padova », Rivista Comunale, Gennaio-Febbraio 1930.



GUIDO FARINA - Fattoria della campagna veronese.



Il Gruppo Folkloristico "Arlecchino" di Bergamo nel corso dell'esibizione al Teatro della Fiera il giorno 4 giugno per la Festa Nazionale della Ricreazione. Il ballo che stanno eseguendo è "Il gioco della morra".

Folklore

FESTA NAZIONALE DELLA RICREAZIONE

Il 4 Giugno Padova celebrava come tutte le altre città d'Italia la «5ª Festa Nazionale della Ricreazione». In particolare il Dopolavoro Provinciale ha svolto una serie di manifestazioni delle quali meritano essere segnalate due ugualmente «importanti». La prima ha avuto luogo alla Casa di Pena e l'altra è stata organizzata dall'ENAL con la collaborazione dell'E. A. «Fiera Internazionale» e si è svolta nel magnifico Teatro della Campionaria.

LO SPETTACOLO ALLE CARCERI

L'ENAL in occasione della sua festa non poteva dimenticarsi dei detenuti della Casa di Pena. In un palco appositamente allestito nel cortile della Casa, presentato da un «ricoverato» si è esibito nel suo programma di canti e danze tradizionali bergamasche il Gruppo folkloristico «Arlecchino» di Bergamo. Vivo entusiasmo fra i detenuti che hanno lungamente applaudito ogni esecuzione e che infine hanno tributata una vera ovazione al Gruppo. Il programma è quindi proseguito con uno «spettacolino» di musica leggera con gli allievi della Sig.ra Flora Verretti.

FESTIVAL FOLKLORISTICO INTERREGIONALE

Preannunciato dalla stampa, dalla radio e dalla propaganda murale, si è iniziato alle ore 18.30 nel Teatro della Campionaria, letteralmente gremito di pubblico, inserito nella manifestazione celebrativa della «Festa Nazionale della Ricreazione», l'atteso «Festival Folkloristico Interregionale». All'inizio il Direttore Provinciale dell'ENAL, Comm. Giovanni Cordera, alla presenza di numerose autorità e delle rappresentanze di tutti gli Enti e di molte aziende della città e della Provincia, ha premiato con «diploma di benemerita» alcuni Enti cittadini che hanno collaborato alla realizzazione dei suoi programmi.

Sono stati premiati con medaglia di oro: Comune di Padova e E. A. «Fiera Internazionale»; e con medaglia d'argento: Camera di Commercio, Amministrazione Provinciale, Cassa di Risparmio, Comm. Bruno Pollazzi e Prof. Paolo Boldrin. Dopo la consegna di una medaglia d'oro al Comm. Domenico Martini a riconoscimento della sua opera svolta nell'ENAL in 35 anni di servizio, sono stati consegnati i premi alle squadre

partecipanti ai due Tornei di Calcio Interaziendale ed Interbanche organizzati recentemente dall'ENAL e vinti rispettivamente dalle rappresentative del Comune di Padova e della Cassa di Risparmio. Vittorio Salvetti, che come di consueto ha dato vita ad una presentazione brillante, ha dato quindi inizio allo spettacolo folkloristico presentando uno ad uno i cinque Gruppi partecipanti: Gruppo folkloristico «Arlecchino» di Bergamo - Gruppo folkloristico «Danzerini di Aviano» di Udine - Gruppo folkloristico «S. Gorizia» di Gorizia - Gruppo folkloristico «Musicale Pavano» di Padova - Gruppo folkloristico «Ruzzantini Pavani» di Padova.

Lo spettacolo diviso in due parti comprendenti ognuna l'esibizione di tutti i Gruppi si è protratto per circa un'ora e mezzo destando l'entusiasmo di tutto il pubblico presente.

Hanno impressionato favorevolmente i due Gruppi Friulani che con le loro danze di origine tedesca rimaneggiate dal carattere più sentimentale della gente friulana, hanno dato una dimostrazione di buon gusto per l'impeccabilità delle loro esecuzioni e per il contenuto artistico. Magnifici costumi hanno sfoggiato questi due gruppi.

Un capitolo a sé merita l'Arlecchino di Bergamo che impertinizia i suoi canti e le sue danze sulla caratteristica maschera bergamasca. «Arlecchino» danza, «Arlecchino» balla, con i «villani», che vogliono essere impersonati dal Gruppo e i suoi movimenti, le sue mosse ispirano allegria sana e piena. Belli i costumi indossati dal Gruppo, che ha saputo mettere in evidenza i tratti del costume della gente bergamasca, lavoratrice e contenta dei beni della natura.

Ben riuscita anche l'esecuzione del Gruppo folkloristico «Ruzzantini Pavani» che hanno letteralmente riempito il palco di ammenicoli tradizionali della «gente pavana». Ottima l'esecuzione di pezzi molto impegnativi.

L'insieme dello spettacolo, che è stato un susseguirsi di cose veramente belle ed interessanti, si è presentato di ottima fattura.

Attendiamo ora Abano che certamente offrirà con il suo Festival Internazionale uno spettacolo indimenticabile. L'ENAL e gli Enti turistici abonesi sono già al lavoro. Lo scorso anno Abano offrì ai suoi ospiti una interessante esibizione di Gruppi provenienti dalla Francia, Austria ed Italia. L'eco di quella manifestazione non si è ancora spento ed in agosto, precisamente il giorno 5,

la bella cittadina termale rivivrà una giornata di folklore internazionale.

Gruppi Italiani scelti fra i migliori si esibiranno con uno dei migliori Gruppi che agiscono oggi in Europa; il gruppo «Ivo Lola Ribar» di Belgrado (Jugoslavia) che entusiasmerà, con le sue frenetiche danze serbe. Per l'Italia, sappiamo di certo che daranno vita al Festival, i Gruppi Folkloristici dell'ENAL: «Arlecchino» di Bergamo - «Città di Genova» di Genova - «S. Gorizia» di Gorizia e «Danzerini di Aviano» Udine, oltre — naturalmente — ai nostri «Ruzzantini» che per l'occasione faranno gli onori di casa.

★

Escursionismo

CATTOLICA - il 14 e 15 luglio quattro Enalisti di Padova parteciperanno alla Finale Nazionale del Concorso di Arte Varia. Essi sono: Roberto Finotto, Angelo Rinaldi, Gianna Resi e Giuliana Miola.

MERANO - Sergio Zampieri e Amedeo Zanaga parteciperanno dal 29 giugno al 2 luglio ai Campionati Assoluti ENAL di Dama.

BELLUNO - il 6 agosto il Gruppo Folkloristico Musicale Pavano parteciperà ad una grandiosa manifestazione folkloristica.

TRENTO - dal 18 al 20 agosto i «Ruzzantini Pavani» parteciperanno ad una serie di spettacoli nelle maggiori località turistiche trentine.

TRENTO - i Ruzzantini Pavani parteciperanno a Riva del Garda all'incantevole «Notte di Fiaba».

CAVALLINO - il 1 ed il 31 luglio parteciperanno i bambini degli iscritti per la Colonia ENAL «Tre Venezie» al Cavallino.

VERONA - Per assistere agli spettacoli lirici in Arena sono state predisposte dall'ENAL alcune gite nella città scagliera.

MANIFESTAZIONI IN PROGRAMMA

VARESE - Concorso Nazionale di Ricamo a mano.

PISTOIA - Campionati Nazionali ENAL di Tennis.

BOLZANO - Campionati Nazionali ENAL di Armonica e Fisarmonica.

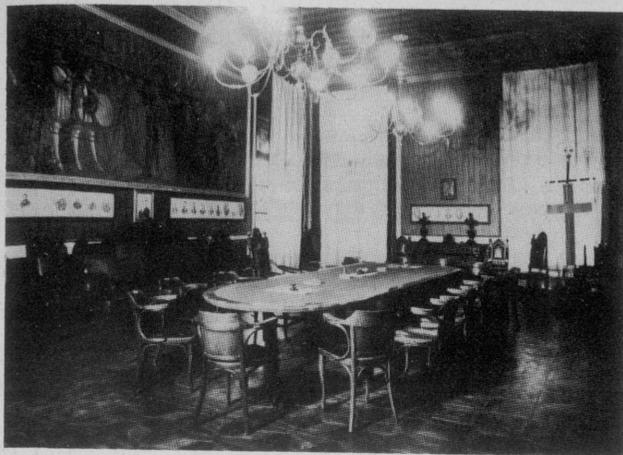
PAVIA - Festival Mondiale della Fisarmonica e dell'Armonica.

VICENZA - Concorso Fotografico Nazionale.

TREVISO - Concorso Nazionale Pianistico.



Il Gruppo Folkloristico Musicale Pavano.



Attività della Giunta municipale

Stralcio delle più importanti deliberazioni

14 Aprile 1961

N. 830 - Azienda Municipale Acquedotto di Padova - Costituzione (proposta al Consiglio).

N. 839 - Cessione V Gruppo di lotti di terreno in via Canestrini.

N. 840 - Cessione II gruppo di lotti di terreno in Brussegana (ex Pesavento).

N. 878 - Progetto di sistemazione delle Vie Due Palazzi - Pierobon - Paganini - Storlato - Fasolato - Importo complessivo L. 23.000.000.

18 Aprile 1961

N. 885 - Costruzione di un sottopassaggio pedonale in corrispondenza del « Ponte Altinate ».

N. 887 - Costruzione di un sottopassaggio pedonale in Via S. Francesco sotto il « Ponte S. Lorenzo ».

N. 888 - Costruzione di una palestra e servizi al campo sportivo « Petron ».

21 Aprile 1961

N. 925 - VIII Mostra dell'Artigianato Veneto - Contributo del Comune.

N. 948 - Nuova condotta in vicolo a destra di strada G. Gozzano all'altezza del civico n. 22.

N. 950 - Progetto dei lavori di esercizio e manutenzione dei condotti e degli impianti della nuova fognatura per l'anno 1961 - Importo complessivo L. 3.900.000.

N. 951 - Progetto per la ricostruzione della tombatura sulle vie Cristofori e Campagnola - Importo lire 3.000.000.

N. 953 - Progetto per la costruzione del piano di lottizzazione in terreno comunale ex Pesavento - Importo complessivo L. 8.600.000.

N. 954 - Progetto della strada fra via Matteotti e Barriera Savonarola (via per Milano) Stralcio limitatamente al tratto interessante la sistemazione del Vicolo dei Livello - 1° lotto L. 58.340.000.

N. 985 - Progetto di chiosco di vendita biglietti e materiale vario presso la Cappella degli Scrovegni.

N. 986 - Accettazione di donazione di terreno in località Altichiero per costruzione di un edificio per Scuola Materna.

28 Aprile 1961

N. 995 - Mutuo di L. 26.000.000 per costruzione Scuola Materna in località Altichiero.

2 Maggio 1961

N. 1029 - Contributo « una tantum » del Comune alla Scuola Superiore di servizio sociale dell'O.N.A.R.M.O. per l'anno 1961.

N. 1032 - Servizio Acquedotto: Prolungamento condotta in strada S. Maria Assunta e posa nuova condotta in laterale a destra di detta strada.

N. 1033 - Servizio Acquedotto: Prolungamento condotta in Via Confalonieri.

N. 1034 - Servizio Acquedotto: Prolungamento condotta nel piano di lottizzazione De Marchi Olga fra strada Astico e strada Frassino e collegamento con strada Ca' Panozzo.

N. 1037 - Approvazione progetto per la costruzione di n. 27 alloggi per ufficiali e sottufficiali nel terreno comunale fra via Facciolati e via Canestrini - Importo lire 100.000.000.

5 Maggio 1961

N. 1047 - Servizio Acquedotto: Nuova condotta in strada Usodimare.

N. 1047 bis - Preventivo di spesa per la costruzione di una nuova condotta in via Porte Contarine - Stralcio sistemazione idrica del quartiere Conciapelli.

N. 1052 - Fornitura di un corredo per neonato e di una carrozzina al 200.000° nato Bordin Mario.

9 Maggio 1961

N. 1083 - Scuole Elementari del Comune - Manutenzione ordinaria per l'anno 1961 - L. 16.000.000.

N. 1084 - Lavori di straordinaria manutenzione per l'anno 1961 degli edifici delle Scuole Secondarie - lire 28.400.000.

N. 1085 - Lavori di straordinaria manutenzione degli edifici delle Scuole Elementari per l'anno 1961 - lire 16.400.000.

N. 1086 - Autorizzazione al Sindaco di ordinare servizi e concerti bandistici nell'anno 1961.

N. 1096 - Progetto manutenzione giardini pubblici, aiuole comunali alberature e produttività del vivaio per il 1° sem. 1961. Attrezzi, materiali, piante, piccole opere, mano d'opera stagionale - Importo complessivo lire 3.000.000.

N. 1103 - Mutui passivi. Mutuo di L. 40.000.000 per il finanziamento dell'ampliamento dell'edificio adibito ad Istituto Magistrale e a Scuola Media « G. Pascoli » (1° lotto).

N. 1105 - Mutui Passivi - Mutuo di L. 45.000.000 per il finanziamento dei lavori di costruzione di una scuola Elementare in via Palermo.

N. 1107 - Mutui Passivi - Mutuo di L. 49.800.000 per costruzione Scuola Elementare in via Forcellini (1° lotto).

N. 1125 - Servizio di derattizzazione in zona dell'ex Riviera Tito Livio (Via Roma, Sottopassaggio T. Livio - Riv. Ponti Romani sino alla fine del Ponte Torricelle) a mezzo dell'Organizzazione Mondiale LIECO.

N. 1134 - Manifestazione dell'Ente Biennale d'Arte Triveneta - Contributo straordinario del Comune (lire 740.000).

16 Maggio 1961

N. 1146 - Restauro affreschi della Scuola di S. Rocco.

19 Maggio 1961

N. 1189 - Progetto di sistemazione a macadam semplice della strada Schiapparelli - Importo complessivo L. 2.800.000.

N. 1190 - Progetto di sistemazione con bitumatura di via Padrin con il concorso dei proprietari frontisti - Importo complessivo di L. 1.400.000.

N. 1191 - Progetto sopralzo e consolidamento della strada Caporello - Importo complessivo L. 2.700.000.

N. 1192 - Progetto per l'allargamento dell'accesso alla via Tiziano Minio - Importo L. 330.000.

N. 1193 - Progetto di sistemazione delle vie Aganoor - Abba - Canzio - Carini - Medici - Pisacane - Quarto - Importo complessivo L. 20.000.000.

N. 1194 - Progetto di sistemazione delle vie Amba Alagi, Benadir, Monte Asolone, Monte Lozzo, Monte Sabotino, Munerati, Tito Speri, Tazzoli, Tito Poggi, Zanibon - Importo complessivo L. 22.500.000.

N. 1195 - Progetto di sistemazione delle vie Fortis, Bucchia, Ciscato, Bigolino, Barbieri, Bovezzini - Importo complessivo L. 22.000.000.

N. 1196 - Progetto di sistemazione delle vie Bottazzo, Copernico, Dalesmannini ecc. - Importo complessivo lire 26.000.000.

23 Maggio 1961

N. 1217 - Mutui Passivi - Mutuo di L. 310.881.000 con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche per la costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani - Presa d'atto di modifiche alla delib. n. 1417 del 3.6.1960.

N. 1220 - Preventivo di spesa per la manutenzione ordinaria di dischi, tabelle, frecce e pali in ferro della segnaletica per l'anno 1961 - Importo L. 6.500.000.

N. 1221 - Preventivo di spesa per la manutenzione ordinaria degli impianti di segnaletica per l'anno 1961 - Importo L. 5.500.000 - Approvazione.

N. 1222 - Servizio Acquedotto: Nuova condotta acqua per il rafforzamento di quella esistente in strada Due Palazzi, in sostituzione della attuale in ghisa da mm. 60.

N. 1224 - Progetto per l'allontanamento di n. 25 cunicale esistenti a distanza non regolamentare del Nuovo Acquedotto.

N. 1225 - Progetto per la costruzione di una recinzione sulle aree dei serbatoi pensili di via Palermo e via Moroni - Importo complessivo L. 3.385.000.

N. 1226 - Progetto per la costruzione di attraversamenti pedonali - strade Stop - frecce direzionali e linee spartitraffico assiali da farsi nel territorio del Comune - Importo complessivo L. 20.000.000.

26 Maggio 1961

N. 1252 - Opera Pia Istituto per le Case Popolari di Padova - Garanzia del Comune per il mutuo di L. 145 milioni per costruzione case popolari.

31 Maggio 1961

N. 1325 - Università Popolare di Padova - Contributo del Comune per l'anno 1961 - Importo L. 400.000.

N. 1370 - Progetto di espurgo e tombinatura del fosso lungo la strada Elisa Benato nel quartiere Brenta-Pontevigodarzere - Importo complessivo L. 2.250.000.

6 Giugno 1961

N. 1381 - Campo Sportivo Comunale «Petron» in Vicolo S. Massimo - Costruzione 4 spogliatoi e servizi e sistemazione generale del Campo - Autorizzazione spesa di L. 6.660.000.

N. 1382 - Stabilimento comunale di Nuoto alla Paltana e annesso Doccie Pubbliche - Esecuzione di alcuni lavori di completamento ed acquisto di materiale vario - Autorizzazione spesa L. 4.654.000.

N. 1387 - Progetto di sistemazione con espurgo dei fossi nella zona di strada Chiesavecchia - Importo lire 1.000.000.

9 Giugno 1961

N. 1436 - Corpo Bandistico «A. Boito» di Ponte di Brenta - Concessione contributo del Comune per l'anno 1961.

13 Giugno 1961

N. 1461 - Acquisto libri per la Biblioteca Popolare Comunale - Autorizzazione spesa per un importo di lire 2.000.000.

N. 1484 - Progetto per il prolungamento della strada di accesso alle Case Minime sul terreno di proprietà comunale in strada Piovese - Importo complessivo lire 3.000.000.

N. 1485 - Progetto di tombinatura del fosso laterale a via Ugo Bassi - Importo L. 1.170.000.

N. 1486 - Progetto per la tombinatura di fosso in via Boccaccio dal civ. n. 38 al n. 44 con il concorso dei frontisti - Importo complessivo L. 400.000.

N. 1487 - Progetto per la tombinatura di un tratto di fosso laterale a strada dell'Orna con il concorso dei frontisti - Importo complessivo L. 180.000.

N. 1488 - Progetto per la tombinatura del fosso, costruzione di marciapiedi e aiuola verde, laterali alla strada Scuola «C. Davila» a Torre - Importo complessivo L. 430.000.

N. 1490 - Progetto per la costruzione della tombinatura in strada Jacobone da Todi con il concorso dei frontisti - Importo complessivo L. 300.000.

N. 1491 - Progetto per la manutenzione straordinaria delle strade in ghiaia esistenti nel territorio suburbano - Importo complessivo L. 29.500.000.

N. 1492 - Progetto per la manutenzione straordinaria dei tombini stradali e fossi di scolo, laterali a strade del suburbio - Importo complessivo L. 30.000.000.

I. L. E.

INDUSTRIA
LATERIZI
EUGANEA

Sede e Fornace in MESTRINO (Padova) - Tel. 34

Direzione e Ufficio Commerciale:

PADOVA - Corso Vittorio Em. II° n. 5

Tel. 25.545

Padova domanda

Le domande vanno formulate con la massima brevità e chiarezza e riferirsi ognuna ad un solo argomento.

Le risposte saranno date, in via prevalente, a quelle che rivestono un interesse collettivo.



★ Domanda:

Sono un automobilista, come tanti altri, e per motivi di lavoro capito spesso con l'auto in Prato della Valle. A forza di transitarvi ho osservato che la circolazione potrebbe essere migliorata col senso circolatorio. Adesso manca appunto di disciplina perché le auto possono percorrere il Prato in ogni senso, determinando pericolose confusioni tra i conducenti degli automezzi. Il senso circolatorio, opportunamente studiato, costringerebbe le auto che si immettono nel Prato dalle varie strade (Via Belludi, Via Briosco, Via Vittorio Emanuele II, Viale Carducci, Via Cavazzana, Via Umberto I, Via Cavalletto) a seguire un percorso fisso.

- Risposta:

Non è per ora opportuna l'istituzione di un senso giratorio attorno all'Isola del Prato della Valle, che costringerebbe i conducenti dei veicoli a compiere un ampio giro, senza, per contro, migliorare sensibilmente le condizioni del traffico.

★ Domanda:

Il sottoscritto propone che siano asportate le tende a fasce bleu che, poste dinanzi alle vetrine di cinque finestre del Palazzo del Capitaniato, in Piazza dei Signori, alterano l'estetica del prospetto del monumento.

- Risposta:

Riconosciuta la fondatezza del rilievo sono state date disposizioni per la sostituzione delle dette tende.

★ Domanda:

Il Dr. M. M. segnala che sarebbe bene venisse sistemato il marciapiede che costeggia il Liceo Scientifico.

- Risposta:

Nell'ambito delle manutenzioni dei marciapiedi comunali è stata disposta la sistemazione anche del marciapiede segnalato.

★ Domanda:

Lungo le mura che partono dalla vecchia « Rari Nantes » e che, passando per la porta vecchia di S. Croce, aggirano alla base le Scuole elementari « Camillo Aita », scorre limaccioso un fosso, ricettacolo degli scoli delle fogne e vivaio di zanzare fameliche, causa di ir-

respirabili tanfi. Gli abitanti della zona propongono che, siccome né fosso né mura servono adesso a trattenere urti nemici, si tengano pure le mura a scopo storico, ma si elimini il fosso. Respirare Ddt a finestre sbarrate non incoraggia a rendere sopportabili le tasse dovute all'Ufficio Igiene.

- Risposta:

La Ripartizione Strade sta elaborando il progetto di copertura del fosso in questione, secondo il programma di risanamento igienico già stabilito. Detto progetto sarà quanto prima inoltrato per la superiore approvazione.

★ Domanda:

Mi trovavo a passare, alcune sere orsono, per via Euganea diretto in Centro. Lungo detta strada ho visto verificarsi un ennesimo incidente: due autovetture nell'incrocio tra Riviera A. Mussato ed il proseguimento di via Euganea, all'altezza del Ponte delle Navi, si sono scontrate. Naturalmente una delle due, proveniente da destra, aveva ragione. Ma vorrei richiamare l'attenzione sull'inesistenza di uno « stop » in una delle due vie soprattutto in via A. Mussato che seguendo un ordine logico è la meno frequentata e di secondaria importanza. Perché dunque non si provvede a far sistemare due « stop » sulla riviera all'altezza dell'incrocio con via Euganea?

Da notare che la riviera Paleocapa che è parallela alla via Mussato, è provvista dei regolamentari segnali.

- Risposta:

All'incrocio di Riviera A. Mussato con Ponte S. Giovanni non sono mai stati messi i segnali di arresto all'incrocio, in quanto, data la discreta visibilità del crocevia e considerato il ridotto volume di traffico percorrente la Riviera stessa, non si è ritenuta necessaria l'adozione di tale disciplina viaria.

Tuttavia, nel quadro di una sistemazione generale del traffico cittadino è stata prevista l'istituzione di un itinerario di scorrimento preferenziale lungo via Vescovado, Ponte S. Giovanni, Via Euganea, mediante il quale si raggiungerà egualmente lo scopo di disciplinare in maniera definitiva l'incrocio di cui trattasi.

L'ordinanza relativa è già stata emanata ed è stato quindi disposto di collocare anche la necessaria segnaletica.

★ Domanda:

Sono un automobilista che abita nella zona di via Tre Garofani; siccome spesso volte mi capita di dover imboccare l'incrocio tra le congiungenti di via Tre Garofani, Terenzio Olzignan ed Emo Capodilista, ho constatato, come ormai da tempo, la visuale sia completamente ostruita a causa di una siepe che occupa una buona parte della carreggiata; inoltre dal lato opposto c'è una pianta che con i suoi rami impedisce completamente agli automobilisti di vedere se sopravvengono altre vetture.

- Risposta:

E' stato provveduto a sistemare il tratto di terreno ceduto dai privati all'incrocio con le Vie in oggetto.

★ Domanda:

Mi permetto unirle alcune foto che rappresentano lo stato « normale » della strada in cui ho la sventura di abitare, e cioè via Domenico Piacentino.

Non pretendiamo che la strada sia asfaltata, cosa che penso non avverrà mai finché saremo in così pochi ad abitarla e finché non verrà a farci compagnia qualche consigliere comunale, ma che sia resa almeno transitabile, pensiamo averne diritto.

Non chiedo mi vengano rimborsate le spese che devo sistematicamente sostenere ogni qualvolta cade un acquazzone, anche di pochi minuti, cosa che provoca il pazzo divertimento degli automobilisti i quali, con la loro tipica delicatezza molto simile a quella dei rinoceronti, si « buttano » sulle pozzanghere senza curarsi, ovviamente, dei pedoni che devono « subire » docce e bagni con conseguenze facilmente immaginabili. Sarà forse per questa ragione che nella zona dell'Arcella esistono, e sono in aumento, i negozi per la pulitura a secco.

- Risposta:

Il giorno 12 maggio sono iniziati i lavori di bitumatura della strada, in questione.

★ Domanda:

La leva di scambio dei binari esistenti in via Turazza è causa di numerosi incidenti, specie nelle ore notturne, quando nessun segnale avverte gli utenti della strada della sua presenza.

- Risposta:

Sono stati disposti i lavori necessari per lo spostamento della leva in questione.

* Domanda:

Il sottoscritto chiede che venga coperta la conoletta passante per la sua abitazione di via P. Paietta, 13/P.

C. C.

- Risposta:

La Ripartizione Strade ha elaborato il relativo progetto in data 8 aprile 1961 e lo ha inoltrato per le relative superiori approvazioni.

* Domanda:

Gli abitanti di Via Rosmini lamentano che l'illuminazione della detta arteria stradale è insufficiente.

- Risposta:

E' accertato che, via Rosmini è una delle tante di carattere secondario, fuori porta Pontecorvo, ora illuminate con impianto in derivazione; fa parte della zona che si prevede di potenziare quando sarà approntata la nuova cabina per impianti in serie di via Crescini in corso di costruzione.

Per quanto riguarda in particolare Via Rosmini, si prevede che il rifacimento dell'impianto potrà essere eseguito nei primi mesi del prossimo anno.

* Domanda:

Gli abitanti del nuovo Quartiere di Porta Trento, dopo aver più volte sollecitato l'Amministrazione Comunale a voler provvedere alla sistemazione delle loro strade, sono rimasti profondamente delusi quando hanno visto, nel settembre scorso, asfaltare... sola la Via Premuda, lasciando le Vie Giardino, Pecori Giraldi, Dardanelli ecc. in una situazione veramente indecorosa ed antigiugina per la polvere nei mesi estivi o per il fango e le pozze di acqua in caso di pioggia.

Sono strade aperte al pubblico da oltre dieci anni, con notevole traffico e già fornite di fognatura, condotte di acqua potabile, gas, condutture telefoniche ecc. per cui tali vie possono essere asfaltate senza dover subire rotture per le opere predette. Inoltre il piano stradale di dette strade possiede una massicciata sufficientemente adatta per essere ricoperta con asfalto con spesa modesta.

Le famiglie interessate pregano dunque ancora una volta l'Amministrazione Comunale affinché voglia disporre la sistemazione delle loro vie e porre in tal modo termine agli inconvenienti lamentati da tanti anni da una popolata zona cittadina.

- Risposta:

Le strade del Quartiere Porta Trento sono strade private provenienti da piano di lottizzazione e la manutenzione è a carico dei proprietari frontisti.

A cura dell'Amministrazione Comunale sono state sistemate con asfaltatura le vie Belfiore e Premuda; l'ultimo tratto di via Cavaglia è stato sistemato con il concorso dei frontisti.

E' stata richiesta la sistemazione dell'ultimo tratto di via Giardino, ma non si è aderito alla richiesta del contribuente.

Per via Pecori Giraldi venne chiesto il contributo pari al 50% della spesa, ma non si è ottenuta alcuna risposta da parte dei frontisti interessati.

* Domanda:

Gradirei leggere nel prossimo numero della Rivista la risposta alle seguenti domande:

— A quando il raddoppio o quando meno l'allargamento della strada Pontevigodarzere dal Ponte sul Brenta a Strada G. Reni ed il completamento dei marciapiedi su detto tronco?

— Non ritiene il Comune cosa utile e necessaria abbattere i fabbricati a ridosso della Chiesa di S. Clemente i quali nascondono la Chiesa stessa ed il Salone?

Ringrazio fin d'ora e mi firmo con ossequio.

M. M.

- Risposta:

1) circa il primo quesito si fa presente che la Ripartizione Strade sta effettuando l'allargamento della strada Pontevigodarzere nel tratto in questione; al completamento dei marciapiedi sarà provveduto con successivo appello;

2) il secondo quesito non può avere che una risposta negativa. Non è pensabile infatti, per evidenti motivi architettonico-ambientali, che l'Amministrazione possa abbattere il complesso di edifici che insieme alla Chiesa di S. Clemente costituiscono il diaframma tra Piazza dei Signori e Piazza delle Frutte. Un provvedimento del genere sconvolgerebbe dei valori ambientali consacrati dal tempo.

* Domanda:

Ci viene segnalata la seria pericolosità del triangolo a base cortissima esistente fra le vie Pescarotto, Maroncelli e Confalonieri, venticinque metri quadrati di guai dove una barriera strozza lo sbocco da via Maroncelli in via Pescarotto, impedisce la visibilità e determina incidenti mortali. La raccomandazione è quella di provvedere a una « disciplina stradale nella località ».

- Risposta:

La via Maroncelli, che per la maggior parte è larga metri 7, all'incrocio con via Pescarotto si restringe a metri 4. La strozzatura è causata da una punta di terreno di pertinenza del civico n. 18 di quest'ultima via. Detta strozzatura è effettivamente pericolosissima per la circolazione.

Ad evitare eventuali incidenti si conviene sulla necessità di allargare la carreggiata, eliminando detta punta di terreno, in modo da migliorare la visibilità dell'incrocio.

L'Ufficio Tecnico ha già presentato la proposta con relativo progetto per l'esproprio del terreno in questione.

* Domanda:

Via Pasquale Paoli e Via Cavalletto,

con l'apertura del nuovo ponte della Sacra Famiglia, stanno diventando ogni giorno che passa sempre più battute dal traffico, tanto che l'Amministrazione comunale, resasi immediatamente conto di questo fatto ha provveduto a dichiararle strade di scorrimento da Prato della Valle sino all'imbocco del ponte, bloccando tutte le vie che vi si immettono con una serie di stop.

Tuttavia il Comando dei Vigili Urbani almeno per un certo periodo e nelle ore di punta, dovrebbe inviare qualche vigile almeno ai due incroci principali cioè a quello di via Cavalletto con via Marin e con via Cadorna e a quello di via in Vanzo con via Cavalletto e via Pasquale Paoli.

G. V.

- Risposta:

La presenza costante di un vigile urbano nella zona Cavalletto - P. Paoli è attualmente impossibile, dati i numerosi e importanti impegni di servizio.

Tuttavia si è già disposto perché la zona sia battuta dai vigili motociclisti.

* Domanda:

Gli addetti alla segnaletica stradale nelle zone centrali vanno a cercare proprio le ore di punta per dipingere le striscie dei passaggi pedonali o qualsiasi altra segnaletica si renda necessaria in città.

Le autovetture, i filobus, le motociclette, costretti a circolare su una sola corsia, provocano degli ingorghi paurosi nelle già strette strade del centro. Pertanto speriamo che quanto prima questi lavori vengano effettuati nelle ore serali e non nelle ore di punta e speriamo altresì che una buona volta la segnaletica zebra venga fatta con piastrelle che per lo meno servono più a lungo delle ormai superate segnalazioni con semplice calce che dopo poche ore si riesce appena intravedere.

Grazie per la cortese attenzione.

R. C.

- Risposta:

Le vernici adottate per la segnaletica stradale risultano più resistenti quando vengono usate nelle ore calde ed asciutte.

Unicamente da ciò dipende la temporanea parziale chiusura al traffico delle strade nelle ore di punta che alle volte rende difficoltoso il traffico automobilistico, tuttavia si sta procedendo alla graduale sostituzione dei passaggi pedonali a strisce verniciate con segnaletica in piastrelle permanenti.

* Domanda:

Alcune Signore della Zona di Piazzale S. Giovanni lamentano che nei giardini fuori Porta siano stati piantati alberelli anziché alberoni, o almeno alberi di rapida crescita come ad esempio i pioppi. Non c'è ombra, dicono, né per noi né per i nostri bambini.

- Risposta:

Le esese poste a dimora sono del tipo a sviluppo limitato come richiesto dalla Sovrintendenza ai Monumenti per i giardini in adiacenza alle porte medioevali.

C. Bertinelli - Direttore Responsabile — B. Todaro - Condirettore
Tip. Antoniana - Via Cappelli - Padova
Autorizzazione Tribunale Padova 21-6-56 e 11-3-61 N. 125.





BANCA ANTONIANA

Fondata nel 1893 per iniziativa di un gruppo di cattolici padovani
Capitale sociale e riserve al 31 - 12 - 1960 L. 608.842.900.

Opera in tre Provincie, con 23 sportelli e 2 Esattorie Consorziali.

Emette assegni circolari propri.

Effettua ogni operazione di banca, cambio, merci, borsa e credito agrario di esercizio

Rilascia benessere all'esportazione e all'importazione.

Emette libretti di deposito a risparmio abbinati ad assicurazione sulla vita.

Svolge inoltre attiva partecipazione alle operazioni di credito alle imprese artigiane e ai crediti speciali a favore dei commercianti e delle medie e piccole industrie.

PADOVA

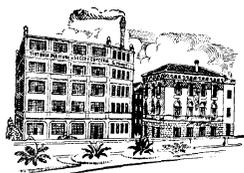
- Sede: Via Marsala, 19
- Ag. n. 1 - P.zza Frutta, 13
- Ag. n. 2 - Bassanello - V. Cavellotti, 24 b
- Ag. n. 3 - Stanga - P.le Stanga, 5
- Ag. n. 4 - S. Carlo - Via T. Aspetti, 145 bis
- Ag. n. 5 - Piazzale Stazione, 15

FILIALI:

Asiago
Camponogara
Carmignano di Brenta
Caselserugo
Cittadella
Gazzo Padovano
Limena
Maserà
Monselice
Ponte di Brenta
Rossano Veneto
S. Martino di Lupari
S. Pietro in Gù
Saonara
Vigonovo
Vigonza
Vo

ESATTORIE CONSORZIALI:

- Asiago, Foza, Gallio, Roana
- Carmignano di Brenta, Gazzo Padovano, Grantorto, S. Pietro in Gù



Tintoria - Pulitura a secco
Lavanderia - Conceria

G. VENUTI

Padova

VIA PONTE MOLINO, 6

INDIRIZZO TELEGRAFICO
TINTORIA VENUTI - PADOVA
TELEFONO INT. N. 25.566
C. C. I. A. PADOVA N. 40.119
C. C. POSTALE N. 9/1536

Negozi e Recapiti:

- PADOVA - Via Ponte Molino, 6 - Tel. 26.802
- Via Roma - Tel. 24.694
- VENEZIA - Calle Goldoni - Tel. 24.266
- TREVISO - Via Calmaggione, 40 - Tel. 24.373
- MESTRE - Via Querini, 15/15^b - Tel. 51.440
- BASSANO - Via dell'Angelo - Tel. 23.946
- VICENZA - Piazza Biade - Tel. 23.347
- VERONA - Via Leoni - Tel. 21.473
- CONEGLIANO - Via Cavour - Tel. 22.169
- VITTORIO VENETO - Piazza Flaminio - Tel. 57.982
- BELLUNO - Piazza Martiri - Tel. 41.04
- PIOVE DI SACCO - Via Roma - Tel. 166
- DOLO - Borgo Cairoli - Tel. 79
- ESTE - Piazza Maggiore - Tel. 57.92
- LEGNAGO - Via Matteotti, 51
- ABANO - Bellavere Confezioni - Tel. 90.071
- MONTEGROTTO - Via Roma
- ALTE CECCATO - Via G. Galilei, 22.



Idavite

ACQUAVITE
DI VINACCIA
STRAVECCHIA

L'EXTRA
DELLA
GRAPPA



DISTILLERIE **J.O.A.** PADOVA
ACQUAVITE • LIQUORI • SCIROPPI

MAJOR

CARBURANTI - LUBRIFICANTI

ANGELO BRACHETTA - PADOVA

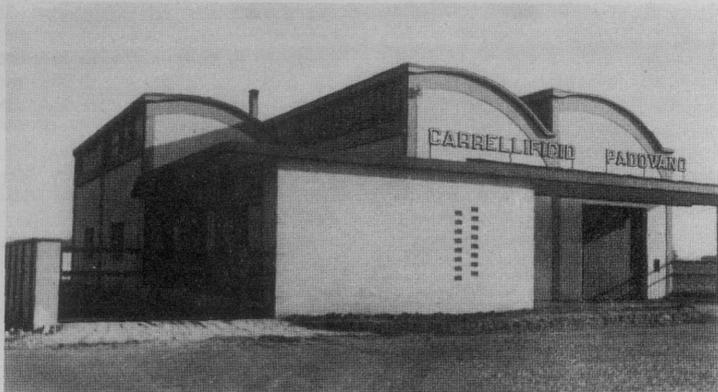
CARBURANTI - LUBRIFICANTI - OLII COMBUSTIBILI - PRODOTTI CHIMICI - IMPORTAZIONE OLII E GRASSI MINERALI
STAZIONI DI RIFORNIMENTO STRADALI PROPRIE

BENZINA - PETROLIO - GASOLIO - OLIO COMB. (NAFTA) - OLII LUBRIFICANTI - OLII BIANCHI - GRASSI MINERALI - VASELINE - DILUENTI - PARAFFINE - CARBURO DI CALCIO - ACIDI - ACQUARAGIE VEGETALI E MINERALI - SODE - COLOFONIE - OLII VEGETALI - CERA DA PAVIMENTI ECC.

PADOVA

Uffici e Deposito: VIA BASSANELLO, 1

Telefoni { UFFICIO 24-685 - 27-941
ABITAZIONE 26-975



"Carrellificio Padovano,"

ZONA INDUSTRIALE - IV^a STRADA - TEL. 28820

Padova

Fabbrica: Carrelli trasportatori
e ruote industriali

Ogni tipo di carrello per tutte le industrie



OFFICINE
DI ORTOPEDIA
E PROTESI

Gaetano Gomiero

FORNITORE DELL'OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA
ISTITUTI D'ASSICURAZIONE - OSPEDALI - CLINICHE ECC.

PADOVA - Via Falloppio, 33 - tel. 23.086 - VENEZIA - Ospedali Civili - tel. 32.417

Apparecchi di protesi - Apparecchi ortopedici - Calzature ortopediche

Recapiti: VICENZA - Via S. Francesco, 94 - tel. 25.436

MESTRE - Via A. Fogazzaro, 7 - tel. 53.255

ROVIGO - Via Gen. D. Piva, 1 - tel. 57.09

BASSANO DEL GRAPPA - Via Beata Giovanna, 45



COMMISSIONARIA

E. STIMAMIGLIO & C.

S. p. A.

AUTOCARRI - AUTOBUS

CARRELLI ELEVATORI TRASPORTATORI

MOTORI INDUSTRIALI DIESEL E GAS

GRUPPI ELETTROGENI

MOTORI MARINI

MOTOSCAFI "slughi • Turbocraft"

PADOVA - P.le Stanga 1 - Tel. 42.440

dal 1906

Eternit

marchio depositato

prodotti di amianto-cemento

lastre Eternit

ondulate e piane per coperture, rivestimenti, soffittature, pannelli, isolamento elettrico e termoacustico, torri di refrigerazione, applicazioni speciali, ecc.

tubi Eternit

per condotte forzate, acquedotti, gasdotti, fognature, irrigazione, ventilazione, scarichi, drenaggi, pluviali, ecc.

prodotti diversi Eternit

canne per impianti di ventilazione, cappe, camini, canne fumarie normali ed a tiraggio rinforzato, depuratori di fuliggine, pannelli, canali e tubi portacavi, recipienti, vasi per fiori, ecc.

traverse ferroviarie Eternit

per ferrovie principali e secondarie, metropolitane, raccordi e parchi ferroviari, binari industriali, binari speciali, ecc.

prodotti di materia plastica

lastre FILON

traslucide ondulate e piane, di resine rinforzate con fibre di vetro e nailon.

tubi Eterplast

per liquidi e gas in pressione. scarichi, fognature, pluviali, irrigazione, ecc.

Eternit

s. p. a. - Genova

capitale sociale L. 3.750.000.000 Int. versato

Filiale di PADOVA

ufficio: Via Nicolò Tommaseo, 48 bis - Tel. 39.1.61

deposito: Via Nicolò Tommaseo, 16 - » 25.0.45

INDUSTRIA GELATI

di Borella Angelo

PADOVA - Via Monterotondo, 8 - Telefoni 23.203 - 20.120

PREMIATA INDUSTRIA SALUMI
CASA FONDATA NEL 1868

*Tutta la gamma dei prodotti nazionali ed esteri - Esportazione
Stagionatura al naturale in S. Nazario (Valsugana)*

NOVENTA PADOVANA
Telefono 42.044 - C. C. I. A. PADOVA 9741



per la casa, uffici, alberghi, teatri, ospedali, scuole
industria arredamenti

via g. dupré 1
tel. 36125 - 34363
padova (arcella)



DEPOSITO

Via G. Gozzi 16
Telef. 20.977
PADOVA

**BIRRA
metzger**



*"L'acqua è il dissolvente
universale"*

CELSO

a tutti piace

a tutti giova

**VANOTTI
PADOVA**

Tel. 34.080

Via Roma, 15

- LAMPADARI
- ELETTRODOMESTICI
- RADIO - TELEVISORI
- CONDIZIONATORI D'ARIA

Via Roma, 19

- DISCHI
- SEI CABINE DI AUDIZIONE
- LIBERA RICERCA E SCELTA DEL DISCO

Via Gozzi, 6A
(Via E. Scrovegni)

- MATERIALE ELETTRICO PER L'INDUSTRIA
- PER LA CASA
- STRUMENTI DI MISURA

Bata

CALZATURA DI CLASSE

al giusto prezzo

Via 8 Febbraio, 3 - PADOVA - Corso Garibaldi, 2

RAPPRESENTANZE MATERIALI EDILI

Romeo Lazzati

SERRANDE - PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

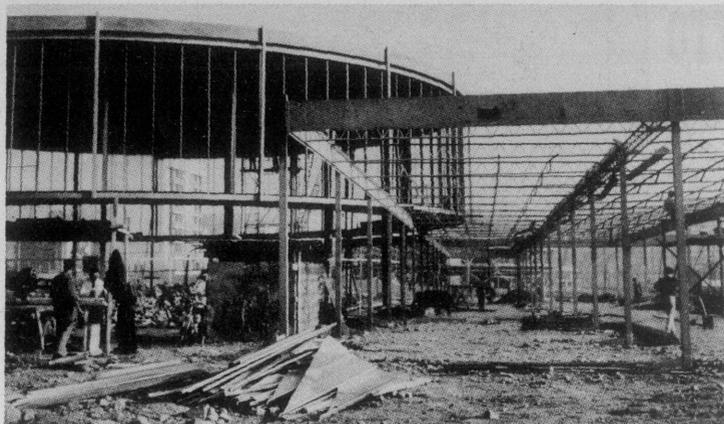
Piazzetta Colonna, 3 - PADOVA - Telefono n. 23.866

Le migliori marche - i migliori prodotti

SERRANDE: « PASTORE » di tutti i tipi - negozi - garage - magazzini - hangar.

PERSIANE: « ROPLASTO » PORTE « PORTPLAST » - Plastica speciale brev. CONNECTICUT - Montecatini.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI: « LAZZARIS-GAZZOTTI » parchetti e quadri - « Ceramiche FERRARI-GOSI Cremona » grés, mosaici e tessere porcellana - « SIMONIS Candiolo »: mosaici speciali - « Ceramiche VIETRI MONINA - IMOLA » piastrelle artistiche e comuni smaltate - « SUPERKINKLER »: Listelli per rivest. e pavimenti esterni, facciate.



GALTAROSSA

Costruzioni meccaniche e metalliche

PADOVA

ITALIA '61 - TORINO

"CIRCARAMA"



«**RADIO MINERVA**»

di *Eitta Giorgiosi*

Agenzia Regionale
PADOVA

Vicolo Bovetta, 8

Tel. 36.460 (Viale Mazzini)

**RADIO - TELEVISIONE
FRIGORIFERI**

LABORATORI RIPARAZIONI E ASSISTENZA

ZENITH

CHICAGO

SORDITA'

"La regalità negli
apparecchi acustici,"

Concessionario: **GIRARDI ROBERTO**

Via Altinate 44/2 - PADOVA - Tel. 34.692



ISTITUTO VIGILI PATAVINI

CONCESSIONE GOVERNATIVA PER LA
"VIGILANZA NOTTURNA E DIURNA"
PADOVA E PROVINCIA

- GUARDIANAGGI FISSI
- SCORTE
- OROLOGI DI CONTROLLO
- SERVIZI SPECIALI
- 60 AGENTI CICLISTI
- PATTUGLIA MOTOCICLISTI
- AUTOMEZZO
- SCORTA VALOR

CORPO DI GUARDIA: **ORARIO PERMANENTE**

DIREZIONE: **PADOVA** — Viale Mazzini, 26 - Tel. 20.305
DISTACCAMENTI CON CORPO DI GUARDIA IN:
ABANO — Via Pietro d'Abano - Tel. 90.075
ESTE — Piazza Duomo, 8 - Tel. 5.707
MONTAGNANA — Via Gianotti, 1



Telefono 34.012
44.112

HOTEL MONACO

PADOVA P.le Stazione

Nuova costruzione - 70 camere con bagno e doccia - Telefono in ogni camera - Aria condizionata - Ristorante - Garage.

Mobili in tutti gli stili
Arredamenti

F.lli CANALE

PADOVA: ESPOSIZIONE - Via del Santo, 19 - Tel. 24.170
FABBRICA - Via Ospedale, 3 - Tel. 22.977

TOSCOVENETA

S. p. A.

Autotrasporti

PADOVA: Via Bernina, 18

Tel. 42.240 (ricerca automatica linea libera)

Servizio giornaliero Veneto
Emilia Toscana
Corrispondenti per tutta
Italia



G. VANGATTO

Sartoria

VIA S. FERMO 12
TELEFONO 32.805
P A D O V A

SOCIETÀ
COOPERATIVA A. R. L.
MANUTENZIONE STRADE
FONDATA NEL 1901

PADOVA

MAGAZZINI E DEPOSITI — VIA CANESTRINI — TEL. 28.003
UFFICI — VIA GARIGLIANO, 2 A — TEL. 24.426

Assume tutti i lavori stradali e relative
fognature - Specializzata in pavimentazioni
in porfido - trachite ed asfalti
colati



Vincenzo Mussolin fu Andrea

PADOVA - VIA CESARE BATTISTI, 69 - VIA S. BIAGIO, 26 - TEL. 23.067

Impianti di: RISCALDAMENTO

IDRAULICI

SANITARI

VENTILAZIONE

SUPERMARKET SAGEA

Via S. Fermo, 16

Padova

Sette negozi in uno
per la vostra spesa quotidiana

al SUPERMARKET SAGEA si vende **anche di notte**



Fratelli Mosca

PERSIANE E PARCHETTI

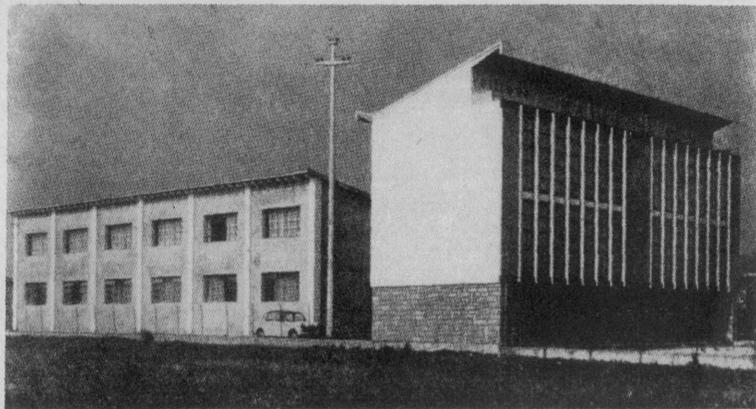
Padova - Via Vittorio Bottego n. 6 - Telefono 25-549



FLAMINIA

la prima classica vettura italiana, per il turismo e per il servizio di rappresentanza, fornita, su richiesta, di freni a disco sulle quattro ruote.

COMODA
MODERNA
ELEGANTE
VELOCE
SICURA



VISITATE I SALONI DI ESPOSIZIONE
che si trovano all'inizio dell'autostrada Padova - Venezia

Poltrone - Salotti

MARCO BIASIO

1° Strada Zona Industriale
Telef. 25.127 - PADOVA

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: 19.545.141.443

Riserva speciale Cred. Ind.: 8.147.238.823

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Succursale di Padova

Galleria Europa - Tel. 42145

Filiali in:

Asmara - Buenos Aires - Chisimaio
Mogadiscio - New York - Tripoli

Uffici di rappresentanza a:

New York - Londra - Zurigo - Parigi
Bruxelles - Francoforte s/M - San
Paolo del Brasile.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE SOCIALE	L. 20.000.000.000
VERSATO	L. 11.225.000.000
RISERVA	L. 5.650.000.000

SUCCURSALE DI PADOVA:

PIAZZA CAVOUR, 8	- TEL. 38.880
UFFICIO BORSA	- TEL. 35.971

ACENZIA DI ARCELLA:

VIA T. ASPETTI, 79	- TEL. 26.084
--------------------	---------------

Da 59 anni al servizio della città di Padova.



ISTITUTO DI CREDITO
CON 158 SEDI
E FILIALI
NELLA REGIONE

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

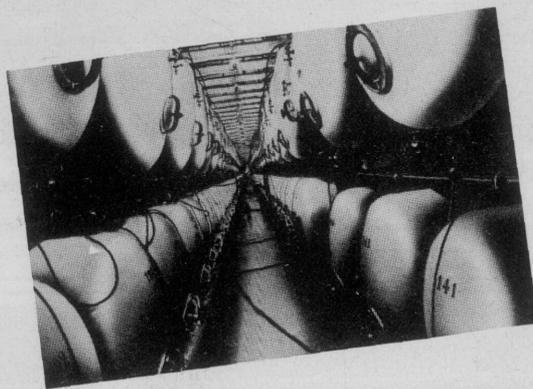
SEDE DI PADOVA Via E. Filiberto, 4
Telefoni: Centralino N. 20.477 N. 38.633
Operatore di Borsa N. 25.599

FILIALI DIPENDENTI

Camposampiero
Cittadella
Codevigo
Conselve
Este
Montagnana
Piombino Dese
Pieve di Sacco
Stanghella
Stra
Tombolo

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Fabbrica BIRRA



ITALA PILSEN

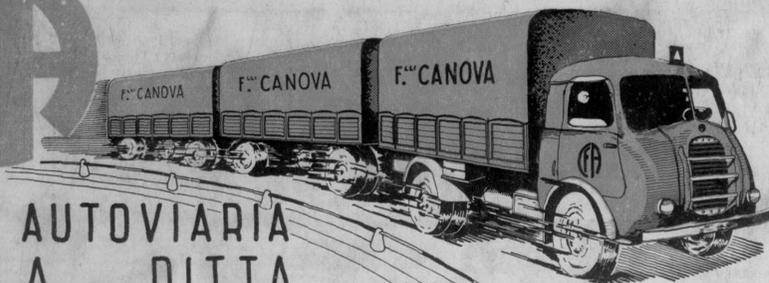
Produttrice della
BIRRA speciale «GOLD»

LA CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO

NELL'ULTIMO QUINQUENNIO HA DESTINATO

ALLA BENEFICENZA E ALLA PUBBLICA UTILITA

1 MILIARDO E 164 MILIONI



RETE AUTOVIARIA
DELLA DITTA
F.lli CANOVA
IN COLLEGAMENTO
CON I PRINCIPALI
CORRISPONDENTI

SEDE CENTRALE **PADOVA** F.P. SARPI 12
TEL. 54100 (4 LINEE CON RICERCA AUTOMATICA)

FILIALI

- ADRIA VIA U. MADDALENA 7/A - TEL. 20019
- BELLUNO VIA FELTRE 45 - TEL. 4161
- BOLOGNA V. RANZANI, 14 TEL. 267822-267823 267824
- CASTELFRANCO V. BORGIO 32/A - TEL. 42413
- CONEGLIANO VIA SPELLANZON 36 - TEL. 22455
- FELTRE VIALE STAZIONE 9/B - TEL. 2125
- FERRARA VIA DARSENA 84 - TEL. 33412
- FIRENZE VIA PAISIELLO 14/20 - TEL. 472451-472452
- FUSIGNANO VIA GARIBALDI, 34 - TEL. 7438
- GORIZIA CORSO ITALIA 131 - TEL. 2945
- MONFALCONE VIA GARIBALDI, 57 - TEL. 72940
- MONTPELLUNA VIA XXIV MAGGIO 7/A - TEL. 22040
- PORDENONE VIA DANTE 26 - TEL. 2194
- PORTOGRUARO VIALE TRIESTE 4/A - TEL. 71418
- PRATO VIA G. VALENTINI 26 - TEL. 67344 - 67345
- ROVIGO VIALE PORTA PO 1 - TEL. 2094
- TRIESTE VIALE CAROLI 29 - TEL. 21226
- TRIESTE VIA TOR S. PIERO 16 - TEL. 24823 - 24824
- UDINE VIA DELLA VIGNA, 27 e 29 - TEL. 55212 - 2877 - 3393
- VITTORIO VENETO VIA L. DA PONTE, 27 - TEL. 57112

CORRISPONDENTI PER TUTTA L'ITALIA

QUALSIASI
TRASPORTO
QUALSIASI
DESTINAZIONE
QUALSIASI
GARANZIA

